ANNO XLIV MATTINO — TORINO, Lunedì 16 Maggio 1910 — MATTINO NUM. 136

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero e qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

I poligoni di tiro e la preparazione dei giovani

Errori tipici nel nostro modo di legiferare

Il disegno di legge, di cui ho impreso a occuparmi in un precedente articolo, stabilisce che una società di tiro debba essere instituita «in ogni capoluogo di mandamento» o posso essere instituita «in ogni comune, o gruppo di più comuni».

Non certo si può addebitare a questo progetto di legge un vizio che è comune a moltissime leggi nostre ed anche alle altrui. La circoscrizione politico-amministrativa dello Stato, creata da moltissime eterogenee ragioni storiche, è un vero letto di Procuste sul quale il semplicismo distende o tortura le leggi, assumendo come paragonabile ciò che non può essere paragonato. E' mai possibile dare una funzione al «comune» italiano, senza distinguere quello di Clavières che ha 40 abitanti da quello di Napoli che ne ha 600.000? E' possibile che un determinato fenomeno possa avere riferimento alla «provincia», senza distinguere quella di Livorno che ha meno di 350 chilometri quadrati di superficie, da quella di Cagliari che ne ha quasi 13500? E' possibile che l'andamento di certi fatti possa essere nella provincia di Grosseto che non arriva a 30 abitanti per chilometro quadrato di superficie, quale è nella provincia di Napoli che oltrepassa i 1300?

Ma se l'assumere la circoscrizione amministrativa a fondamento del modo d'essere di una instituzione non è difetto peculiare a questo disegno di legge, però è in esso difetto particolarmente grave. Poichè si danno vantaggi ai cittadini che frequentano il tiro a segno e poichè questo costa quattrini che sono pagati da tutti, è manifesto che tutti i cittadini dovrebbero avere eguale o poco diversa possibilità di frequentare il tiro a segno. Questa possibilità dipende principalmente dalla distanza che corre tra l'abitazione di ciascun cittadino e il luogo del più vicino poligono di tiro a segno. Ora basta ricordare che i 68 mandamenti della provincia di Alessandria hanno una superficie media di 70 chq. per ciascuno, mentre gli 11 della provincia di Grosseto l'hanno di 410 chq., perchè sia evidente che lo stabilire un poligono di tiro in ogni capoluogo di mandamento significa creare ai cittadini d'un luogo condizioni molto diverse da quelle che si creano a cittadini d'un altro luogo. Supponendo arbitrariamente che ogni mandamento abbia figura circolare e il capoluogo al centro, i mandamenti del circondario di Breno, coi 440 chq. di superficie che ognuno di essi ha in media, avrebbero la periferia lontana circa 12 chilometri dal centro: le quali cosa vuol dire che gli abitanti alla periferia avrebbero 24 chilometri di strada da fare per andare al poligono e tornarne: ossia, significa che non potrebbero andare.

Ma questa considerazione non tanto serve a dimostrare una manchevolezza del disegno di legge, quanto è avviamento a concludere che la instituzione del tiro a segno, col carattere che ha e più e più mira ad avere, urta contro difficoltà invincibili. Intesa come instituzione nazionale, pagata col denaro dello Stato, ossia di tutti, essa dovrebbe essere accessibile a tutti. Primissima condizione per questo sarebbe che i poligoni di tiro fossero tanti che ogni cittadino potesse averne uno così vicino alla propria dimora da potervi andare e tornarne, fatto il tiro, nel tempo d'una mattinata o d'un pomeriggio: perciò dovrebbero i poligoni essere a non più di 15 chilometri di distanza l'uno dall'altro, forse anche troppi. Ma un raggio di 7 chilometri e mezzo attorno ad ogni poligono, corrisponde ad una superficie di mannche 177 chilometri quadrati: coi circa 287.000 chilometri quadrati di superficie che ha l'Italia, sarebbero 1620 poligoni che occorrerebbero. Anche tenendo conto di quelli che esistono, la spesa occorrente per costruirli e per conservarli sarebbe così enorme che neanche si può pensare ad averli quando ch'essia. Del resto è molto legittimo il dubbio che anche gran tempo debba passare prima che ogni capoluogo di mandamento abbia il proprio poligono di tiro, anche se il disegno di legge che ora discorriamo diventi legge: questa sarà poi fatta a misura che i mezzi disponibili lo consentono.

Perciò, riassumendo questa considerazioncella, pare che si possa dire con sufficiente fondamento di verità che, non per manchevolezza del disegno di legge, ma per invincibile forza di cose, l'instituzione del tiro a segno continuerà ad essere quello che fino ad ora è stata: fenomeno locale dei grossi centri abitati, e almeno d'un certo numero d'essi, ma non fenomeno del territorio nazionale: quindi non fatto che interessi il popolo italiano, anche diverso dagli altri per la sua diffusione in tutto il territorio: quindi non fatto che possa comunque imprimere carattere, od efficacia alla preparazione militare della nazione.

***

Ne questo è gran male: anzi, è bene, forse. Infatti, il tiro a segno nazionale e gli esercizi fisici che il disegno di legge provvidamente si propone di aggiungergli, in nessun modo sono necessari alla nostra buona popolazione rurale: invece sono necessari alla popolazione urbana, infiacchita nell'ozio, e intristita nel lavoro usfissiante delle officine o logora dal vizio, o sbattuta dalla miseria. Poligoni di tiro e campi ginnici fuori le porte delle città sono provvidenziali perchè tirano fuori gente, all'aria, al sole: sarebbero inutili altrove.

Qui si incardina logicamente il discorso dei vantaggi concessi a chi frequenta gli esercizi del tiro a segno.

Il disegno di legge ha due ordini di provvedimenti intesi ad invogliare i cittadini all'educazione fisica, come è vezzo di chiamarla. Il primo consiste nel subordinare la concessione, l'esercizio, di certe facoltà alla assidua frequenza dei poligoni e dei campi ginnici. Il secondo consiste nel concedere particolari vantaggi positivi a chi li frequenta.

Così il disegno di legge stabilisce che solo chi è stato assiduo per due anni al tiro a segno possa ottenere licenza di cacciare prima d'aver raggiunta la maggiore età; questa è proposta intrinsecamente buona, ma certo non sarà bastevole perchè la gioventù si affolli ai poligoni. Anche propone che solo chi ha frequentato il tiro a segno per due anni e con profitto possa diventare sottotenente di milizia territoriale; anche questa è proposta intrinsecamente buona ma inefficace come la precedente: i giovani che ogni anno domandano di essere fatti sottotenenti di milizia territoriale si contano sulle dita di poche mani. Anche propone che non sia concesso di fare l'anno di volontariato a chi non abbia frequentato per un biennio, e con frutto, il tiro a segno: questa proposta sarebbe molto più efficace che le altre due, ma non è così facilmente approvabile come le altre due; l'instituzione del volontariato d'un anno ha acquistato sicuro carattere economico nelle origini era un lusso di ricchi che risparmiavano, pagando due anni di fatiche militari: adesso è diventata un calcolo di lavoratori che preferiscono pagare 1500 lire piuttosto che perdere uno o due anni di proficuo lavoro; così stando le cose, e nessuno può negare che stiano così, pare chiaro che vietare l'anno di volontariato (ossia, produrre un danno economico) a chi non abbia frequentato il tiro a segno, potrebbe essere giunto solo nel caso che ogni cittadino, volendo, potesse frequentarlo: ora, come dianzi s'è visto, questo non è e non può essere. Far pagare le spese di una instituzione a chi non ne trae giovamento, è già poco equo: ma farle pagare a chi ne trae danno economico pare sicuramente non equo. Almeno bisognerebbe che il beneficio di fare l'anno di volontariato fosse negato solo a chi non avesse frequentato il tiro a segno, pur potendolo frequentare.

Da ultimo, il disegno di legge propone che i giovani tra il 16.o anno d'età compiuto e l'epoca dell'[illegible]mento per coscrizione non possano ottenere [illegible] promozione dall'uno all'altro anno di studi secondari o superiori, se non abbiano frequentato le esercitazioni del tiro a segno. Qui è naturalmente obiettabile che se mai questo dovesse avere applicazione rigida, il risultato sarebbe che le scuole dei luoghi dove non fosse il tiro a segno dovrebbero essere chiuse, chè nessuno vi andrebbe a studiare, colla certezza di non poter avere promozione. Ma un'altra obiezione può essere fatta, benchè possa aver ragione solo in una svista formale del disegno di legge. Questo dice (art. 5) che «possono» inscriversi al «riparto giovanile» i cittadini che hanno compiuti i 15 anni, ecc.; appol dice (art. 6) che «gli studenti iscritti al riparto giovanile» non possono ottenere la promozione a fine d'anno se non dimostrino d'avere frequentate le esercitazioni, ecc. Se i due articoli dovessero restare così come, il risultato pratico sarebbe che gli studenti, per non correre il rischio di perdere la promozione, non si inscriverebbero al tiro a segno, giacchè la minaccia non è per gli studenti che non la frequentano, ma bensì è per quelli che dopo di essersi inscritti non la frequentano. Ossia, il provvedimento escogitato per invogliare i giovani al tiro a segno servirebbe a svogliarli. Naturalmente, a questo è facile il rimedio: basta che alla cappellaccia dicitura del disegno se ne sostituisca un'altra la quale semplicemente dica che gli studenti, per quattro anni consecutivi, a principiare dal 16.o anno d'età compiuto, sono obbligati a frequentare il tiro a segno, se questo esista nel luogo dove è la scuola cui essi frequentano.

Ma finora non abbiamo discorsi i veri e propri vantaggi che il disegno di legge concede col secondo ordine di provvedimenti. Questi vantaggi paiono due, ma in realtà sono un vantaggio solo. Infatti, la promessa del grado di sottotenente di complemento non è beneficio accordato a chi frequentì il tiro a segno, giacchè i frequentatori del tiro devono, per diventare sottotenenti di complemento, soddisfare a parecchie altre condizioni: cioè, alle medesime che sono richieste presentemente. Quindi, quello che pure vantaggio concesso a chi frequenta il tiro a segno, è in sostanza nuovo requisito aggiunto ai vecchi per chi voglia diventare ufficiale di complemento.

Vero vantaggio concesso ai frequentatori del tiro a segno è quello di essere chiamati alle armi, quando cadono in coscrizione, con tre mesi di ritardo, senza che questo noccia alla loro promovibilità al grado di caporale. Circa questo particolare alcune considerazioncelle sarebbero opportune, se non abbisognasse loro troppo spazio: perciò è da parlare solo del vantaggio di stare soldati tre mesi di meno degli altri.

Premesso che il nuovo disegno di legge non consenta più agli assidui del tiro a segno esenzioni dall'obbligo di rispondere ai richiami alle armi per istruzione, l'idea di invece diminuire di tre mesi la durata della loro ferma, sembra sicuramente ottima. E' bensì vero che così è almeno triplicato il presente beneficio, se lo si calcoli in tempo di servizio militare che si fa in meno frequentando il tiro a segno: ma anche è vero che per la buona preparazione dei soldati alla guerra sono molto preferibili tre mesi meno di ferma che la assenzione dal richiamo alle armi. Tanto più che il nostro presente sistema è perfino assurdo, giacchè esonera dai richiami per istruzione anche i cannonieri, per dirne una, come se, frequentando i poligoni del tiro a segno, si esercitassero nel servizio da cannonieri.

Ma la diminuzione di tre mesi di servizio sotto le armi, concessa in forma di ritardo nella presentazione alle armi, non par felice. Indubbiamente, questo modo è, di tutti, è possibile, il più nocevole all'addestramento della truppa: assai probabilmente, è meno di ogni altro vantaggioso agli stessi interessi individuali, come si potrebbe facilmente dimostrare. Molto meglio sarebbe che a coloro ai quali si vuol ritardare di tre mesi l'inizio del servizio, fosse invece concesso diritto ad una licenza di tre mesi, nell'epoca che a ciascuno meglio piacesse, ma non prima di aver compiuti sei mesi di servizio.

***

Principalmente pel fatto che abolisce le esonerazioni dai richiami alle armi per istruzione, questo disegno di legge è militarmente benefico. Ma il beneficio è veramente piuttosto negativo che positivo: ossia, è semplice diminuzione d'un danno. Ma non potrebbe essere altrimenti, se il tiro a segno non si snaturasse dalla sua presente natura. Finchè la conservi, a malgrado di ogni sincerità d'illusioni e d'ogni bellezza di parola, il tiro a segno sarà tutto, fuorchè instituzione utile, comunque, alla preparazione della gente alla guerra.

***

Studi italo-austriaci sull'Adriatico

Venezia, 15, ore 14.

Oggi, nell'adunanza ordinaria dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, venne comunicato l'annunzio dato dai ministri degli esteri e della marina di una conferenza italo-austriaca per certi studi intorno all'Adriatico. La conferenza si riunirà prossimamente e svolgerà i suoi lavori nella residenza dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Ferrara

Ferrara, 15, ore 15.

Stamane, alle 6,50, ricevuti alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dai deputati Nicolini e Chiozzi, dal presidente della Camera di Commercio, dal presidente del Consorzio della grande bonificazione, dal presidente della deputazione provinciale e da altre Autorità, sono giunti i ministri Raineri e Credaro, che si recarono al castello pel ricevimento delle Autorità. La città è imbandierata e festante. Sono giunte le scolaresche dei ginnasi per concorso nazionale. Una gran folla si accalca dinanzi ai magnifici padiglioni dell'Esposizione. Il tempo è splendido.

E' stata inaugurata l'Esposizione agricola industriale. Il ministro Raineri ha pronunciato il suo discorso, frequentemente interrotto da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione.

Il discorso del Ministro di Agricoltura

Ecco il discorso pronunciato dal ministro d'agricoltura on. Raineri, all'inaugurazione dell'Esposizione agricola ed industriale:

«Signori. Sono lieto di trovarmi oggi tra voi e l'animo mio esulta mentre mi appresto a constatare i frutti delle opere vostre. Opere egregie, cozzano di sentimenti mirabili e di azione sapiente, tenace e guadagnata.

«Ben [illegible] altari di terreno [illegible] già destinati alla coltura del grano con una produzione di 1.250.000 quintali. Ed il rendimento medio è uno dei più elevati che si ottengono in Italia, circa 20 quintali per ettaro».

Accennato il progresso dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame nel Ferrarese, il ministro continua: «Come si vede, l'agricoltura del Ferrarese si è già razionalmente orientata verso due principali rami di produzione che sono particolarmente consigliati dalle qualità fisico-climatiche delle sue terre, eminentemente argillose e, quindi, forti, compatte, ma anche ricche di *humus*, segnatamente nelle zone recenti della successiva umidità, e cioè nella produzione dei cereali e del bestiame.

«Felici risultamenti si [illegible] dunque attendi nel campo agrario, ed è [illegible] che rivolgere un plauso vivissimo non solo agli agricoltori che a questo fine rivolsero la audacie del capitale e le energie della mente, ma anche ai lavoratori, che con la sudate fatiche fecondano le zolle non sempre propizie alla produzione.

«Manifestazione splendida dei progressi conseguiti è, non dubito, la mostra che oggi si apre. Qui si vedranno le meravigliose delle colossali di bonifica che hanno affidato vittoriosamente le difficoltà naturali tanalmente vinte i [illegible] fumanti di macchine idrovore. Qui ancora ammireremo la vita che ferve nelle officine animatrici delle fortune economiche del Paese: nei zuccherifici, nelle distillerie, nelle raffinerie, nelle fabbriche di concimi e saponi, nei setifici, nei canapifici ed in quella industria della lana che irradia l'impronta del genio italiano nei più lontani paesi».

Con un'alata chiusa il ministro, nel nome del Re, che è auspice dei destini d'Italia, dichiara aperta l'Esposizione agricola industriale di Ferrara.

In seguito parla il comm. Mongalvi che si dice incaricato di portare il saluto inaugurale del ministro dei lavori pubblici on. Sacchi a questo nobili regioni, ove la tradizione veramente italica dei consorzi nati nel periodo dei Comuni, si mantiene viva attraverso i secoli. Parla dell'importanza della mostra, delle opere di bonifica, dell'ardimento consorziale, e dimostra quale e quanto grande sia stata la potenza del vincolo sociale che ha permesso di redimere e far risorgere terre feconde.

Il Ministro dell'istruzione in visita

Il ministro Credaro, dopo aver assistito all'inaugurazione dell'Esposizione agricola industriale, visitò le scuole normali femminili. Nello stesso locale delle scuole ricevette una larga rappresentanza della Società pedagogica.

L'on. Credaro ha esposto i concetti ai quali si informa il disegno di legge presentato al Parlamento, che tende soprattutto alla formazione dei maestri ed ha accennato all'importanza delle scuole normali. Ha concluso raccomandando agli insegnanti il compimento preciso del loro dovere, che deve essere la prima fonte per le rivendicazioni dei loro diritti. L'onorevole ministro si è quindi trattenuto a parlare cordialmente con tutti i presenti.

I rappresentanti dello sport e dell'industria

esprimono i loro desiderata circa il progetto sulle automobili

Roma, 15, ore 23.

Per invito dell'on. Sacchi si sono oggi riuniti i rappresentanti delle Società sportive e industriali, per esprimere i loro *desiderata* sulla riforma della legge per le automobili. E' intervenuto all'adunanza l'on. De Seta, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. Erano presenti l'on. Crespi, l'avv. Gorla-Galli, il principe Potenziani, il conte Filangieri, l'ing. Gabba, per gli Automobili Clubs delle città di Milano, Torino, Roma, Napoli e Genova, e l'avv. Bellotti, per il Touring Club. Erano pure presenti il comm. Luzzatto, del Ministero dell'interno, il commendatore Maraviglia, del Ministero delle finanze, il cav. Silla, del Ministero di grazia e giustizia, il comm. Vieri, l'avv. Rulni e l'avvocato Manfredini, per il Ministero dei lavori pubblici. L'on. De Seta disse che il ministro Sacchi, mantenendo l'impegno del precedente Governo, aveva pensato di convocare gli intervenuti, per sentire il loro autorevole parere. «Il disegno, predisposto già sotto il Ministero Sonnino, cerca di conciliare gli interessi dell'industria e dello *sport* con quelli dell'incolumità pubblica. In ogni modo, il Governo terrà volentieri ora conto dei *desiderata* delle Associazioni». L'onorevole Crespi ringraziò il ministro e l'onorevole De Seta della premurosa cortesia, con cui si è corrisposto al desiderio delle Società sportive; rilevò la grande importanza dell'automobilismo per l'industria, ed enumerò gli inconvenienti delle norme vigenti. L'avv. Gorla-Galli, per l'Automobile Club, e l'avv. Bellotti, per il Touring Club, si associarono ai ringraziamenti ed alle affermazioni dell'on. Crespi. Si iniziò quindi la discussione delle proposte, che dovranno diventare base del disegno di legge promesso dal Governo. Alla discussione presero parte tutti gli intervenuti.

L'agitazione della Spezia per gl'interessi industriali navali

La Spezia, 15, ore 23.

Indetta dal Comitato d'agitazione per gli interessi industriali marittimi del circondario, stamane, nella casa del Comune, ebbe luogo una riunione, alla quale presero parte tutti i sindaci del circondario, i rappresentanti di numerose Associazioni operaie ed Enti locali. Fu votato un ordine del giorno, nel quale si protegge l'industria marittima, col dare contributo di sollo alla marina libera in diverse proporzioni per le navi costruite in Italia, in confronto delle navi costruite all'estero, in modo che gli armatori della marina libera possano trovare convenienza nel costruire in Italia. Fu pure deliberato l'invio del seguente telegramma all'on. Bergamasco, in relazione ai bisogni urgenti del cantiere del Muggiano:

«Comitato pro interessi lavoratori industrie navali Spezia, adunati sua Comune, rendevisi formale affidamento dato Vostra Eccellenza, confermato Sua Eccellenza Luzzatti circa lavori nave *Conte Cavour*, constatato che fino ad ogni quella in disposto al riguardo, fa viva istanza presso Vostra Eccellenza perchè imparticia immediate disposizioni ad evitare imperiosa chiusura cantiere Muggiano».

Il Cinquantenario eroico

Le commemorazioni di Uziel e Sartorio

Genova, 15, ore 17.

Alle ore 10.30, alla presenza dell'assessore Poggi e dei superstiti dei Mille, colonnello Carbone, Del Campo, Gian Franchi, Scotti, Testa; della rappresentanza dell'esercito, dell'Accademia filodrammatica, della Società ginnastica ligure con gonfalone, venne inaugurata una lapide nella casa abitata da Uziel, del Mille, in via Galeazzi Alessi. Disse un discorso d'occasione l'avv. Pittaluga, consigliere provinciale, a cui rispose l'assessore municipale Poggi. Rallegrava la festa la Banda del 30.o reggimento.

Alle 14,30 nell'atrio del palazzo Tursi convennero il Consiglio di disciplina dei procuratori e quello dell'Ordine degli avvocati di Genova per deporre una corona di bronzo sulla lapide che ricorda l'eroica morte del collega Luigi Sartorio, gloriosamente caduto a Calatafimi. Erano presenti, tra gli altri, il sen. Benza, gli onorevoli Doria e Macaggi, il sindaco Da Passano, molti assessori e consiglieri comunali, moltissimi avvocati e procuratori del Foro di Genova. Ha pronunziato un elevato e nobile discorso il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori avv. Giovanni Alegi. In [illegible] del Municipio ed in nome del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, di cui è vicepresidente, ha parlato in seguito l'assessore anziano comm. Caveri. Erano presenti pure i nipoti del Sartorio. La cerimonia si [illegible] toniosa e simpaticissima.

Le solenni onoranze a Schiaffino

Camogli, 15, ore 17.

Sin dalle prime ore del mattino regna una grande animazione. Da Genova e dai paesi vicini accorsero molte persone per partecipare alle onoranze di Simone Schiaffino, alfiere dei Mille, morto a Calatafimi il 15 maggio 1860. La città è imbandierata. Nella rada è ancorata una divisione della squadra, composta delle navi *Garibaldi*, *Ferruccio*, *Amalfi*, *Grottiere*, *Zeffiro* ed *Espero*. Parecchie corone furono stamane recate al monumento di Schiaffino; si notava fra esse quella grandiosa, magnifica della regia marina. Alle ore 9 il sindaco colla Giunta e tutto il Consiglio e molti ufficiali della squadra deposero al monumento una splendida corona a nome della città. Alle 9,30 giunse l'ammiraglio Bettolo, ricevuto alla stazione dal Municipio, dal contr'ammiraglio Nicastro, da altre Autorità, da grande folla che lo acclamò vivamente. Dopo breve sosta al palazzo civico, Bettolo si è recato a bordo della nave ammiraglia *Garibaldi*, salutato dalle salve di uso. Tornò poscia a terra per partecipare al corteo scolastico al monumento di Schiaffino, che era composto degli alunni delle scuole civiche, degli studenti dell'istituto nautico e dell'Università di Genova, con bandiera e Musica, e di grande folla plaudente. Il corteo portò al monumento parecchie ricche corone. Fra grande entusiasmo gli alunni cantarono attorno al monumento inni patriottici. Il Municipio di Camogli offre domani un pranzo a Porto Kulm agli ufficiali della squadra.

A mezzogiorno l'on. Bettolo, l'ammiraglio Nicastro, col comandante delle navi, furono ospitati in casa del sindaco Arata, dove ebbe luogo una [illegible] colazione. Alle ore 15 il treno di Genova portò a Camogli numerose Associazioni democratiche di Genova, tra cui i garibaldini di Genova e di San Pier d'Arena, e parecchie bande musicali. Si formò un corteo di oltre 50 bandiere, che percorse le vie della città. Il corteo sciolse poi in piazza Schiaffino, davanti al monumento, ove parlarono, in vario senso, il camogliese Viscava, il signor Federico Chiesa, delle Confederazione operaia di Genova, il colonnello Carbone, dal garibaldini.

I locali del teatro Civico, per la conferenza del senatore Mazzoni, erano già pieni di invitati sin dalle ore 15; ma la conferenza, aspettando i rappresentanti delle varie Associazioni, non cominciò che alle ore 16. L'oratore venne presentato con applaudite parole dal sindaco, cav. Arata, il quale in ringraziò, a nome di Camogli, per l'onore fatto alla città di parlare in commemorazione del suo eroico figlio Simone Schiaffino. Il senatore Guido Mazzoni pronunziò un elevatissimo discorso, iniziando il suo dire con un caldo saluto a Giuseppe Cesare Abba, che oggi appunto commemora l'eroica giornata di Calatafimi sul luogo. La perorazione suscitò uno scrosciante applauso.

Sinora nessun incidente. Stasera la città sarà splendidamente illuminata.

La seconda passeggiata ciclica del Club Alpino a Monreale e Rende

Palermo, 15, ore 16.

Oggi ha avuto luogo la seconda passeggiata indetta dalla sezione di Palermo del Club Alpino Italiano nei paesi storici dell'itinerario seguito da Garibaldi venendo a Palermo. Numerosi escursionisti si sono recati per Monreale a Renda, ove stabilì il campo Garibaldi, fermandosi in Val Corta, ed ove caddero Piedicatta e Giuseppe Talabba.

Il sindaco, presidente del Comitato esecutivo delle feste commemorative del 1860, ha inviato ai sindaci ed ai presidenti delle Società e Circoli della Sicilia una circolare, colla quale invita a rappresentanze, gli Enti e le Associazioni a partecipare con bandiere al corteo popolare che il 17 maggio sfilerà dinanzi al nuovo monumento della Libertà. Alla rappresentanze che interverranno sarà offerta una medaglia ricordo, opera dello scultore Ugo, ed un esemplare, appositamente coniato in bronzo, della medaglia stessa verrà offerto a S. M. il Re.

Settecento Triestini a Milano

Milano, 15, ore 17,45.

Pochi minuti prima delle ore 9 con grande ritardo sono giunti alla stazione Centrale i triestini, venuti a rendere la visita fatta dai milanesi due anni sono alla loro città.

Stamane, alle ore 5, quando passavano da Padova, tutta la popolazione si è trovata alla stazione facendo loro un'imponente dimostrazione e illuminando la città a fuochi di bengala.

Gli arrivati furono ricevuti qui a Milano dalle rappresentanze del Comune e di una grande quantità di Associazioni cittadine. I triestini sono settecento.

Alla stazione, dopo una scambio di saluti fra il presidente del Comitato triestino Carpoccina e il presidente del Comitato milanese Brioschi, si è formato un imponentissimo corteo che al suono degli inni patriottici, avanzando numerose bandiere ed in mezzo al più vivo entusiasmo, si è diretto al Municipio. Lungo il percorso da molti palazzi imbandieratì vennero gettati fiori sui triestini. Al Municipio una Commissione è salita ad offrire al sindaco Gabba una torta d'onore donata da Trieste a Milano. L'assessore triestino avv. Bocchi disse nel porgere il dono, commosse parole di saluto e di augurio, alle quali rispose il sindaco, il quale dalla balconata rivolse poi parole di saluto ai triestini che gremivano il cortile di Palazzo Marino, suscitando vivi applausi a cui faceva eco la folla che si ammassava fuori sulla piazza. I triestini si sbandarono quindi per la città. Nessun incidente.

Cinquecento chiavaresi a Firenze

Firenze, 15, ore 17

Alle 14,30 sono giunte a Firenze le Associazioni per la pubblica assistenza di Chiavari. Le Associazioni erano rappresentate da cinquecento cittadini chiavaresi, di cui buona parte studenti. Sono stati ricevuti alla stazione dalle Autorità fiorentine e da numerose Società affini, si sono quindi recati in corteo, con Musiche, a Palazzo Vecchio, ove sono stati ricevuti dall'assessore Bonfi, in assenza del sindaco. Dopo un lauto rinfresco gli ospiti si sono dispersi per la città. Domani avrà luogo la partenza.

Due sedute movimentate al Congresso dei maestri

Esame del progetto Daneo-Credaro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22.

Entrambe le sedute del congresso magistrale riuscirono molto movimentate: in entrambe grande concorso di congressisti: la sala del teatro *Argentina* è gremita. La seduta antimeridiana si apre con un incidente. L'on. Comandini, presidente dell'Unione magistrale, apre la seduta con una esortazione alla disciplina perchè vari incidenti sono avvenuti stamane per l'ingresso dei maestri alla porta del palcoscenico.

Un incidente

Primo argomento toccato dal Comandini è quello riguardante le scuole italiane all'estero. L'oratore fa voti perchè il Parlamento riprenda la opportuna discussione e traduca in atto i desiderata da tanto tempo espressi dai maestri italiani esuli dalla patria loro. Si viene poi al tema più importante del congresso: alla discussione cioè sugli emendamenti Credaro al progetto Daneo. Il maestro Mastropaolo di Milano chiede subito la parola sull'ordine del giorno. Vivaldi si oppone perchè dice che non si conoscono ancora gli emendamenti Credaro al progetto Daneo. Corradini vuole comporre il dissidio; ma la sua voce è sopraffatta dal baccano; pare che la letizia domenicale tenga troppo desto e vivace lo spirito dell'assemblea.

L'on. Comandini ripete a Vivaldi che gli emendamenti da due giorni sono stati pubblicati dai giornali. Un maestro interrompe l'on. Comandini; esige che non si interrompa ma si chieda la parola. «Silenzio dunque» — esclama severamente.

Il progetto Daneo e gli emendamenti Credaro

In seguito all'incidente, Comandini avverte che spiegherà egli stesso il progetto di legge. Egli dice: «Il progetto Daneo è abbastanza conosciuto perchè io mi dilunghi ancora su di esso. Il progetto Daneo stabiliva l'istituzione di un consorzio di Comuni che non sono capoluoghi. Il consorzio veniva rappresentato da un Consiglio scolastico, composto di due membri eletti dal Consiglio provinciale, due maestri eletti dalle classe, quattro membri dal Consiglio di lista e due membri scelti fra i consiglieri comunali. Questo Consiglio provinciale scolastico aveva la direzione e l'amministrazione delle scuole dei detti Comuni.»

L'on. Comandini continua leggendo per sommi capi gli ordinamenti dell'istruzione scolastica secondo il progetto Daneo, dei quale il titolo secondo riguarda gli edifici scolastici. Riguardo al titolo primo l'Unione magistrale aveva domandato che anche i Comuni fossero compresi nel consorzio e che il Governo nominasse sei membri. L'oratore legge e spiega il progetto di legge e gli emendamenti. Secondo il Comandini, il progetto Credaro non modifica in nulla quello di Daneo per ciò che riguarda l'opera dei Comuni verso la scuola. In quanto poi agli edifici scolastici il Comandini espone il progetto Daneo già conosciuto. I Comuni devono dare 240 milioni per costruire le aule. Lo Stato si assume l'obbligo degli interessi dei mutui. «Ora in che cosa — prosegue l'on. Comandini — si differenzia il progetto Credaro? Aggiunge disposizioni più favorevoli che riguardano i Comuni soggetti alla legge 15 luglio 1906 per cui lo Stato dava ai Comuni prestiti all'1,50 per cento. L'on. Credaro vuole che nel bilancio d'Italia i Comuni, oltre ad avere il servizio degli interessi fatto dallo Stato, siano rimborsati di un terzo della somma che spendono per la costruzione degli edifici. Anche il progetto Daneo voleva questa facilitazione non solo per la costruzione, ma anche per l'arredamento delle aule. E passiamo al riordinamento delle scuole uniche rurali. Il Credaro qui non innova il progetto Daneo dove si stabiliva l'orario alternato e lo sdoppiamento delle classi. Il maestro, per lo sdoppiamento passava da 850 a 1000 lire all'anno. Il progetto Credaro dà facoltà ai maestri che non tollerano l'aumento del lavoro di chiedere l'esonerazione. Il titolo quarto articolo 22 del progetto Daneo stabiliva l'aumento di lire cento per i maestri urbani, duecento per i rurali, trecento per gli insegnanti delle scuole facoltative. Il progetto dà per tutti un minimo aumento di duecento lire annue e lascia ferma per i maestri delle scuole facoltative, l'aumento di lire trecento».

L'on. Comandini illustra la portata degli emendamenti di Credaro circa i direttori didattici, lo stato giuridico dei maestri elementari e passa quindi a trattare dei trasferimenti. Secondo il progetto Daneo i maestri potevano essere trasferiti su loro domanda per ragioni di ufficio e di disciplina e per motivi di servizio. Il progetto Credaro aggiunge una parola a questo primo capoverso: «per eccezionali motivi di servizio».

L'uditorio rumoreggia

Il pubblico rumoreggia diabolicamente: pare sia più disposto a fischiare che ad applaudire. C'è chi vuole assolutamente parlare. Si odono voci: «On. Comandini, parla sempre lui! Ci faccia parlare anche a noi». Ma Comandini, dopo un'energica esclamazione, prosegue: «Il progetto Credaro vuole che si dicano i motivi del trasferimento contro i quali può ricorrere al ministero». Ancora uno strepito assordante.

Comandini: «Tacete, magari lo boccieremo, ma ci sono ancora altre ragioni per cui il trasferimento d'ufficio ha bisogno del suffragio del Consiglio scolastico». *Altro baccano.* Da un palchetto di prima fila un gruppo di signore si agita. L'on. Comandini sempre fra i rumori, spiega gli emendamenti Credaro riguardanti le scuole serali e festive. Così finisce la parte sostanziale dell'esposizione sintetica dell'on. Comandini sul progetto Daneo e relativi emendamenti Credaro. «Ormai — dice l'oratore — i maestri possono interamente discutere (*applausi prolungati*). Le domande di parola sono numerose. — Domando la parola sulla mozione — dice uno.

— La domando io! anch'io! sono il tal dei tali!

— Domando la parola! voglio sapere di che si parla! — e così via.

Dalla platea, dal loggione, dai palchi, si rumoreggia.

Il Presidente non sa dove mettere le mani: infine se la piglia con coloro che sono sul palcoscenico e che fanno un chiasso indiavolato.

Hanno chiesto la parola Salmè, Politi, Colitti, Raffi.

Parla prima Salmè, che chiede di attenersi per ora alla discussione della questione economica e stato giuridico dei maestri.

L'on. Comandini confronta la mozione Salmè con la mozione Mastropaolo: la prima limita la discussione, ma l'on. Comandini combatte questa limitazione. Salmè difende la sua proposta, ma la sua mozione è scartata. Vivaldi chiede che sia discusso il solo per titolo il progetto di legge. L'idea di Vivaldi è accolta dalla Presidenza. Il Presidente chiede al maestro Mastropaolo che fonda la sua mozione con quella di Vivaldi. Salmè interrompe. Vuole che si metta ai voti la sua proposta; è fatto contento; ma l'unico ad approvarla, con la mano alta, è lui stesso!

Per l'avocazione della scuola allo Stato

L'on. Comandini, quindi, apre la discussione sul primo titolo. Paris Alessi, rappresentante dell'Unione Magistrale di Palermo. Egli esige che tutta la scuola sia avocata allo Stato. — Io credo, — egli dice, — di interpretare tutto il vostro pensiero. Ho visto tutte le deficienze della scuola nei grandi Comuni, dove l'avocazione allo Stato non è ammessa. Noi vogliamo che i maestri debbano dipendere solo dallo Stato.

L'oratore mitiga quindi la risoluteza della sua proposta, solo in vista della maggiore utilità. Invita i colleghi ad accettare quello che il Credaro ha già dato, come un acconto. Alessi è vivamente applaudito da tutti i congressisti.

Parla quindi Cei, di Livorno, il quale chiede che i maestri rientrino a far parte, in numero di tre, nel Consiglio provinciale scolastico, e che queste amministri non solo le scuole consorziali, ma anche quelle del capoluogo della provincia.

Segue la signora Mossetti Morvidi, che vorrebbe che ognuno parlasse dal proprio posto, senza salire alla ribalta. Comandini si rifiuta.

Calanosco, di Reggio Emilia, se che nei propositi del Governo è l'avocazione della scuola allo Stato, e che la prova si farebbe esperimentando nei Comuni colpiti dal terremoto. Di tale esperimento, però, finora non si è fatta alcuna menzione.

L'on. Comandini spiega le ragioni di tutto ciò, annunziando come si provveda con un decreto speciale alle suddette provincie.

Si alza poi a parlare l'on. Lembo, che porta il saluto di Bari e della Sezione radicale barese. Egli è e sarà sempre caldo fautore dell'avocazione della scuola allo Stato. Egli si augura di poter accettare il progetto Daneo, così com'è stato emendato dal ministro Credaro, solo, per non creare nuovi ostacoli all'opera del Governo, ma lo accetta come una buona promessa, sicuro che la lotta non finirà a questo punto (*applausi entusiastici*).

Durante propone l'esclusione dei rappresentanti del Consiglio e della Deputazione provinciale scolastica.

La seduta termina con alcune dichiarazioni del deputato calabrese Scaglione, il quale esalta la causa dell'avocazione della scuola allo Stato, e promette che il Parlamento si occuperà con il più alacre interesse di questo vitale argomento.

Alle ore 12,20 la seduta è tolta.

Un ordine del giorno pei bidelli

classe la diretta amministrazione delle loro scuole e devolvere il contributo governativo a migliorare le condizioni degli insegnanti.

Bencini crede che la discussione avrebbe dovuto svolgersi solo sulla opportunità di scegliere tra il Consorzio provinciale progettato da Daneo e il Consiglio provinciale ideato da Credaro.

Fandella spiega le ragioni per le quali la Commissione è favorevole al progetto Daneo. Chiede all'assemblea se vi è alcuno contrario ai concetti esposti. L'assemblea risponde con un formidabile: «No». Comandini riassume la discussione, e dice che il Congresso è chiamato a votare sulle conclusioni della Commissione per il primo titolo sul riordinamento, e chiede che tutti quelli che approvano si alzino in piedi. L'assemblea si leva come un sol uomo e applaude.

Alla controprova nessuno si alza.

Il Presidente chiede al Congresso se vi è qualcuno contrario al secondo titolo: «Edifici scolastici». L'assemblea risponde di no. Seguono vari oratori, che presentano proposte e fanno raccomandazioni su argomenti di indole locale. Quindi si passa alla discussione sul titolo 5.o: «Scuole reggimentali». Malagotti chiede per le scuole reggimentali maestri borghesi. Pinto vuole che siano dati i due quinti dello stipendio ai maestri delle scuole serali reggimentali. Leopoldino Zanotti vorrebbe che anche le maestre insegnassero nelle scuole reggimentali, e fra le urla dell'assemblea dichiara che ella stessa è pronta ad impartire tale insegnamento. Comandini dice che si farà interprete del pensiero femminista portato al Congresso dalla signora Zanotti. Mette ai voti la proposta che i maestri per le scuole reggimentali siano nominati dall'Autorità scolastica. L'assemblea applaude.

Edifici scolastici - Scuole reggimentali

Sulla questione del Patronato scolastico abbiamo un breve diballito fra l'on. Comandini e la maestra Masetti Moraldi. La signora Masetti Moraldi, accolta da applausi, illustra un ordine del giorno, in cui raccomanda di vigilare, perchè nell'organismo del Patronato sia tutelata la dignità del maestro; chiede che la rappresentanza della classe nel Patronato sia costituita da un maggior numero di maestri. Comandini dice che si è sempre tutelata la dignità dei maestri, e che non può accettare l'ordine del giorno della signora Masetti Moraldi che come raccomandazione. Accetta anche come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dal delegato Longo e da molti altri delegati, il quale chiede che agli insegnanti delle scuole e classi abbinate sia fatto lo stesso trattamento che si suol dare agli insegnanti delle scuole uniche rurali.

La signora Masetti si dichiara soddisfatta, e dopo alcune comunicazioni del Presidente, la seduta si toglie alle 18.30.

Ciò che dice l'on. Daneo
sugli emendamenti apportati al suo progetto di legge

Roma, 15, ore 22.

Gli emendamenti che il ministro Credaro ha presentato sul progetto dell'on. Daneo per l'istruzione elementare e popolare saranno inviati alla Commissione che ha già in esame il progetto Daneo. Questi emendamenti saranno oggetto di larga discussione, specie per la parte che più tende a modificare alcune delle linee generali del progetto presentato dal Gabinetto Sonnino. Nell'attesa di questa discussione ecco quanto ha detto l'on. Daneo ad un redattore del *Corriere d'Italia* circa le modificazioni introdotte al suo progetto.

«Oggi — ha detto l'on. Daneo — non mi pare opportuno esprimere un giudizio definitivo sugli emendamenti Credaro, dei quali fu pubblicata in sostanza, ma non conosco il preciso testo letterale dei nuovi articoli. Intanto la mia impressione si è che sostanzialmente il mio disegno rimane intatto nelle sue linee principali. Il miglioramento economico accresciuto, portando a lire duecento l'accrescimento degli stipendi ai maestri urbani mi riesce graditissimo e risponde a ciò che era mio intento e che sollanto momentanee preoccupazioni di finanza avevano limitato. Il mutamento di nome al mio istituto del Consiglio consorziale, che rimane col nome attuale di Consiglio provinciale scolastico, nulla muta alla sostanza in quanto rimane assodato che il Consiglio governerà la scuola dei piccoli comuni e come nel mio disegno sarà composto all'incirca col medesimi componenti e lascierà l'attuale facoltà di autonomia scolastica ai capoluoghi di provincia e circondario.

— E della scelta dei membri al Consiglio provinciale che ne pensa?

— Ho qualche dubbio sulla opportunità della nomina o scelta dei maestri sulla lista deliberata dal Consiglio provinciale ai piccoli Comuni in quanto ciò potrà dare anche luogo alla scelta di favore o di partito e potrà confinare nei peggiori Comuni anche i migliori maestri che non abbiano tali appoggi.

— Quale è il suo pensiero circa la destinazione di una sezione del Consiglio superiore alla scuola primaria?

— Anche questo è, di fronte alla mia proposta di uno speciale Consiglio per tale ufficio, un cambiamento di nome: funzioni e scopi rimangono identici. Sulla composizione degli elementi rappresentati mi riservo di esaminare e studiare accuratamente le nuove proposte.

— E circa il numero degli ispettori?

— Il numero degli ispettori è diminuito da 700 a 493; ma sono istituiti mille circoli di ispezione con vari ispettori. Anche qui è questione di nome più che altro; mi pare; a me pare preferibile la mia proposta, ma non perciò posso trovare seriamente mutata la proposta stessa. Vedremo al oppurezeremo.

— E l'istituzione del patronato?

— L'istituzione del patronato già studiata, era parsa ancora immatura quando fu preparato il disegno di legge e lo riservavo a un disegno avvenire) è in massima, salvo maturo studio, proposta buona; e auguro che lo studio della Commissione e le discussioni della Camera ne dimostrino l'opportunità e la maturità e disipino i dubbi che me ne avevano fatto sospendere la presentazione, ed io confido che anche prima della discussione si perranno d'accordo Commissione e Governo, col consenso dei deputati d'ogni partito che s'interessa nella riforma onde meglio concretare talune nuove disposizioni che nella sommaria enumerazione fattane mi sembrano ancora imperfette; ma non è ora il caso di anticipare la discussione sui particolari pei quali un dissenso eventuale nulla toglie alla concordia in cui il nuovo ministero ed io permaniamo nell'insieme e nella sostanza del progetto. Io so che non mi posso che felicitare di vedere il mio disegno avviarsi in porto senza serio impedimento.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Antonra Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. 2837

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. Vidal-Ceccio — Dall'8 alle 3.
Lo studio venne trasloco in via Cavour, 31.

La tassa di soggiorno
spiegata nella relazione al progetto di legge

Roma, 15, ore 22.

Notevole è la relazione dell'on. Facta che precede il progetto di legge ministeriale presentato alla Camera, concernente la facoltà ai Comuni di istituire una tassa di soggiorno. «Da tempo — dice la relazione — il Governo si era preoccupato delle speciali necessità finanziarie dei Comuni, sede di stazioni climatiche e balneari, costrette, allo scopo di favorire l'afflusso dei forestieri, a spese superiori alle loro risorse, per solito esigue. Se infatti è ormai generale il disagio di ogni categoria di Comuni ed in ispecie di quelli rurali, è chiaro che le difficoltà debbono crescere a dismisura per quelli nei quali in determinati periodi dell'anno si verificano temporanee emigrazioni di popolazione fluttuante, che se è fonte di lucro per quella stabile, è pur causa che l'amministrazione locale debba in singolar modo preoccuparsi delle condizioni della viabilità, dell'edilizia e di quanto valga non solo a rendere più facile e più comoda ma eziandio più gradita la permanenza nel Comune. A ciò si aggiunga che, mentre l'esistenza in taluni dei detti centri di stabilimenti che sono produttivi di reddito cospicuo, potrebbe in teoria giustificare, a sollievo del bilancio locale, le imposizioni a loro carico dei contribuenti molto superiori a quelli richiesti dal Comune alle generalità dei cittadini, ciò, in pratica, non riesce possibile perchè in sola forma tributaria che potrebbe essere strumento all'uopo, cioè la tassa di esercizio è dalla legge disciplinata con riguardo al numero degli abitanti, in modo tale, che detti stabilimenti, se pur colpiti col massimo di tariffa consentita, lo sono per lo più in misura affatto impari alla loro importanza economica. Parve pertanto al Governo che ai Comuni dei quali è parola si potesse accordare, in considerazione della non lieta loro situazione finanziaria, la facoltà di ricorrere alla applicazione di una specie di tassa di contro-prestazione la quale dovesse, anche in via indiretta, gravare sui forestieri che vi convenissero, sia per ragioni di cura che per diletto, quante volte speciali titoli di esenzione non militassero a loro favore, ad esempio, per mancanza di mezzi, lasso che appunto per il suo carattere speciale avrebbe potuto qualificarsi di soggiorno. A tale avviso fu indotto anche dalla circostanza che la detta forma tributaria già era in vigore e faceva buona prova in Germania ed in Austria e che anche il Governo francese aveva in massima riconosciuto l'opportunità di farne oggetto di proposte legislative. Essa infatti ha il pregio indiscutibile di porre gli oneri speciali che ai Comuni, sedi di stazioni climatiche, balneari o termali derivano da tale specifico carattere, a carico appunto di coloro che maggiormente e più direttamente ne fruiscono, mercè un contributo che deve naturalmente conservarsi tenue ed alleviare per tal modo senza odiose vessazioni il disagio dal quale i Comuni stessi sono travagliati. Sorse per altro il dubbio che la imposizione di una tassa di soggiorno potesse per avventura essere causa di diminuzione del concorso dei forestieri, i quali di fronte ai nuovi pesi loro imposti sarebbero stati tratti inevitabilmente a confronti non sempre favorevoli alle nostre stazioni di cura, rispetto a quelle estere, che se con le prime non possono d'ordinario gareggiare per amenità, le superano spesso per maggiore sviluppo degli agi della civiltà moderna e fu questa forse la ragione precipua che si soprassedesse ad una concreta proposta in argomento. Senonchè nel frattempo sono state fatte vivissime premure segnalamente dai Comuni di Salsomaggiore e di Montecatini allo scopo di ottenere che una tassa di soggiorno potesse legalmente essere imposta e delle loro insistenze si è anche recentemente fatto eco l'on. Berenini sollecitando il Governo a rivolgere all'importante oggetto la sua particolare attenzione».

La gita a Lecco della missione ottomana

Como, 15, ore 23.

Stamane alle 7, la Missione ottomana è partita con bandello speciale messo a disposizione dalla Società Lariana per la gita a Lecco. Il tempo, dapprima coperto, si rasserenò poi, e diede così modo ai gitanti di ammirare le bellezze dei nostri luoghi, così caratteristici, coi monti ancora carichi di neve. Gli ospiti non cessavano di esaltare la bellezze del panorama e dei dintorni del nostro paese e delle sue sponde. I gitanti venivano salutati ovunque con spari di mortaretti, concerti, Musiche e sventolare di bandiere. Sul battello fu loro offerta una prima colazione.

A Lecco, dove arrivarono verso le ore 10 tutta la popolazione si è riversata nel porto, e i gitanti furono ricevuti dalla Musica della città, dalle Autorità prefettizie, comunali e commerciali. La città di Lecco è imbandierata. Dopo un ristretto ed una visita a Lecco, rinfrescatisi, i gitanti si raccolsero nel salone della Camera di commercio, ove venne loro offerta la colazione ufficiale. Al brindisi prese per primo la parola il sen. Gavazzi, il quale salutò gli ospiti graditi, inneggiando alla più grande simpatia dell'Italia colla nazione amica, augurandosi che sempre più si stringano le relazioni tra i due popoli. Parlarono il comm. Falck, presidente della Camera di commercio, il sotto-prefetto, il comm. Santalena a nome dell'Istituto coloniale, Mehemed-bey, Nessim-bey, direttore della comitiva, ed infine il rappresentante del sindaco ringraziando a nome della città che è onorata di accogliere i gitanti; egli diede poi lettura di un telegramma dell'on. Credaro, che si scusava di non potere intervenire per imprescindibili impegni.

Con treno speciale sul tratto per ritornare a Como, i gitanti salutarono a Canto, anche qui ricevuti dalle Musiche e dalle Autorità, e da tutta la popolazione festante. Al Municipio, dove venne offerto un rinfresco, ha portato il saluto di benvenuto e l'augurio di sempre più stretti rapporti commerciali ed intellettuali fra le due nazioni il sindaco cav. Andina. Quindi, dopo avere visitato le importanti fabbriche di inerbetti e tappeti, nonchè l'esposizione permanente di mobili fatta segno ovunque a calorose dimostrazioni, la Missione turca faceva ritorno a Como, ove questa sera, al *Grand Hôtel Plinius*, avrà luogo un banchetto ufficiale di circa 200 coperti.

La prima seduta del Congresso delle Università Popolari

Verona, 15 ore 23.

Dopo una seduta privata preparatoria, tenutasi ieri, stamane fu ufficialmente inaugurato il terzo Congresso delle Università popolari, alla presenza delle Autorità cittadine e di molti intervenuti. Il Comitato esecutivo era rappresentato dal prof. Pullè, dell'Università di Bologna, presidente, e dai professori Padoa, di Firenze; Prasi, di Fermo; Benda, di Modena; Varezzani, di Milano; Bo, di Bologna, segretario.

Tra rappresentanti delle Università e scuole popolari si notavano il dottor Oberdofer, per l'Università di Trieste e dell'Istria; De Giovanni, per quella di Parma; Rositi, di Genova; Chegonia, di Rovigo; Ritzler, di Ancona; Cazzati, di Padova; Boy, di Vicenza. Erano inoltre rappresentate le Università popolari di Lecco, Zurigo, Roma, Sesto Ponente, Cremona, Firenze, Imola, Udine, Modena, Venezia, Novi, ecc. Aderì pure il podestà di Gorizia.

Dopo un *vermouth* di onore, l'assessore delegato porta ai congressisti il saluto del sindaco della città di Verona. Presa quindi la parola per il discorso inaugurale il conte prof. Pullè, presidente della Federazione Lette le adesioni, è approvato all'unanimità il bilancio della Federazione. Il prof. Padoa presenta poi il progetto di nuovo statuto per la Confederazione internazionale, che verrà poi portato al Congresso di Bruxelles nel prossimo autunno.

Alle 17,30 si inizia la discussione sui vari argomenti posti all'ordine del giorno. Tra le altre proposte vi è quella di tenere un Congresso internazionale a Roma, nel 1911.

Domani i congressisti lasceranno Verona per recarsi a Sebio, culla in Italia dell'Università popolare, ove si chiuderà il Congresso.

L'Unione socialista romana
disapprova il gruppo e l'"Avanti" per la loro condotta ministeriale

Roma, 15, ore 22.

L'Unione socialista romana si è riunita ieri sera per discutere «l'attuale situazione politica nei riguardi del recente voto del gruppo parlamentare e dell'atteggiamento dell'*Avanti!*».

Dopo lunga e animata discussione, finita stanotte a tarda ora, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione socialista romana riafferma essere il partito socialista l'espressione politica degli antagonismi economici fra proletariato e borghesia, e quindi è incompatibile che il gruppo parlamentare socialista conceda voti di adesione a indirizzi generali di governo; constatando che l'ultimo voto del gruppo parlamentare — a prescindere da tali considerazioni di principio — non era giustificato nè dal programma, nè da speciali condizioni politiche, nè dalla natura del Ministero composto in gran parte delle figure più significative del giolittismo; e ricordando che lo stesso gruppo parlamentare più volte aveva espresso viva sfiducia all'attuale Camera, rilevandola inadeguata di compiere qualsiasi opera veramente riformatrice; tanto da imperniare su questa condanna la campagna del suffragio universale che oggi, dopo il voto del gruppo, è rimasta profondamente compromessa;

«ricordando altresì che il Ministero Luzzatti si presentò con nuovi progetti di oneri militari che, riguardando in particolar modo il confine orientale, ingenerando nuove agitazioni nazionaliste e irredentiste, ne isolerebbero a nostro dire ogni possibilità per l'approvazione e l'applicazione di efficaci riforme sociali, rilevando infine che tutto l'atteggiamento dell'*Avanti!* prima, durante la crisi e dopo, mentre contrastò ai deliberati ultimi della Direzione del partito, servì a preparare l'odierna equivoca situazione politica,

«l'Unione socialista, romana disapprova perciò l'atteggiamento del gruppo parlamentare e dell'*Avanti!*, e mentre si augura che il partito ritrovando la sua autonomia proletaria, imponga al dirigenti una condotta più coerente al principio socialista, invita la Direzione del partito a sollecitare la convocazione del Congresso, indicendo per la sede analogo *referendum* fra le sezioni».

La prima parte dell'ordine del giorno fino alla parola governo è stata approvata da 41 voti favorevoli e 24 contrari; la seconda parte è stata approvata a grande maggioranza.

Su questo voto è stato intervistato l'onorevole Ivanoe Bonomi. E' bene premettere che l'on. Bonomi nella riunione di ieri sera sostenne una vivacissima discussione per ottenere che non si votasse l'ordine del giorno intransigente di antimilitarismo ad oltranza, ma a nulla riuscì. I socialisti riformisti hanno voluto essere i primi a turbare l'idillio luzzattiano dell'Estrema Sinistra.

— E' meglio non esagerare — ha detto l'on. Bonomi —; il voto dell'Unione socialista romana ha una importanza molto relativa e forse trascurabile dal punto di vista generale del partito. All'Unione sono ascritti non più di seicento persone, delle quali solamente sessanta hanno preso parte alla votazione. E poi non credo — ha soggiunto — che la tendenza, ammesso che ci sia, del gruppo romano possa considerarsi come indice della tendenza politica prevalente in tutto il partito. Non escludo però che questo ordine del giorno votato ieri sera, avrà una certa eco di discussioni. Molto se ne parlerà, e da coloro che ne hanno interesse se ne esagererà l'importanza.

— E così l'atteggiamento ministeriale del gruppo socialista non sarà tema di forti dibattiti?

— Al contrario, — rispose l'on. Bonomi, — la grave questione, forse occasionata da questo ordine del giorno di Roma, si agiterà nel Congresso del partito che avrà luogo certamente nell'autunno. E' là che si vedrà se la condotta di noi deputati socialisti ha incontrato il favore della maggioranza dei nostri compagni. E' quello il voto che avrà importanza e che servirà in modo positivo a giudicare del nostro contegno. Finora noi abbiamo tutti gli elementi per credere che la maggioranza del proletariato sia con noi.

— Ma l'articolo di Prampolini sulla *Giustizia*?

— Prampolini ha espresso il suo pensiero individuale, come lo ha espresso l'on. Zerboglio. Ambedue non sono favorevoli alla nostra tattica ministeriale, ma ciò non toglie che la maggior parte dei deputati socialisti vi sia favorevole. In tutte le nostre discussioni, come in quelle di tutti i partiti di questo mondo, vi sono delle persone che dissentono dalle idee degli altri, ma nel fatto, per naturale spirito di disciplina, rimaniamo e ci dimostriamo dello stesso parere. Vede, per esempio, io prima e dopo il voto al programma del Governo, mi sono recato nel mio Collegio, ed il mio atteggiamento non ha trovato critiche od opposizioni. Certamente di discussioni se ne sono fatte, e pur nessuno ha creduto di esprimere pro o contro il suo parere. Questo fatto, secondo me, dimostra che non c'è nel partito il fermento che qualcuno vorrebbe far credere, e che nel complesso l'atteggiamento del gruppo parlamentare è stato accolto favorevolmente.

— Conicchè, nel caso di una nuova votazione, non prevede scissioni?

— No, certo, e non ne vedo le ragioni. Noi saremo sempre uniti e concordi.

— Nel votare per il Ministero...

— Questa è un'altra faccenda... E mi permetto di non rispondere ora.

Come finirà per risolversi
lo sciopero dei muratori romani

Roma, 15, ore 21.

Lo sciopero dei muratori continua. Oggi, altro comizio ma senza incidenti. Per domani i muratori scioperanti attendono un plebiscito di solidarietà da tutte le classi operaie romane, le quali secondo il loro desiderio dovrebbero recarsi numerose al loro comizio mattutino. E' annunziata la pubblicazione di un manifesto che convoca la cittadinanza e le Associazioni per un plebiscito all'Orto agricolo, ma ancora non si sa se la Questura darà il permesso, sia per il comizio, sia per il manifesto. La cittadinanza adunque sarebbe invitata a recarsi domani alle 14 all'Orto botanico, come espressione di simpatia verso i muratori e come approvazione della loro lotta impegnata per la conquista delle nove ore. I capi componenti il Comitato di agitazione della classe muraria sperano che vadano molti operai e che sovra tutto sospendano il servizio i tranvieri ed i vetturini, in modo da dimostrare al pubblico quale importanza abbia lo sciopero murario. Sembra però che queste non siano che le ultime cartuccie. Intanto viene assicurato che circa quattromila muratori hanno ieri lavorato in vari cantieri. Il lavoro è stato ripreso anche a villa Patrizi, dove si costruisce il nuovo palazzo delle ferrovie dello Stato: ivi gli operai hanno prestato l'opera loro a porte chiuse. E' fondata perciò la speranza che fra breve lo sciopero murario finirà con il distacco successivo degli operai dal Comitato di agitazione.

Lo sfogo dei ciclisti e dei motociclisti

Modena, 15, ore 15.

Soli Cesare, laureando in medicina, percorreva l'ippodromo in motocicletta, allenandosi, quando certo Boni Riccardo, sassolese, lo investì con la bicicletta. L'urto fu terribile: il Soli si è prodotta la frattura di una clavicola, e il Boni forti contusioni generali, che lo pongono in gravissimo stato.

Durante il funerale di Re Edoardo
Londra avrà l'aspetto d'una necropoli

Londra 15, ore 9

Il corteo funebre che si dirigerà venerdì prossimo da Westminster Hall alla stazione di Paddington avrà una lunghezza di più che tre chilometri e 1/4, e procederà alla velocità di circa 2 chilometri e 4/5 all'ora, cosicchè gli occorreranno circa due ore per andare da Westminster a Paddington, ove giungerà a mezzogiorno. Alcuni speculatori acquistarono allo scopo di affittare posti lungo tutto il percorso, varie case demolite. Il prezzo dei posti numerati d'ora in ora. La provincia si riverserà a Londra assai più numerosa che pei funerali della regina Vittoria.

Si comincerà a decorare gli edifici solo martedì dopo Pentecoste. Si avvilupperanno gli alberi del Mall e Piccadilly di fili di ferro sparsi di punte, per impedire ai curiosi di arrampicarsi. Per quanto grande sia la lunghezza dell'itinerario sarà difficilissimo trovare posto anche parecchie ore prima. La circolazione delle vetture sarà proibita. Per l'assenza dei rumori, e per le decorazioni, a base di corone funerarie, di drappi neri e violetti, per la folla vestita a lutto, per le marcie funebri e il rullo dei tamburri velati di verde, Londra renderà quasi l'aspetto d'una necropoli.

Mentre il corteo sfilerà, le campane di tutta l'Inghilterra suoneranno funebri rintocchi, tutti gli uffici postali e telegrafici saranno chiusi salvo quelli riservati ai telegrammi ufficiali e pel servizio di stampa, e la circolazione sulle grandi linee ferroviarie sarà ridotta ai soli treni espressi.

Le stazioni della ferrovia metropolitana saranno chiuse, tutti i negozi ed esercizi pure si chiuderanno per 24 ore, salvo qualche raro ristorante, onde evitare che i forestieri non trovino alcun cibo. Tutti i teatri e i Music Halls sospenderanno le loro rappresentazioni: ciò contribuirà a ispirare a tutti una viva impressione di lutto nazionale. Durante il servizio religioso di venerdì nel pomeriggio nella cappella di San Giorgio in Windsor le chiese cattoliche, battiste, metodiste, anglicane, i templi di tutte le confessioni rigurgiteranno di fedeli. Da tutti i pulpiti si pronunzieranno parole di compianto e di elogio. La stampa rimarrà completamente muta. La cappella di San Giorgio essendo piccolissima potranno prendervi posto soltanto il Re, i Principi, i personaggi principalissimi. Gli altri grandi dignitari e gli alti funzionari assisteranno alla stessa ora ad un servizio funebre che si celebrerà nell'abbazia di Westminster e nella cattedrale di San Pol.

False notizie
sulla causa della morte

Parecchie false notizie sono già corse naturalmente intorno alle cause della morte del Re. Così oggi alcuni giornali dichiarano che re Edoardo VII avrebbe dovuto soccombere in seguito ad iniezioni di un siero speciale che gli erano state recentemente fatte. Ecco esattamente la verità intorno a ciò.

Due anni or sono circa, due medici notissimi dell'ospedale di San Giorgio a Londra, scoprivano un siero contro la bronchite che poteva essere somministrato mediante iniezioni sottocutanee o sotto forma di medicamento interno. Le esperienze che fecero i dottori Latham e Spitta col nuovo siero diedero in generale buoni risultati. Perciò il Re domandò che gli si facessero iniezioni con questo preparato.

Il dottor Spitta dichiarò non di meno non essere necessario iniettare il siero all'illustre infermo, che bisterebbe fargli prendere una volta ogni settimana il siero misto ad un liquido qualunque. Fu così che durante l'anno 1909 re Edoardo sensibilissimo ai bronchi è stato relativamente bene grazie a questa cura che cessò di seguire poco prima della sua partenza per Biarritz, il 7 marzo ultimo scorso.

Questa cura consisteva nell'ingestione, dopo cura appropriata, di secrezioni polmonari del malato.

La regina Alessandra coi figli, l'Imperatrice vedova di Russia Feodorowna, il Re di Danimarca e il Duca di Connaught hanno assistito al trasferimento della salma nella sala del trono.

Un picchetto di granatieri con un battaglione trasportarono la bara nel catafalco. Un capitano comanda il picchetto dei granatieri, che faranno guardia d'onore alla salma giorno e notte, sino a quando essa sarà trasportata a Westminster Hall. Gli ufficiali di terra e di mare che prenderanno parte venerdì al corteo funebre devranno recarsi in grande uniforme ad Horse Guards Parade, al posto che sarà loro riservato, così come pure i deputati, i lordi ed i membri del Consiglio privato. E' proibito assolutamente l'uso degli apparecchi fotografici a Westminster Hall durante l'esposizione della salma.

Il Governo cretese
presenta le sue dimissioni all'Assemblea

La Canea, 15, ore 7.15

L'assemblea nazionale ha tenuto ieri sera una seduta. I deputati cristiani erano al completo. I mussulmani, dopo l'incidente segnalatovi, si sono astenuti. La gendarmeria faceva il servizio d'ordine nell'aula. Si procedè anzitutto all'appello dei deputati per la prestazione del giuramento. Tutti i deputati giurarono. Subito dopo si lesse una lettera di protesta dei mussulmani, ma la lettura venne sospesa perchè si osservò che nessun documento deve essere accettato da deputati che rifiutano di prestare giuramento.

Prende la parola Dascalyannis e cerca con un discorso di giustificare la sua azione. Egli dichiara che i deputati turchi non possono essere riconosciuti in seguito alla loro astensione dal giuramento. Venizelos e Foumis intervengono e dichiarano che i due incidenti sopravvenuti sono spiacevolissimi. Il Governo aveva disapprovato pienamente, come lo aveva disapprovato la stampa europea e quella greca, l'accaduto.

Parecchi deputati invece giustificano l'accaduto: altri disapprovano Venizelos e la maggioranza. Il presidente della Camera, tra gli applausi generali, pronuncia un discorso eloquente di circostanza, richiamando l'attenzione della Camera sul fatto che nessun atto potrebbe essere fatto contrario alla volontà delle Potenze. Il Governo presenta quindi le sue dimissioni, e la seduta è tolta.

L'opinione di Guesde
sui risultati delle elezioni francesi

Parigi, 15, ore 16.

Intervistato dal *Paris Journal*, Giulio Guesde, dopo avere riconosciuta l'importanza della vittoria ottenuta dai socialisti, nelle recenti elezioni, esprime l'opinione che l'Estrema Sinistra conterà probabilmente ora alla Camera 120 seggi invece di 75, come nella precedente Camera. «Gli elettori si sono pronunziati in modo chiaro contro le pensioni operaie, che, invece di rappresentare un beneficio, si risolvono solamente in una diminuzione di salari, e contro la imposta sul reddito, che è solamente un inganno. Solamente la trasformazione dell'ordine sociale può realizzare le legittime aspirazioni del proletariato».

Quanto al signor Combes, che preconizza un'*entente* fra radicali e socialisti, il *leader* dei socialisti francesi dichiara, che è una illusione, e Combes dimostra di ignorare completamente il movimento socialista attuale.

Roosevelt in viaggio per Londra

Berlino, 15, ore 15.

Roosevelt e la sua famiglia sono partiti stamane per Londra.

L'inchiesta
sull'affare dei quadri falsi
Nuovi interrogatori del falso conte D'Aulby

Tours, 15, ore 9.

Continuano attivamente le inchieste a proposito dell'affare dei quadri falso pseudo conte d'Aulby. Gli interrogatori succedono agli interrogatori. D'Aulby ha raccontato che, avendo fornito una prima volta una trentina di quadri al signor Paine, questi trovò il numero insufficiente, giacchè il suo vestibolo e la sua biblioteca non erano ancora adorni, ed aveva chiesto di procurargli altre tele. Egli ne comprò allora una ventina da una persona che per ora non può nominare. Nuovamente il signor Paine gli pagò 45 mila franchi per comperare quadri a Parigi. Le tele furono messe in deposito presso il signor Paine. Durante un soggiorno di quest'ultimo a Saint-Cyr sur Loire, il d'Aulby gli partecipò il suo desiderio di vendere alcune sue tele in questione ad un ricco americano, il signor Harriman, che veniva appunto a Parigi per comperare una galleria di quadri. Il signor Paine disse allora, almeno così pretende l'accusato, che esso amava tanto i suoi quadri, che non avrebbe potuto dormire soltanto al pensiero che gli avrebbero potuti togliere.

— Di quale somma avete voi bisogno per vivere tranquillamente a Saint-Cyr? — avrebbe chiesto il signor Paine.

— Quaranta mila franchi all'anno — avrebbe risposto il signor d'Aulby. — Ventimila franchi per la casa, e 20 mila per continuare i miei studi musicali.

— Siamo intesi — avrebbe risposto il signor Paine. — Vi verserò 40 mila franchi all'anno a partire dal 1.o gennaio 1910; ma prima debbo andare a Boston, per accomodare le mie faccende. Entro questo tempo credete voi che potrete vivere col prodotto delle vostre composizioni musicali?

— Per dodici anni.

— Ebbene siamo intesi: per 12 anni verserò 40 mila franchi. Per assolvere il vostro debito vi propongo queste soluzioni: 1.o se in 12 anni avete vinto [illegible] con le vostre composizioni, riprendetele i vostri quadri e mi rimborserete la somma che avrò anticipata; 2.o se non avete avuto successo, conserverò i quadri che mi piacciono fino alla concorrenza della somma prestata; 3.o mi venderete tutti i vostri quadri per un capitale di 40 mila franchi, al 4 0/0, ciò che fa un milione. In questo modo potrete sempre lavorare alle vostre composizioni.

D'Aulby, avendo osservato che un milione era troppo, Paine rispose:

— Io non ci sarò più allora; ma in quel momento ci sarà mia moglie e le tre mie figlie. Ognuna vi imporrà per 250 mila franchi.

D'Aubry ha aggiunto: «Il signor Paine credeva che i quadri provenissero dalla mia famiglia. Quando è morto il signor Paine, sua moglie ha detto: «Regolerò l'affare delle 40 mila lire con la mia famiglia, giacchè mio marito desiderava molto che i vostri studi musicali non si arrestassero».

Lo pseudo conte D'Aulby racconta in seguito che aveva scritto parecchie composizioni in collaborazione con la signora Paine, e che questa aveva fatto comparire in un giornale americano un articolo in cui si parlava della famosa galleria di quadri.

— Quanti quadri avete dato in deposito al signor Paine?

— 83 od 84.

D'Aulby riconosce in seguito che aveva fatto comparire un catalogo delle opere che aveva al castello.

— Ma i nomi dei pittori che indicavate erano falsi?

— Ecco, mi recavo a Louvre, classificavo i quadri che avevo comprato facendo un raffronto secondo la scuola a cui potevano appartenere; allora mettevo: quadro attribuito a...

— A che servivano i cataloghi?

— A rispondere alle domande dei visitatori.

— E voi vi facevate chiamare Luigenano?

— Io non ho mai preso questo nome, ma mi sono fatto chiamare principe di Borghetto quando ho creduto di essere naturalizzato italiano. Così presi il nome di Chaligny quando appresi la morte della vecchia signora Clatigny che era ultima superstite della mia famiglia dal lato materno. Ciò ho fatto onde il nome non cadesse.

Il giudice istruttore presenta all'accusato la [illegible] di gran maestro dell'Ordine di Malusina, sequestrato al castello di De la Tour. Il D'Aulby dapprima protesta non essersi servito del suo costume che per recarsi ad un ballo all'Opera, ma ha finito per riconoscere che, dietro domanda di sua moglie, lo aveva indossato il giorno del suo matrimonio ed un'altra volta per recarsi ad un ricevimento all'Eliseo dal presidente della Repubblica.

I minatori di Whitehaven
non vogliono abbandonare i compagni sepolti

Londra, 15, ore 9.

Dimostrazioni di collera violenta si sono prodotte la notte scorsa a Whitehaven, in seguito all'epilogo della catastrofe mineraria che ha devastato il paese. Tutti i minatori della regione si sono riuniti per protestare contro la sospensione dei loro disgraziati compagni e molte famiglie si sono portate minacciose verso la miniera maledetta, per chiedere ai direttori di far abbattere i muri ieri elevati e lasciare che un'altra volta si tenti di salvare i sepolti. Per un momento si temette, tanto era il furore del popolo, che, ribellandosi agli ordini ricevuti, i minatori con scendessero per viva forza nella miniera, per mettere il loro progetto in esecuzione. Un atto di tal genere sarebbe stato follia. L'accumulazione dei gas le frane che ad ogni tanto si polevano verificare, rendevano necessario che ogni tentativo di salvataggio, il quale avrebbe potuto provocare altre perdite di vite umane, dovesse essere sospeso.

Fu dunque per evitare di causare altre gravissime sventure che i direttori della miniera, facendo sembiante di aderire ai desideri degli uomini, telegrafarono al Ministero dell'interno per chiedere l'autorizzazione di far abbattere i muri che chiudono le gallerie, muri che erano stati tuttavia eretti soltanto in seguito a decisione presa dagli ispettori minerari del Governo. Il Ministero, naturalmente, pur rendendo omaggio alla eroica devozione manifestata dai minatori, non potè che confermare la decisione dei suoi agenti.

In conseguenza le gallerie rimangono murate: la popolazione ha appreso questa notizia con rassegnazione, tanto più che lord Lonsdale, proprietario della miniera, in cui i minatori hanno grande fiducia, dichiarò, dopo essersi fatto calare qualche momento in fondo al pozzo, che era impossibile persistere a lungo alla atmosfera spaventosamente mefitica che regnava ancora ai di là dei muri. L'ammontare della sottoscrizione nazionale per venire in aiuto alle vittime aumenta rapidamente. Il re Giorgio, la regina May e la regina Alessandra hanno sottoscritto una somma importante. La Regina madre ha accompagnato il suo invio con un commovente messaggio di simpatia per le famiglie dei danneggiati.

I Sovrani visitano l'Esposizione annuale dei pensionati francesi di Villa Medici

Roma, 15, ore 21.

Stamane i Sovrani hanno visitato l'annuale esposizione dei lavori dei pensionati dell'Accademia Francese a Villa Medici, ricevuti dal presidente dell'Accademia Carolus Durand. Fra gli invitati erano presenti le personalità più cospicue della colonia francese; alla testa l'ambasciatore Barrère con la consorte, e tutto il personale dell'ambasciata. V'era mons. Duchesne, direttore della scuola archeologica francese; vi era l'architetto Eustache, venuto ad erigere il padiglione della Francia per il 1911; il signor Guelard, antico direttore del teatro dell'Opera; fra la signora francesi la figlia di Giorgio Feydeau, ch'è nipote di Carolus Durand e, sposa da un mese, si trova a Roma in viaggio di nozze. Ricordiamo poi il senatore Monleverde, il conte Di San Martino, Adolfo Apolloni, il comm. Tenerani, ecc.

I Sovrani ebbero parole di vivo elogio per i lavori di pittura, scultura, architettura, ed incisioni, ed encomiarono anche le esecuzioni musicali, specialmente l'arte del figlio di Guelard, che è pensionato per la musica a Villa Medici. L'esposizione a Villa Medici verrà aperta al pubblico domani.

Tentativo di furto nell'ufficio postale di Viareggio

Viareggio, 15, ore 23.

Sei malfattori, penetrati nell'Ufficio postale, hanno cercato di portare via i denari. Però la cassaforte, per quanto asportata dal muro, non è stata portata via dai locali.

Come suor Candida spiega i suoi traffici con i gioiellieri

Parigi, 15, ore 8,10.

Suor Candida è comparsa ieri, come vi abbiamo già detto, dinanzi al giudice istruttore, signor Dupuy, che l'ha accusata di abuso di fiducia.

— Voi non ignorate, signora — cominciò il giudice istruttore rivolgendosi alla signorina Forestier Bouger, di religione suor Candida — che una denuncia per abuso di fiducia è stata sporta contro di voi dal signor Dagnaud...

— Sì — rispose la monaca — ma stupisco però che il signor Dagnaud abbia agito come ha fatto, il signor Dagnaud mi conosce bene e sa che ho sempre pagato. Non poteva temere un solo momento di non aver a che fare con una avventuriera...

Il giudice istruttore diede quindi lettura della denuncia del signor Dagnaud aggiungendo:

— Che cosa avete da obbiettare?

— Nulla — rispose suor Candida. — Riconos

Le feministe francesi

(Conversando con Daniel Lesneur)

(Nostro corrispondenza particolare).

Parigi, maggio.

Madame Henry Lapouze, moglie del sopraintendente ai Musei parigini, abita in un appartamento ideale. Abita al *Petit Palais* ai Campi Elisi, in una perfetta solitudine umana, in una grande compagnia di opere d'arte. Intorno, sono giardini, ed è silenzio. Dalle ampie vetrate del salone, ove ella mi riceve e dove una piccola scrivania folta di libri mette una nota viva e moderna tra l'eloquenza muta delle statue e dei quadri antichi, io vedo, in faccia, la mole bianca del *Grand Palais*, a sinistra l'*Avenue* dei Campi Elisi, formicolante d'automobili, a destra il Ponte Alessandro, e, più lontano, la cupola degli Invalidi tutta dorata dagli ultimi raggi del sole al tramonto e che fiammeggia sovrana sulla città come la gloria dell'imperatore di cui ricorre la tomba.

Una signora non potrebbe desiderare un nido più elegante: un'artista non potrebbe sognarne uno più suggestivo. « Si lavora bene, quassù, —mi dice Madame Lapouze con un lieto sorriso, — si gode tutto il fascino di Parigi senza averne le noie: quando io scrivo, sento in lontananza il tumulto di quella vita, il rumore di quella folla che credo — e mi illudo — di rappresentar nei miei libri, ma sento anche una pace, una serenità che mi permettono di essere più obiettiva, più vera, più giusta...

Nella voce armoniosa, ma virile, nel gesto breve ed espressivo, nello sguardo profondo dei limpidi occhi azzurri, è la placida sicurezza, il tranquillo orgoglio di chi è arrivato, attraverso una strada difficile, fin là dove voleva arrivare. Madame Lapouze — che tutti conoscono sotto il suo pseudonimo letterario di *Daniel Lesneur* — è una vittoriosa nella battaglia della vita. L'autrice di *Nietzschéenne*, il romanzo dell'energia femminile, o di quel *Droit à la force*, che vorrebbe essere un commento elegante e mondano alla filosofia che Giorgio Sorel avviluppò nella sua *Réflexions sur la violence*, ha conosciuto tutte le asperità della lotta prima di toccare la cima agognata del successo. Scriveva fin da fanciulla novelle e romanzi: ma la penna non le dava da vivere, e dovette rassegnarsi alla dura *corvée* delle lezioni private per mantenere sè e la madre vecchia. Poi, a poco a poco, il successo venne, e col successo la fortuna. Ma ella non dimentica il passato, e — cosa rarissima in una donna — la sua psicologia non è mutata col mutar delle circostanze.

Quand'io le chiedo che cosa pensi del femminismo, ella mi risponde molto argutamente: « Voi comprenderete che sarebbe una imperdonabile miopia se le donne intellettuali credessero di restringere in loro sole tutto il vasto problema: per le donne d'ingegno o per le donne ricche, è chiaro che il femminismo non fa che rendere più felice, o per lo meno più intensa la loro vita, e insaporire quella degli uomini. Ma il problema non riguarda noi, *femmes de lettres* o *femmes du monde*: noi siamo un'infima minoranza trascurabile, siamo come le goccie d'acqua che brillano e splendono alla superficie d'una cascata: la massa profonda e paurosa delle acque è dietro, oscura, lontana... Bisogna preoccuparsi di questa folla anonima, non delle poche donne d'eccezione che col loro lavoro e col loro cervello hanno saputo crearsi un nome e una posizione.

— Ma è appunto questo, mi pare, che il femminismo sta facendo ovunque e soprattutto in Francia.

— Sì: il tentativo recente di Marguerite Durand ha avuto questo scopo. Quantunque si sapesse *a priori* che sarebbe stato un tentativo sterile, esso ebbe il merito di galvanizzare quell'indifferenza generale per le elezioni, che è forse uno dei sintomi più inquietanti dell'atonia politica della Francia. Si diceva che noi donne vogliamo gettarci nella mischia elettorale proprio quando gli uomini non hanno più la passione di combattere. Marguerite Durand ha interessato il pubblico: lo ha fatto ridere, anche. Ed è male, per un'idea o per una donna, far ridere il pubblico. Quand'ella volle presentarsi un'idiota come suo candidato, per dimostrare che avrebbe ben potuto essere candidata invece di quel disgraziato (e il mezzo di persuasione parve di gusto assai discutibile) vi fu chi disse — alludendo alla bellezza non ancora scomparsa di Marguerite Durand — che molti uomini sarebbero stati felici di far l'idiota vicino a lei...

Tuttavia, questa questione del voto, benchè ancora antipatica, benchè ancora ridicola, ha per sè l'avvenire. E non sarà colpa e merito delle donne se essa finirà per trionfare. La colpa e il merito sarà degli uomini. Il diritto di voto alle donne discende infatti limpidamente dal principio di eguaglianza proclamato dalla rivoluzione francese. Alcune nostre femministe s'illudono di essere originali nelle loro domande, e per lo meno nei motivi che le determinano. Non si crea nulla di nuove in politica: si cerca e si trova qualche cosa che era stato dimenticato: ecco tutto. Io ho fatto recentemente al *Théâtre Femina* una conferenza, nella quale ho ricordato tutte le petizioni delle donne all'Assemblea Nazionale per ottenere il diritto di voto: e in queste petizioni si trovano presso a poco tutti gli argomenti che oggi si sfoderano! Ciò non toglie che Marguerite Durand abbia molto bene riassunto e rammoderato questi argomenti. Essa ha detto una cosa tanto semplice, tanto logica, tanto vera, che mi sembra impossibile possa essere contraddetta.

« Chiunque produce deve poter discutere le condizioni della sua produzione, ed è ingiusto rifiutare ai sette milioni di donne che, col loro lavoro, contribuiscono annualmente per più di tre miliardi alla ricchezza nazionale della Francia, di eleggere coloro che, nell'ordine legislativo, regolano le condizioni di questo lavoro ».

« Noi siamo — si dice — in un'epoca di giustizia sociale: noi abbiamo, almeno a parole, una grande sensibilità, e il nostro umanitarismo è straordinariamente sviluppato. Come potremo noi disinteressarci della sorte di milioni di operaie? Come potremo restare indifferenti davanti al loro lavoro eccessivo e all'insufficienza dei loro guadagni? Perchè noi dovremo permettere che il salario della donna sia sempre di tanto inferiore a quello dell'uomo? Vi voglio raccontare un aneddoto. Un grande industriale d'un paese che sarà prudente non nomina re, qualche mese prima delle elezioni generali licenziò in massa tutte le centinaia di operaie che impiegava nelle sue fabbriche e le sostituì con uomini. Perchè? Perchè aveva bisogno di crearsi una base elettorale... e le donne non sono elettrici. Questo ingiustizie che si compiono senza che nessuno possa impedirle e, cosa ancora più grave, senza che neanche proteste, debbono finire. Non è che questione di tempo. Ciò che sembra oggi utopia, sarà domani la realtà. Per il femminismo, ossia per la maggiore delle sue rivendicazioni, ch'è il diritto di voto, avverrà ciò che avviene quotidianamente per la moda, la quale si impone non sappiamo bene perchè e malgrado le singole opinioni individuali. Noi possiamo trovare una moda di vestire, ridicola od azzardata: lo diciamo, critichiamo i primi che la seguono, e poi... poi facciamo come gli altri ».

***

Daniel Lesneur aveva parlato con un accento che mi era parso convinto, ed io credevo di trovarmi dinanzi alla più sincera, alla più entusiasta delle *suffragettes*. Ma colle donne bisogna sempre attendersi delle sorprese.

— Tutto quello che vi ho detto — ella continuò — non è che la constatazione di un fatto, l'analisi di un movimento sociale. Guardando la realtà, io credo al trionfo del femminismo, ma lo deploro profondamente, sinceramente. Lo deploro, perchè credo che questo trionfo del femminismo toglierà sempre più la donna alla sua vera missione, la missione di madre, che — specialmente per noi francesi, — è in questo momento la più importante. La settimana scorsa io ascoltavo il discorso pronunciato da Roosevelt alla Sorbona: egli ha detto che il delitto maggiore d'un popolo, e quello che fatalmente si sconta, è il delitto contro le leggi naturali, è il sottrarsi all'obbligo di creare dei cittadini. Ora, s'io non mi sbaglio, il femminismo tende a perpetuare questo delitto, anzichè a mitigarlo. Col trionfo del femminismo diverrà più acuta quella crisi della natalità di cui noi soffriamo. Si amerà meno, o si amerà al di fuori della famiglia, e ad ogni modo si amerà senza conseguenze. I figli diventeranno sempre più una preoccupazione e un impiccio di cui la donna vorrà fare a meno, e si eviterà di metterli al mondo. Perciò, da buona francese che desidera alla sua patria famiglie feconde, io deploro il trionfo del femminismo.

La condanna del femminismo pronunciata da una donna in nome della maternità, sembrerà a molti una lezione di morale. Ma ha veramente ragione Daniel Lesneur?

Certo ella è un esempio vivente della verità della sua tesi. Non ha figli. Potrebbe ella scrivere i suoi romanzi se avesse una mezza dozzina di figliuoli? Ella può consegnare un volume all'anno al suo editore soltanto perchè — fatalmente o volontariamente — ella non dà ogni anno un soldato alla patria. E se, nel caso singolo, il suo tributo intellettuale vale assai più del tributo naturale della madre feconda, che accadrebbe quando tale eccezione si avviasse a diventare la regola, e le donne preferissero spendere le loro energie in tutt'altri campi da quello che la natura ha loro assegnato?

Fra intellettualità e fecondità vi è sempre stata antitesi. Come le classi infime sono, in media, più feconde delle classi borghesi ed aristocratiche, così il fenomeno collettivo si ripete individualmente, e nelle stesse classi superiori le persone di massimo ingegno non hanno mai lasciato, per regola, una discendenza numerosa.

E' quindi logico il concludere che sviluppando troppo l'attività cerebrale della donna, e in genere le sue funzioni sociali e politiche si diminuirà in proporzione la sua possibilità di esercitare completamente la sua funzione di madre.

Ma queste sono, in fondo, considerazioni di relativa importanza, perchè, come notava la stessa Daniel Lesneur, il femminismo non è ristretto nella breve cerchia delle donne intellettuali.

Per le altre donne, per le operaie che devono ogni giorno guadagnarsi la vita col loro lavoro, è verissimo che oggi molte cause le allontanano dal matrimonio e dalla famiglia. La grande industria ha strappato dalla casa i maschi e le femmine, per lanciarli nelle officine. La vita in comune si è disgregata: si può dire brutalmente che casa non esiste più che di notte. E a che pro, allora, prendere una compagna per la vita, quando basta una compagna di qualche ora? A che pro mettere al mondo dei figli, che saranno anch'essi inghiottiti dal mostro dell'industria moderna? Tali sono le domande che si agitano nel cervello dell'operaio francese. E la risposta — dettata dall'egoismo — è la causa della decrescente natalità della Francia. V'è, diffusa nel pubblico, la desolante convinzione della inutilità della famiglia, perchè una civiltà in cui troppo si lavora lontani dalla casa non ha tempo che per amori brevi e sterili.

Il male è senza dubbio grave, ma mi sembra che Daniel Lesneur abbia torto attribuendone la colpa al femminismo. La colpa è, semplicemente, dell'industrialismo moderno.

Scipio Sighele.

Una guardia che ferisce un compagno e si ferisce maneggiando una pistola

(Per telefono alla Stampa).

La Spezia, 15, ore 20.

Verso le 15 la guardia di pubblica sicurezza Massimino Domenico, d'anni 26, nativo di Arcireale, entrata nella camera del compagno Canale Giovanni, il quale trovavasi coricato, scorse sulla tavola una pistola sistema *Browning*. La prese per esaminarla, ma essendo inesperto, fece partire il colpo, ferendosi gravemente alla mano sinistra. Il proiettile, avendo prima colpito nella spalliera del letto ove trovavasi coricato il compagno Canale, questi riportò una ferita ad entrambe le mani.

Le due guardie vennero accompagnate all'ospedale civile, ove i sanitari giudicarono la loro ferita guaribile in 25 giorni pel Massimino, ed in 7 pel Canale. Venne eseguita una perquisizione nella caserma, e venne accertato trattarsi di disgrazia accidentale.

Vari feriti in un incidente ferroviario

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 23.

Questa notte un accidente ferroviario si è prodotto a Chateau du Loire, sulla rete dello Stato. L'Amministrazione ferroviaria comunica a questo proposito la notizia seguente. Verso le 11,30, alla stazione di Chateau du Loire, il treno merci 20-99 è stato urtato dal treno viaggiatori 97. Il capo-treno Cholin rimase gravemente ferito; due viaggiatori e due soldati di cavalleria del reggimento cacciatori a cavallo furono contusi. Pure contuso in male modo è rimasto il corriere postale. In seguito a questo incidente, i binari sono stati ingombri e le comunicazioni interrotte. I treni hanno subito grandi ritardi. Ingegneri della rete dello Stato si sono recati sul luogo per procedere ad un'inchiesta e determinare le cause dell'incidente.

Come Peary raggiunse il Polo nord

La conferenza del grande esploratore letta al Collegio Romano alla presenza del Re

Roma, 15, ore 19.

Oggi alle ore 16, l'esploratore artico, ammiraglio Peary, ha tenuto nell'aula magna del Collegio Romano, la sua conferenza sul viaggio al Polo nord. L'ammiraglio Peary è giunto alle ore 15.45, accompagnato dalla moglie, dalla figlia e dal figlio; era in costume da marinaio. Peary è stato ricevuto dal presidente della Società geografica, marchese Cappelli, dal ministro degli esteri on. Di San Giuliano, dal sottosegretario di Stato, on. Teso e Luciani, dal presidente della Camera, on. Marcora, dal sindaco e dal prefetto di Roma. L'ammiraglio Peary venne accompagnato nella sala a pianterreno, ove attese il Re che giunse in automobile accompagnato dal generale Brusati.

Il Re indossava la piccola tenuta da generale. Peary mosse incontro al Re, che gli strinse con grande effusione la mano e si trattenne brevemente a conversare coll'esploratore, il quale presentò al Re la moglie e il figlio. Poscia il Re, accompagnato dal Peary e dal seguito, entrò nella sala della conferenza, gremita dal pubblico più scelto e intellettuale di Roma, specialmente femminile. Nel pubblico notavansi i senatori Bodio e Malvano, gli on. Edoardo Daneo, Maggiorino Ferraris, De Amicis, Gesualdo Libertini; una larga rappresentanza del mondo scientifico e dell'amicalità di marina. Dopo che il Re e le autorità ebbero preso posto, il marchese Cappelli salì alla tribuna insieme all'ammiraglio Peary e portò il saluto della Società geografica all'intrepido esploratore.

Ricordò i vari tentativi fatti da moltissimi per la conquista del Polo, finalmente ottenuta da Peary e difficilmente. Egli dice che il duca degli Abruzzi ha mirato, se anche lo assistè minore fortuna, non inferiore di Peary. Le parole del marchese Cappelli, specie nell'allusione al duca, sono sottolineate da applausi.

Dopo le parole di presentazione del marchese Cappelli, l'ammiraglio Peary ha detto personalmente in inglese, alcune parole di introduzione alla sua conferenza. Questa è stata letta in italiano dal comandante Roncagli, segretario generale della Società geografica italiana, il quale pure alcuna mano fornisce spiegazioni sulle interessantissime ed ammirabilissime proiezioni fotografiche che si succedevano sullo schermo bianco.

Ecco i punti più salienti della conferenza:

La partenza

« L'ultima spedizione polare del « Peary Arctic Club » lasciò il porto di New York il 6 luglio del 1908, a bordo del vapore « Roosevelt », fatto dal Club appositamente costruire, per viaggi artici e comandato dal capitano Robert A. Bartlett.

« Il 18 agosto, il « Roosevelt » arrivò da Etah, per incominciare il suo viaggio, verso il nord.

« Cacciato Etah, dirigemmo, come al consueto, su Capo Sabine, forzando la nostra rotta, con frequenti rallentamenti ed interruzioni, attraverso il solito ghiaccio compatto, sino al di là di Capo Alberto e di Capo Victoria; proseguimmo sino il Capo d'Urville, costeggiando la Punta Hayes, poscia al largo di Capo Fraser, incontrammo acque libere, che ci permisero di navigare verso il Nord, in mezzo al canale, sino al la baia di Lady Franklin. In quel punto il ghiaccio ci costrinse ad attraversare il bacino di Hall, verso la costa groenlandese, sino al porto Thank God, donde ci spingemmo oltre Capo Lupton, e di lì verso il Nord, sino a Capo Union.

« Il 2 settembre riuscimmo a girare Capo Union, serrando da vicino la costa, e ci ormeggiammo in una specie di piccola baia profonda, al margine del ghiaccio; poche ore più tardi facemmo un'altra breve corsa sino al Capo Black e ci legammo ad un grosso blocco di ghiaccio arenato. Finalmente, poco dopo la mezzanotte del 4 settembre, passammo a traverso una corrente di ghiaccio, in deriva, estremamente compatto, sino a ricongiungere le acque libere; girammo Capo Rawson e passammo Capo Sheridan, con la differenza di un quarto d'ora da quando vi eravamo arrivati, tre anni prima (7 antimeridiane del 5 settembre).

Quartieri d'inverno

« La pista verso Capo Columbia attraversava le due penisole di Fielden e di Parry. Durante questo tempo, feci una ricognizione della insenatura Clements Markham, compiendo il giro delle sue rive.

« I mesi di inverno furono interamente occupati a bordo del « Roosevelt », nel preparare gli equipaggiamenti, le slitte, le bardature, il vestimento, ecc., per il viaggio in slitta, ed in partite di caccia in terra, durante il periodo di luce lunare di ogni mese, in osservazioni di fisica, alle stazioni esterne, e nel continuare il lavoro di trasformazione delle provvigioni a Capo Columbia.

Il 15 febbraio Bartlett lasciò il *Roosevelt* col primo riparto della comitiva, che doveva spingersi la slitta al nord. Altri membri di questa seguirono in giorni successivi col loro riparti, ed io condussi la retroguardia il 22, col mio riparto. Sette membri della mia comitiva, 10 eschimesi, 130 cani e 28 slitte avevano ora lasciato la nave.

La mossa verso il Nord

« L'ultimo giorno di febbraio, Bartlett col suo riparto d'avanguardia, accompagnato da Borup e dal costui riparto, si mosse in linea retta verso nord sul ghiaccio, ed il 1.o di marzo il rimanente della comitiva si mise in moto sulla pista di Bartlett: io mi incamminai una ora più tardi.

La comitiva era così composta di sette membri della spedizione, 17 eschimesi, 133 cani e 19 slitte. Due eschimesi e sette cani erano andati perduti. La mia formazione di marcia consisteva in una colonna volante o riparto d'avanguardia, leggermente caricato, il quale avrebbe dovuto aprire una pista con un giorno di vantaggio sulla comitiva principale; un altro gruppo compatto formato di riparti uniti di 4 uomini ciascuno, o comitive ausiliarie, destinato a ritornare ad intervalli successivi.

A 85.o 23'

Le successive cinque tappe (tre brevi, con Henson in testa, che alquanto ghiaccio scabroso e parecchio slitte rotte, e le altre due con Marvin in testa) ci condussero sino al 85.o 23'. In tale latitudine Borup tornò indietro, al comando del secondo riparto ausiliario. Anche qui, come prima, i migliori eschimesi, cani e slitte furono riservati alla comitiva principale, e il carico portato nuovamente al normale. Da questo punto la spedizione comprendeva 12 uomini, 40 slitte e 80 cani. La luce del giorno, ora costante, mi permise di apportare in quel campo una modificazione alla mia formazione di marcia, che permetteva di mantenere più vicini tra loro nell'avanzata i diversi riparti ed il mio, e riduceva la eventualità di una separazione fra di loro in causa di canali aperti. Bartlett nuovamente partiva in testa col suo riparto, avendo meco Henson, col suo. Marvin ed io, coi nostri riparti, restammo al campo per altre 42 ore; quindi seguimmo. Ogni volta che giungevamo al campo di Bartlett, egli ne partiva, per proseguire, e noi ci accampavamo. Con questo metodo la squadra d'avanguardia viaggiava, mentre il grosso della comitiva riposava, e viceversa: ed io mi trovavo in contatto con la colonna di testa ogni 24 ore.

L'angoscia di un distacco

« Una volta completate le osservazioni e fattene due copie, una per lui e l'altra per me, Bartlett partì, premunito la pista di ritorno, in comando del mio quarto riparto ausiliario, con due eschimesi, una slitta e 18 cani. Quando egli partì sentii per un momento l'angoscia del distacco, mentre egli si dileguava nella lontananza; ma ciò durò un istante. Quello che mi restava da compiere era innanzi a me, non alle mie spalle. Bartlett aveva disimpegnato il suo compito ottimamente, ed era stato per me di grande aiuto. Le circostanze avevano forzatamente addossato a lui la fatica del pioniere, cosicchè dividerla fra più di uno, come lo avevo disegnato. Egli aveva ragione di essere orgoglioso, per il fallo che aveva superato di un grado e un quarto il record italiano, ed aveva percorso una distanza uguale all'intera distanza percorsa dalla spedizione italiana fra la terra di Francesco Giuseppe e l'estremo nord raggiunto da Cagni.

« Scomparso Bartlett dalla mia vista, io considerai il problema che mi si affacciava. Per esso avevo faticato ben 24 anni, per esso avevo vissuto l'intera mia vita, per esso aveva conservato tutta la mia energia sino a questa ultima spinta verso il Nord; per esso m'ero allenato come per una regata.

« Ora, a malgrado della mia età, mi sentivo preparato per tutto ciò che mi riservavano i giorni avvenire e ansioso di rimettermi in cammino. In quanto al mio riparto, esso era equipaggiato e provvisto al di là d'ogni mio più fervido sogno dei primi anni. Il mio piccolo gruppo poteva considerarsi come ideale; fedele e pronto a rispondere alla mia volontà come le dita della mia mano destra.

« Fissai il mio programma. Io dovevo rendere tutti i miei sforzi per fare cinque tappe di 25 miglia ciascuna, affrettando le marce, in guisa da giungere alla fine della quinta alquanto prima del mezzogiorno, per poter prendere immediatamente una osservazione di latitudine.

« Quando superai la barriera di pressione dietro le nostre capanne di ghiaccio, strinsi di un altro punto la mia cintura: il terzo da quando ero partito. Ognuno di noi uomini e cani era dimagrito e raso di ventre piatto quanto una tavola ma altrettanto duro.

All'avanguardia!

« Sino a questo momento mi ero tenuto di proposito all'estrema retroguardia, sia per far fronte ad ogni complicazione che potesse sorgere, sia per incoraggiare chiunque potesse essere scosso dal difficile andare, o per qualche slitta rotta ed anche per vedere che ogni cosa procedesse a dovere. Ora invece dovevo inoltrarmi al posto che mi competeva, cioè alla testa, e con questi sentimenti mi affrettai a mettermi alla testa della mia piccola carovana, sentendo la circolazione del sangue accelerarsi.

« Era una bella mattina. Il vento degli ultimi dieci giorni era diminuito e si camminava meglio e più comodamente che in qualsiasi altra occasione. I campi di ghiaccio erano grandi e vecchi, diri e liberi e circondati da barriere di pressione, alcune delle quali erano meravigliose. La più grande di queste però fu valicata facilmente, sia attraverso qualche fenditura, sia superando qualche grosso cumulo di ghiaccio rotto ».

Dopo avere descritto le varie marcie compiute il comandante prosegue:

Il polo, finalmente!

« Ci fermammo in vista dell'89.o parallelo con una temperatura di 40 gradi sotto zero. Di nuovo un breve sonno e ancora una volta in cammino attraverso l'89.o parallelo. Questa marcia era una ripetizione della prima dal punto di vista del tempo e dell'andatura. Durante le ultime poche ore si camminava su ghiaccio recente: a volte i cani procedevano di galoppo e potemmo superare la ventiduesima miglia e più. L'aria, il cielo, il vento frizzante bruciavano il viso fino a farlo screpolare, ricordandomi in questa marcia la grande coppa ghiacciata dell'interno della Groenlandia. Anche gli indigeni si dolevano dell'aria mordente, così acuta come acciaio gelato.

« Un rialzo nella temperatura sino a 56 centigradi sotto lo zero, diminuì l'attrito della slitta, e sembrava che i cani avessero afferrato l'anima della comitiva. Quando, mancano i miei calcoli, avemmo percorso lungamente quindici miglia ci fermammo, facemmo il the e lasciammo riposare i cani. In dodici ore di viaggio effettivo avevamo percorso trenta miglia. Nessun segno di canale era stato incontrato in questa marcia.

« Aveva così fatto le mie cinque tappe e mi rimaneva il tempo per un'affrettata osservazione (all'incirca a mezzogiorno di tempo locale di Columbia) attraverso un momentaneo squarcio nelle nubi: quella osservazione metteva la nostra posizione in 89 gradi e 57 primi.

« Cito una nota fatta sul mio giornale alcune ore più tardi: « Il Polo, finalmente! Il premio di tre secoli, il mio sogno, il mio scopo di venti anni era finalmente mio! Non poteva indurmi a crederci ».

« Appena rizzate le nostre capanne di ghiaccio, facemmo il nostro pranzo, i cani ebbero doppia razione: io scrissi le mie note e andai a dormire, mentre Henson e gli eschimesi scaricavano le slitte e le preparavano per essere riparate, cosa alla quale il avevo abituati durante la loro permanenza con me, allo scopo di ridurre al minimo la probabilità di perdere tempo la causa di rottura nel viaggio di ritorno. Più tardi essi entrarono nella capanna ed io ne uscii per lasciarmi pronto per un'osservazione alle sei pomeridiane, secondo il tempo del meridiano di Columbia. Il cielo era sempre oscuro, ma vi erano apparenze tali da lasciar credere ad una prossima rischiarata: poco dopo uscii con i miei due uomini e con una slitta leggera, carica solo dei miei strumenti e trascinata da una doppia muta di cani e mi incamminai per una distanza stimata di dieci miglia.

« Mentre eravamo in cammino il cielo si rischiarò e potei ottenere una serie soddisfacente di osservazioni a mezzanotte del meridiano di Columbia, le quali indicavano che ci trovavamo al di là del polo.

« Dopo avere spiegato la bandiera e preso la fotografia, ritornammo nelle capanne per alcune ore di riposo, prima di prendere la via del ritorno ».

Segue la narrazione delle varie tappe compiute nel ritorno.

Terminata la conferenza, salutata da unanimi applausi, il Re ed il duca degli Abruzzi, si sono vivamente congratulati col comandante Peary e quindi ossequiati dalle autorità hanno lasciato la sala. Anche le autorità e gli invitati hanno poi lentamente abbandonato la sala.

Un Comizio cattolico

interrotto dagli anarchici e dai socialisti

Urla, fischi e colluttazioni

Lucca, 15, ore 23.

Oggi, alle 15.30, ha avuto luogo in piazza San Francesco un imponente Comizio, al quale hanno preso parte circa tremila persone. Fu oratore l'on. Cameroni.

Ha aperto il Comizio il marchese Bozzini, direttore del locale organo clericale *l'Esercito*. Nel suo esordio è stato infelice: una parte del pubblico lo ha accolto con grida di: « Imbecille! Buffone! ».

Ha poi parlato l'on. Cameroni, sostenendo la convenienza di ammettere l'insegnamento religioso nelle scuole non obbligatorio, ed accordandolo almeno a quegli allievi per i quali i padri lo desiderassero. Ma l'oratore, che ha parlato con molta acutezza sull'argomento, è interrotto da fischi partiti dai rappresentanti del partito anarchico e di quello socialista, per quanto i maggiorenti di tali partiti cercano di frenare i bollenti spiriti dei loro amici. Anche il signor Zavattaro è salito sul palco richiamando la calma; e la calma viene ristabilita. Ma quando l'on. Cameroni volle presentare un ordine del giorno, che riassumeva e sintetizzava le sue idee, è scoppiato un vero uragano: tutta folla dei socialisti e degli anarchici si grida: « No! l'ordine del giorno verrà letto dopo che avranno parlato gli avversari ».

L'avvocato Giannini prende la parola per i cattolici; allora è una vera e propria tempesta di urla e fischi: succede un parapiglia indescrivibile. Zavattaro sale alla tribuna; ma è impossibile capire le sue parole a causa del tumulto. Dopo di lui sale sul palco il commissario, il quale cinge della sciarpa tricolore i componenti il seggio elettorale. Il parapiglia diviene allora anche maggiore; un gruppo di squilli di tromba la piazza viene sgombrata.

Mentre il corteo si avviava verso la piazza della Cattedrale, 4 ragazzi assalirono i portabandiere, tentando di strappare loro di mano la bandiera stessa. Ne successe una colluttazione: due degli assalitori sono stati arrestati; ma si crede che saranno rilasciati.

Nel momento in cui telefono regna nella città grande animazione per questo fatto.

Note d'Arte

Drammatica

Antonio Fradeletto ha pubblicato di questi giorni una raccolta di scritti inediti di Riccardo Selvatico, il pensoso e arguto autore di *I recini da festa* e *La bozeta de l'ogio*, commedie che tutti i pubblici italiani hanno entusiasticamente applaudite nella mirabile interpretazione di Ferruccio Benini. Nel volume che il Fradeletto ora ci presenta, di particolarissimo interesse è la commedia che sarebbe forse riuscita il capolavoro del Selvatico, se la morte non l'avesse colpito prima di poterla condurre a termine: la commedia doveva intitolarsi *I morti*. Al Fradeletto, Riccardo Selvatico aveva confidato la trama del lavoro concepito e cui egli aveva discusso lo svolgimento dal medesimo; Fradeletto ne era dunque come il depositario ideale. Non è difficile indovinare le lunghe titubanze di Fradeletto, prima di pubblicare quanto della commedia era stato scritto. Così, nel suo originale, essa si presenta infatti sconnessa, incerta, prolissa in molte parti. Ma questi difetti ricordano la creta che ancora involve il diamante estratto dalla miniera: vividi spezzi rivelano la presenza del minerale prezioso, che tra le mani dell'artefice paziente diventerà regale gioiello. Il Fradeletto ha avuto la ventura di raccogliere dalla viva parola di Selvatico quanto la sua penna aveva ancora lasciato inedito, e cioè la fine della commedia. Colla sua bella prosa facile egli continua dunque il terzo atto là dove fu repentinamente interrotto. La trama del lavoro si presenta perciò al lettore completa. Ecco l'argomento. Lo scultore Marcello ha sposato Adele semplicemente perchè ha bisogno di convincere il suo amico Stefano ch'egli non corteggia niente affatto la moglie di costui, Emma. Stefano muore. Emma si consacra alla memoria del marito così pienamente che Marcello divampa di gelosia per il morto, ma la vedova punto s'accorge della passione suscitata. E quando egli glielo rivela alla lo respinge, spaventata e volge tutta la sua tenerezza all'Adele, che le è amica dall'infanzia. Adele languisce uccisa poco a poco da una malattia di cuore, e più ancor dalla ruvidezza e dall'indifferenza del marito. La inorante intuisce l'esistenza di una rivale, e quando a Marcello stesso sfugge il suo segreto d'amore, ella ne muore, e muore dolcemente senza sdegni verso l'amica, senza concrete verso il marito. Nella sua fine immaginata ella vede l'espiazione d'una sua colpa giovanile, ignorata da tutti tranchè da Emma, la quale circonda di cure affettuose la piccina che della colpa è frutto e che vive affidata a mani mercenarie. Dopo la morte di Adele succede il prevedibile. Marcello sposa Emma. Pure, nella sua nuova vita coniugale egli non è felice: diventa triste, solitario. Nel profondo dell'anima gli risuona costante, sempre più forte la voce dolente della donna ch'egli ha ucciso. Emma crede che in Marcello divampi tuttora l'antica gelosia per il marito morto e gli offre un sacrificio che gli deve significare la piccolezza del suo affetto per lui solo, ma con stupore ella s'avvede che al sacrificio egli rimane indifferente, anzi il fatto gli porge occasione di difendere la memoria del morto. Così Emma comprende che tra lei e il marito c'è l'ombra indistruttibile della morta e nell'angoscia disperata del momento, gli rivela la colpa di Adele e l'esistenza di una sua creaturina. La rivelazione però non fa che accrescere la pietà di Marcello per la povera morta. Il rimorso postumo gli fa indovinare lo strazio di quell'anima mite e buona. Prende con sè la bimba, le si dedica tutto, cercando riabilitarsi nella nuovissima cura. Emma è dimenticata, è lontana da Marcello, e partirà per non più ritornare. Ma prima di partire va nello studio di Marcello. La bimba è sola, ed ella le dice addio, le dice cose buone e gentili; e mentre la bimba piange, Marcello, che ascolta, s'accorge che tra Emma e la bimba esiste un legame d'affetto potentissimo: nell'anima sua quella scena squisitamente patetica ai fa una gran luce di bontà: stringe in un solo affetto Emma, Adele e la bimba, la vita e la morte, ciò che fu e che sarà.

— N. Oxilia e S. Cannasio, i giovani autori di *Zingara*, che ebbe lieto successo in molti teatri italiani, stanno ultimando una nuova commedia in tre atti: *L'uomo triste*, di genere sentimentale e comico, la cui azione si svolge in un ambiente modernissimo.

— *La signora del professore* è la commedia che Alfredo Testoni ha ultimato di questi giorni: questa commedia continua il genere di *Quel non so che...* e di *Fra due guanciali*, e sarà subito interpretata, contemporaneamente dalle Compagnie di Teresa Mariani, di Emma Gramatica e di Dina Galli.

Musica.

Don Giocondo Fino, dopo il discreto successo della *Festa del grano*, entra al dramma sacro *Deborah*, già da tempo annunziato, prepara due nuove opere: *Prometeo*, tratta dalla tragedia di Eschilo, e *Mater dolorosa*. Si dice che voglia cimentarsi con la *Tempesta* di Shakespeare.

— Combattendo l'inveterato errore di insigni, di critici e di epigrafisti, che vogliono Lauro Rossi nato nel 1812, Andolfi Otello, in *Musica*, sostiene che il musicista nacque in Macerata il 29 febbraio 1810 e morì in Cremona il 6 maggio 1885; così che il suo centenario coincide col ventiduesimo della morte. Allievo di Crescentini, Furno e Zingarelli, assunto appena ventenne alla direzione dell'orchestra del teatro Valle in Roma, si diè ben presto all'opera comica, con vario successo, finchè nel 1834 riconfò alla Scala di Milano con *La Casa disabitata*, il suo capolavoro, che divenne notissimo in Europa col nome di *Fatti mascherati*. L'insuccesso di un'altra sua opera, *Amelia* (Napoli, 1834), lo decise ad accettare una scrittura per il Messico. Colà rimase otto anni circa, compiendo fortunate *tournées* e acquistandosi le simpatie degli americani. Vicende domestiche e amor di patria lo ricondussero in Italia: il successo di parecchie altre opere buffe, serie e semiserie, e ultimamente del *Domino nero*, vero gioiello di comicità, le fecero chiamare dai milanesi alla direzione di quel Conservatorio, dove egli ebbe campo di porre a frutto la sua profonda cultura e geniale versatilità nelle discipline musicali e l'indole sua buona e semplice, favorevolmente influenzate sui temperamenti artistici del Cagnoni, del Ponchielli, del Boito, del Gomez e di molti altri. Ventanni dopo passò al Conservatorio di Napoli, successore di Mercadante, e vi rimase otto anni. Socio onorario di varie Accademie ed insignito di Ordini cavallereschi, si ritirò in Cremona verso il 1880, dopo aver dato al Teatro italiano una trentina di opere — celebri la *Locandiera*, *La Contessa di Mons*, *Cleopatra*, ecc. — al repertorio strumentale-vocale sacro, cantate, messe ed un oratorio — *Saul* — di gran valore, ed anzi allievi un'ottima *Guida di armonia pratica ossia*. Come compositore teatrale, il Rossi non emerse di molto per originalità d'ispirazione e per grandiosità di linee, ma ebbe una schietta vena melodica e una vivace fantasia comica, mantenendosi, nell'eclettismo stesso, al disopra del comune valore per varietà di ritmi e affettuosità d'accenti, e sfogliando talora una insospettata profondità di tessuto musicale e una bella energia nell'umoristico e nel patetico. Gli manca più d'una volta quel che in una parola chiamo il *libretto*, e lo vediamo chiaramente nelle parole che scriveva al Romani da Roma nell'ottobre 1843: « Sono qui ozioso! Oh! se avessi avuto poesia, che musica avrei composto! I motivi sarebbero certo scesi dalle nuvole: e se fossero venuti nebulosi? No: la poesia di Romani li avrebbe schiariti: non mi dimenticate, per carità!... Tutti si rallegrano meco della fortuna che voi degnate concedermi la mia vantagnio ». Lauro Rossi in vita ebbe tre mogli, da lui sinceramente amate; la sorte la disgrazia d'essere stato in poco tempo dimenticato nel fascio dei minori per gli entusiasmi destati dal Rossini, dal Bellini e dal Donizetti, e poi soprattutto da Giuseppe Verdi. La città di Macerata s'appresta in questi giorni a commemorare il centenario della nascita di questo musicista, erigendogli un monumento, opera dello scultore cittadino Carlo Panati, e pubblicando un interessante numero unico, in cui si rintracceranno molte inedite reminiscenze e si rettificano molti errori diffusi sulla sua vita e sull'opera sua.

Varie

— Un monte di pietà per gli autori drammatici! Tutto il mondo è paese! Anche a Parigi — ed è tutto dire! — la città dove un successo rende una piccola fortuna: — gli autori drammatici si trovano spesso ad aver bisogno di denaro e a dover ricorrere agli strozzini, che, naturalmente, li sfruttano quanto possono. Per strappare parecchi colleghi dalle mani adunche dell'usura, il romanziere Pierre Decourcelle ha fondato, con larghi fondi, un « Monte-de-piété dramatique », al quale possono accorrere tutti gli autori drammatici bisognosi di denaro. Il monte di pietà anticipa denaro sulle percentuali non solo, ma riceve come merce, dando denari, e previo esame, anche copioni non ancora accettati, e che s'incarica di far accettare da questa o da quella compagnia. Gli interessi che il monte percepisce sono minimi: il 2 per cento sui copioni già accettati, il 3 50 per cento su quelli da piazzare.

Gli avvenimenti sportivi di ieri

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

CICLISMO.

La 23ª disputa della Bordeaux-Parigi

La vittoria di Emilio Georget

Parigi, 15, ore 22.

La ventesima corsa Bordeaux-Parigi ha presentato un grande interesse. La corsa che si è disputata la notte scorsa e questa mattina è stata assai aspra. I corridori dovettero sopportare fino alle 4 di questa mattina una pioggia ininterrotta e lottarono contro un violento vento di nord-ovest. Ciò però non impedì loro di ottenere una media notevolissima, perchè Emilio Georget aveva coperto i 562 chilometri in 19 ore e 20', vale a dire in ragione di 32 chilometri e 300 metri all'ora. Del resto, si potrà rendersi conto del passeggio dei corridori nelle principali città del percorso di tutte le peripezie di questa gran prova, la cui ultima parte ha dato luogo ad una splendida lotta tra i due fortissimi corridori Emilio Georget e Luigi Trousselier.

La partenza era stata data alle 7 di ieri sera al Quadre Pavillons, presso Bordeaux. Il percorso, di 592 chilometri, era da coprirsi in due tappe, in un tempo massimo di 17 ore e 45 minuti.

A Ruffe (169 chilometri) Emilio Georget giunge solo alle 12,12. Suo fratello Leone lo segue alle 12,16, Trousselier e Van Houvaerth passano insieme alle 12,20, Ringeval giunge alle 12,22.

Poitiers (235 chilometri). E' sempre Emilio Georget che si trova in testa. Egli firma al controllo alle 2,27, con grande anticipo sull'orario preveduto. Trousselier e Van Houvaerth passano alle 2,30 sotto una pioggia dirotta, che rende estremamente faticosa la strada.

Leone Georget è vittima di una caduta abbastanza grave. Ma tuttavia prosegue.

Châtellerault (268 chilometri). Una folla enorme si è riunita intorno al controllo. Il favorito Emilio Georget è di Châtellerault. Si fa una grande ovazione quando giunge alle 3,30, preceduto di otto minuti Trousselier e Van Houvaerth. Leone Georget, che aveva dapprima voluto abbandonare la corsa in seguito alla caduta prima di Poitiers, ha voluto trascinarsi fino alla sua città natale, dove è giunto alle 4,12, ma in triste stato. Vengono poi Ringeval alle 4,23, Lafourcade alle 5,4, Requebert alle 5,20, Fleury e Boudet alle 6.

Tours (339 chilometri). Emilio Georget continua a mantenersi innanzi a tutti, e giunge a Tours alle 5,35. Trousselier, Van Houvaerth non passano che alle 5,42. Viene in seguito Leone Georget alle 6,33, Ringeval alle 7.

Amboise (383 chilometri). Emilio Georget passa in buonissimo stato alle 6,16. Trousselier e Van Houvaerth, che sono sempre insieme, giungono alle 6,24. Il tempo è mutato. E' una magnifica. Leone Georget, che dà prova di grande *endurance*, giunge alle 7,25, Ringeval alle 7,39, riparti alle 7,41.

Blois (400 chilometri). Emilio Georget passa il 400.o chilometro alle 7,29, con tempo magnifico, insperato. Egli ha dunque realizzato una media di 32 chilometri e 800 metri all'ora. Trousselier e Van Houvaerth sempre insieme giungono alle 7,32. Leone Georget non passa che alle 8,40.

Beaugency (429 chilometri). La temperatura è ideale. Emilio Georget, salvo il solito anticipo sull'orario giunge alle 8,20, in magnifico stato. Trousselier, che si riavvicina a poco a poco, passa alle 8,28. Si apprende che Van Houvaerth, assai stanco, ha abbandonato a qualtra chilometri da Beaugency.

Orléans (455 chilometri). Si attendono con ansietà le ultime notizie dei corridori. Si sa che Emilio Georget è in testa, ma si ignora se Van Houvaerth abbia abbandonato. Tutto l'interesse della corsa è dunque concentrato tra Emilio Georget e Trousselier. Guadagnerà egli i cinque minuti che lo separano dal leader? Egli gli si ravvicina assai, poichè il giunto al controllo di Orléans alle 0,39. Emilio Georget era passato due prima, alle 0,37.

Parigi: nonostante la speranza dei partigiani di Trousselier, Emilio Georget ha tenuto testa a tutti anche dopo Orléans, conservando continuamente il suo vantaggio. E' giunto prima a Boudan, traversando Versailles fra una folla entusiasta, e scende al velodromo del Parc des Princes, scortato da migliaia e migliaia di ciclisti. Al velodromo, quantunque l'arrivo non fosse preveduto che per le 2, la folla era già enorme quando le trombe hanno annunciato l'entrata del vincitore nel velodromo. Sono le 1,32'25". Emilio Georget entra sulla pista per compiere il giro regolamentare, in mezzo ad acclamazioni entusiastiche. E-milio Georget ha guadagnato dunque la 23.a corsa di Bordeaux-Parigi, coprendo 592 chilometri in ore 18.25', vale a dire in una media di 32 chilometri e 100 metri all'ora. Egli ha percorso l'ultimo chilometro in 2'1".

Leone Trousselier è classificato secondo, giungendo alle 1,35'; terzo Léon Georget; quarto Ringeval (svizzero).

Il campionato ciclistico indipendenti

Favorita da un tempo splendido si svolse ieri l'annunciata corsa «Campionato primaverile indipendenti».

Ben 30 corridori si allinearono al traguardo di partenza, sotto gli ordini dello *starter*.

Alle ore 2.44 viene dato il *via* ed il forte gruppo parte velocemente fra un nuvolo di polvere verso Pinerolo.

Data la perfetta condizione delle strade, svolgentesi tutta senza alcuna asperità di salite, nessuno del gruppo riesce a distanziare i concorrenti. Un forte gruppo di corridori giunge quindi a Pinerolo, ove è stabilito il controllo a timbro, bene disimpegnato dai signori Dedonatis, Cangiano ed Uccello.

Piccola Cronaca

Per questa rubrica ringrazia la Rassegnatrice Voglie

Adempiuto alla necessaria formalità il gruppo riparte compatto come sempre, dirigendosi a tutta lena verso Orbassano e Torino. In questo tratto di strada, la corsa assumeva d'interesse, ogni singolo corridore lesta di estenuare i compagni con volate che si susseguono a volate.

Si giunge così in prossimità del traguardo di arrivo con un numerosissimo gruppo di corridori. A questo punto Cravotto ha una foratura di gomme e non può quindi entrare in lizza per la volata finale. Alle 17,24 Borla, dell'Unione sportiva cittarese, taglia primo il traguardo seguito a ruota da Franco dell'Atalanta e Sacco della Società Lo Sport. Seguono quindi in gruppo Rolle, Ferrero, Gabrieli, Bosio, Necco, Leva, Rissone di Marsiglia.

Seguono altri 11 in tempo massimo. Molto bene disposto il servizio d'ordine all'arrivo, disimpegnato dai soci della Società Lo Sport, e dalla Gloria composta dai signori Florio C., Salivetto e Bosio.

La corsa ciclistica dilettanti del Casentino

Ci telegrafano da Arezzo, 15, ore 22:

Stamane ha avuto luogo la corsa ciclistica dilettanti del Casentino. La partenza si è effettuata dinanzi a un pubblico affollatissimo e plaudente, fuori porta San Lorentino. I corridori apparivano tutti in perfette condizioni. Sono partiti in gruppo serrato e salutati entusiasticamente dagli spettatori. Il gruppo parte velocissimo ed arriva alla 5,22 al primo traguardo di soci. Il traguardo è tagliato per primo dal corridore Giorgini, 2.o Brilli, 3.o Migliori. Alle 8,47 passa un altro gruppo composto di quattro corridori. Alle 9,25 il primo gruppo passa il traguardo di Bibbiena ed è 1.o Pratesi di Livorno. Al traguardo della Sfia i partecipanti alla corsa sono ancora una ventina e passa primo Pratesi. A Pratovecchio arriva invece primo Marzocchini di Firenze. Al traguardo di Poppi giunge 1.o il corridore Carattoli seguito da Capacci, Pratesi ed altri. Al traguardo di Zubiano, che è l'ultimo prima del traguardo definitivo, giunge primo il corridore Bindi.

Il gruppo procede sempre a grande velocità per la strada di Arezzo. Sulla piazza di questa città una folla enorme attende l'arrivo dei corridori. Verso le ore 11,50 l'automobile della Gloria che precede i ciclisti, annuncia alla folla che attende trepidante il risultato della corsa. L'imminente arrivo dei corridori. Infatti pochi minuti dopo un gruppo serrato taglia il traguardo fra acclamazioni entusiastiche. Giunge primo, alle 11,55, Marzocchini di Firenze, seguito a ruota da Brilli Gastone e a mezza ruota da Giulintini; 4.o Luzzi, 5.o Pratesi. Gli altri in tempo massimo. Pochi minuti dopo le 12 arriva un altro gruppo di corridori composto di sette ciclisti. Durante la corsa varii ciclisti si sono ritirati per buccature di gomme e per altri incidenti.

Il II Giro ciclistico d'Italia

122 iscritti

Ci telefonano da Milano, 15, ore 20:

Si sono chiuse alla *Gazzetta dello Sport* le iscrizioni al II Giro ciclistico d'Italia. Esse ammontano a 122.

Le riunioni ippiche di Torino e Milano

"Etoile de Feu" della Razza di Besnate vince il Gran Premio del Commercio

Milano, 15, ore 19.

Tempo splendido. Terreno buono. Oltre trentamila persone assistono all'odierna riunione. Molti sono venuti da tutte le parti d'Italia. Pure gli sportsmen torinesi sono numerosissimi. La direzione della Società Lombarda è al gran completo presente, con il senatore Rossi, di Milano. Le signore, sfoggianti la più bella eleganza, sono pure numerosissime. Il gioco è assai forte specialmente pel Gran Premio, pel quale vivissima è l'aspettativa.

Favoriti sono dati: Saturno, Dedalo ed il concorrente francese Dor.

Ecco i risultati delle varie corse:

Premio Castellanza (a vendere). — L. 2000. Distanza m. 2000. Arrivano:

1.o Clarinette (Kg. 52, Varga), del conte Avenati-Roverella;

2.o Floralde (Kg. 53, Lant), di Dell'Acqua Leonino;

3.o Rosetta (Kg. 56 1/2, Livesnoor), dei fratelli Cortellia.

NP.: Asinelli, Vieille Basquaise, Capricorne, Manc, Brumme.

Vinto facilmente per 8 lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

La vincitrice venne ricompensata dal proprietario per L. 3600.

Premio Inverigo. — L. 2000. Distanza metri 1500.

Sei partenti. Arrivano:

1.o Niagara (Kg. 54, Woodcock);

2.o Delmaco (Kg. 54, Benson);

3.o Eole (Kg. 54, Cassoli).

Non piazzati: Madumah, Milana II, Aringa.

Vinto per due lunghezze; una e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio dei Fantocci. — L. 4000. Distanza metri 900 (Pista diritta).

Cinque partenti. Arrivano:

1.o Sileno (Kg. 54, Benson) della Razza di Besnate;

2.o Montecristo (Kg. 54 Soriani), del conte della Gherardesca;

3.o Otto (Kg. 52, Varga), di Sir Rholand.

Non piazzati: Bergerei, Son' Wester.

Vinto per una incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Il Gran premio del Commercio (L. 50.000)

Prima che i cavalli concorrenti al gran premio del Commercio entrino in pista, arrivano: il prefetto comm. Panizzardi, il sindaco Caldara. Nel *pesage* sono ammiratissimi Dor, concorrente francese; Dedalo, il favorito della Razza di Besnate. Le ultime quote del *bookmacher* sono: West End a 10, Dedalo a 2, Etoile de Feu a 5, Saturno a 5, Dor a 1 1/4, Sallustia a 6 Galantly a 8, Desgold a 6, Sambar a 8. Il pubblico continua ad intensificare sempre più il gioco.

I singoli cavalli sono montati dai seguenti fantini: Dor da P. Woodland, di M. Margilloman; Dedalo da F. Hardy, della Razza di Besnate; Sallustia da A. Woodland, di Pasquale Perletti; Sambar da Blackburn, di Sir Rholand; Saturno da Lane, della Razza di Besnate; Desgold da Varga, di Sir Rholand; Galantly da J. Childs, della Scuderia Pinciana; Etoile de Feu da Benson, della Razza di Besnate; West End da Williams, del conte R. Bastogi.

Alle 17 precise i nove cavalli concorrenti sfilano davanti alla tribuna reale, trotterellando. Ammirati i pensionari della Razza di Besnate e quelli di Sir Rholand, come pure il cavallo francese Dor.

La partenza non si fa gran che desiderare e West End, Saturno, Dor e Dedalo passano in ordine e compiono il primo giro, dopo il quale Sambar, il favorito di Sir Rholand, incomincia a farsi luce nel numeroso plotone e prende il comando con al fianco il cavallo del conte Bastogi, West End.

Dor, il gran favorito francese, non accenna a mettersi in serio azione e segue con difficoltà il *leader*.

Dopo diverse alternative, mentre Dor non può attaccarsi al gruppo di testa, Etoile de Feu prende il comando e vince facilmente seguito da Sambar, Dedalo e Desgold. Abbiamo così una nuova vittoria della Razza di Besnate, i di cui proprietari signori Becroni sono felicitatissimi. La corsa è durata 3'2".

Non piazzati: Madumah, Milana II, Aringa. Vinto per due lunghezze; una e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio delle Bambole. — L. 4000 per femmine di 2 anni di ogni paese che non abbiano ancora vinto. Distanza metri 800 circa. Sei partenti. Arrivano:

1.o Fiaminia (Kg. 54, Woodland) del conte R. Bastogi;

2.o Ladalba (Kg. 54, Varga) di Sir Rholand;

3.o Dejazet (Kg. 52, Benson) della Razza di Besnate.

N. P.: Verrocchietta, Azzurra, Parva Favilla. Vinto facile per 4 lunghezze; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Greco (hand. discend.). — L. 4000 per 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano mai vinto un premio di L. 20.000. Distanza metri 2200. Sette partenti.

Arrivano:

1.o Lucio (Kg. 60, Varga) di Sir Rholand;

2.o Sestilia (Kg. 56 1/2, Benson) della Razza di Besnate;

3.o Pizzardone (Kg. 44, Becrel'e) di B. L. Gualalla.

N. P.: Dado, Dinder, Emancipée, Montalvaio. Vinto per una lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Saresa (hand. ascend.). — L. 5000 per 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1000. Sette partenti.

Arrivano:

1.o Pinan d'Auto (Kg. 54, Childs) della Razza Volta;

2.o Ministone (Kg. 46, Williams) di Sir Rholand;

3.o Razza (Kg. 51, Cotton) della Razza Volta.

N. P.: Alberico, Chellada, Theresit, Greystocle. Vinto facilmente per due lunghezze; mezza dal 2.o al 3.o.

Le altre corse

Prima divisione: 1.o Miss Elyet, di Bernasconi-Garagnani; 2.o Colombina; 3.o Muri.

Seconda divisione: 1.o Daniele Kuser, di F. Montanari; 2.o Eclair Kuser; 3.o Bandiera.

Premio Roma. — Corone 3000 (1500, 600, 400, 300, 200) per cavalli italiani di 3 anni. — Vincere due prove su tre. — Distanza m. 1600.

Classifica: 1.o Argento, del cav. G. Rossi; 2.o Calycanthus, di E. Barbetta; 3.o Sandrosé, di Ossani-Gualandri.

Premio Vienna. — Corone 2500 (1200, 600, 400, 200, 100) per cavalli di 3 anni ed oltre. — Vincere due prove su tre. — Distanza m. 1600.

Classifica: 1.o Kuster (240, 35), di F. Brunati; 2.o Jockey (221, 25), di T. Bellini; 3.o Virginia Yay, di A. Montalti.

Premio Timavo (dilettanti). — Corone 1000 (500, 250, 150, 100) per cavalli di 3 anni ed oltre posseduti e guidati da soci del Club Tricstino di Gentlemen-Drivers domiciliati nel Litorale. (Iscrizione, lettera e Dalmazia. — Distanza m. 2400.

Arrivano: 1.o Diogenes, di Marco Bosco; 2.o Interval D., di E. Tagliani; 3.o Arabella III, di A. Frunza.

Premio Merano. — Corone 1500 (800, 350, 200, 150, 100) per cavalli italiani e indigeni di 3 anni ed oltre. — Distanza 2400 metri.

Classifica: 1.o Fiordaliso, di Ossani-Gualandri; 2.o Hellounder, di G. Vallesa; 3.o Pirro, di U. Bertazzi.

Premio Parigi. — Corone 3000 (1000, 600, 300, 200, 100) per cavalli europei di 3 anni ed oltre. — Distanza m. 2120.

1.o Pia, di A. Gobbetti; 2.o Goudon, del cavaliere G. Rossi. Concurrent squalificato.

Le corse a Mirafiori

Mimosa vince il Premio Frejus (L. 7000)

Nonostante il tempo continuamente minaccioso, i treni tranviari hanno trasportato a Mirafiori un pubblico abbastanza numeroso. Fin dal principio il prato si presenta popolato, e poco dopo il *pesage* accoglie i nostri migliori *sportsmen* e parecchie notabilità. Alle 15 qualche nube minaccia l'esito della giornata, ma subito dopo il sole fa capolino, e viene così a rallegrare l'ambiente sportivo. Il *pesage* si popola. Nel prato il pubblico è fin numerosissimo, così pure si popolano le tribune. Nonostante la coincidenza del *Gran Premio del Commercio* a San Siro, notiamo nel *pesage* parecchi *sportsmen* e l'interesse al gioco è vivo, sia per le odierne prove, come anche per il Gran Premio della Società Lombarda, poichè nel prato, ad uno speciale tombazzatore, si ricevono le puntate per il *Gran Premio del Commercio*.

Nel *pesage* ai notano parecchie signore in elegantissime *toilettes*. Notiamo fra le presenti: la contessa Tranfi e signorina, contessa Clarella-Guazzone, contessa Ricaldone, signora Ruggeri-Musy, contessina Belgrano, contessa Di Perlungo, signorine Voli, signorine Grosgurini, signora Mazzone, signora Frova, contessa Cancio-Gibellini, signora Claretta-Mezzanelli, contessa Compans di Brichanteau-Marsaglia, signora Farel-Monticliano, signora Chiarle, contessa Vaccarone di San Martino, signora Passa, signora Carpano-Vaudano, signora Chiantelassa-Bardano, marchesa Guasco di Bisio e signorina, signora Degregori, signora Rossi-Pelazza, contessa Villafalletto, signora Puglicse-Levi, signora Canova, signora Montiglio, contessa Figarolo Tarino di Groppello, contessa Murari della Corte Bra-Do Carpeneto di Barnasco, signora Gualand-Palestran, signori Delleari, contessa di Castelvecchio e signorina, signora Franco-Spada, contessa Fea di Bruno, signora Gallino-Grassi, signora Guazzone, signora Garzano-Ragetti, contessina Gauthier, signora Scioretti-Corsello, contessina Cartana, contessa di Mirafiori, signora Deabate, signora Rosina, contessa Siccardi, signora Sacerdote e signorina, signora Levi-Simone, signora Libua, baronessina Vico, signora Ferraris-Andreini, contessa Gropello Mare de la Rocle, contessa Lovadino-Tirrita e signorine e molte altre.

Alle 15,30 precise la campana annuncia l'entrata in pista dei primi concorrenti. Siamo al *Premio Stupinigi*. Dopo alcune false partenze, Drurimanno prende la testa e conduce una bella corsa, giungendo buon primo al palo d'arrivo, nonostante gli attacchi di Apollodoro. Così si ha:

Premio Stupinigi (Corsa a vendere. Handicap discendente). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, a vendere per L. 8000. — Distanza m. 1900 circa.

1.o Drurimanno (Kg. 50, Biasoli), di Riccardo Sineo;

2.o Apollodoro (Kg. 50, Dicker), del conte R. Bastogi;

3.o Orisilla (Kg. 51, Panorai'), di L. Falorni.

Segue: Ruscello (Reid, 52).

Vinto per mezza incollatura; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Totalizzatore: *pesage*: L. 22-5-6; prato lire 24-6-6

Il vincitore rimase invenduto. Tempo 2'7".

Premio Partenope (Handicap ascendente). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, al ogni paese. — Distanza m. 1200 circa.

Cinque partenti.

Bellagio prende la testa alla partenza e non è più superato. Rada sul rettilineo viene ad occupare il secondo posto con un veloce spunto finale. Abbiamo quindi:

1.o Bellagio (Kg. 45, Biasoli), di G. Barsanti;

2.o Rada (Kg. 52, Garrigan), della Razza Volta;

3.o Tripolunga (Kg. 46, Bardelli), di Dell'Acqua.

Seguono: Miss Nutt (54), e Traccia (51).

Vinto per mezza lunghezza; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o. Tempo 1'20" 1/5.

Totalizzatore pesage L. 22-11-12; prato 22-11-12.

E stato così alla corsa più importante della giornata e cioè al

Premio Frejus. — L. 7000 per puledri interi e puledre nati nel 1908, di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto un premio di L. 8000. — Distanza m. 1200 circa.

Dopo una laboriosa partenza Aureliana prende il comando conducendo a forte andatura. Negli ultimi duecento metri Mimosa si avanza e con ottimo allo giunge prima al traguardo con mezza lunghezza di vantaggio. Il cavallo Bocksc, che era dato buon favorito di questa corsa, poichè per quanto fosse stato in altra prova battuto da Aureliana, pur aveva fornito buona prova nelle ultime corse sul campo di Mirafiori, ha fallito l'aspettativa, mal spendendosi lodevolmente dall'ultimo posto. Quindi abbiamo:

1.o Mimosa (Kg. 48, Emery), di B. L. Gualalla;

2.o Aureliana (Kg. 50, Garrigan), del conte R. Basogi;

3.o Mordoré (Kg. 52, Marsoni), della Razza Garbido.

Serus Dockso (52, (Dicker).

Vinto per mezza lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 1'57 1/5.

Totalizzatore: L. 27-9-8; prato 18-8-7.

Terminato il premio Fréjus giunge all'ippodromo la principessa Letizia, accompagnata dal conte Fossati e dalla marchesa di Casalnuovo. Un splendido illumina ora il campo delle corse, che si è fatto sempre più animato e raccoglie grande parte della migliore società.

Premio Finale (Corsa a sept. Gentlemen riders. Handicap ascendente). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters). — Distanza m. 2800 circa.

Abbiamo i nastri dello start. Nelusko prende la testa, ma poco dopo è Bananier che gli toglie il comando, entrando ancora primo in dirittura, dove viene minacciosamente avvicinato da Re de Veau, che infatti lo batte sul palo per mezza lunghezza. Abbiamo quindi:

1.o Re de Veau (Kg. 74 1/2, cap. Sarchetti), della Scuderia Pinciana;

2.o Bananier (Kg. 79, propr.), del marchese V. Doria;

3.o La Ferte Imbault (Kg. 64, propr.), del cap. A. Rinaldi.

Seguono: Nelusko (67) e Carosio (66). Vinto per mezza lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo. Tempo 3'30" 2/5.

Totalizzatore: Pesage: L. 14, 8, 6. Prato: L. 12, 7, 7.

Premio del Ministero d'agricoltura. — L. 2000, della quali 250 al secondo, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia. — Distanza m. 2500 circa.

Gleniza conduce tutta la corsa, con Pampolli in sella al piolone. In dirittura il pulcdro della Scuderia Torinese, energicamente mcciato, avanza e strappa la vittoria per mezza lunghezza. Il fantino Biasoi, che è così alla sua terza vittoria della giornata, è applauditissimo. Abbiamo quindi:

1.o Pampolli (Kg. 48, Biasoi), della Scuderia Torinese;

2.o Gleniza (Kg. 48, Arnoldi), di F. Tesio;

3.o Angelica Kauffmann (Kg. 55, Ortali), di F. Tesio.

Segue Dreadnought (57, Manchester). Vinto per mezza lunghezza; 3 lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 3'3" 4/5.

Totalizzatore: Pesage: L. 27, 11, 15. Prato: L. 34, 15, 15.

Premio Trofarello (Steeple-chase. Gentlemen riders. Handicap ascendente). — L. 200 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. — Distanza m. 3000 circa.

Arrivano:

1.o Sibilla (Kg. 62, Doria), del cap. Biego;

2.o Blue Boy (Kg. 72, Honorati) del conte G. Durini;

3.o Safari (Kg. 70 1/2, Barsarelli), del barone Gautier.

Seguono: Wandering Minstrel (83) e Lady Croft (69).

Sibilla conduce tutta la corsa e all'ultimo può ancora resistere all'attacco di Blue Boy.

Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o. Tempo 5'3".

Totalizzatore pesage L. 13, 8 e 10; prato L. 21, 11 e 9.

Il tempo si è mantenuto buono, ed il ritorno dalle corse riesce così animatissimo.

BOCCIOFILA.

Il campionato bocciofilo piemontese del 1910

Questa splendida competizione sportiva, iniziatasi fin dall'anno 1906, è riuscita brillantemente anche quest'anno.

Ieri mattina nel giardino della Cittadella gentilmente concesso dal nostro Municipio, si presentarono 46 terne di giuocatori, vale a dire tutti i rappresentanti delle maggiori Società piemontesi che praticano questo *sport*. Lo dire, sotto la vigile direzione del presidente avv. Massimo Cappa e suoi colleghi, si iniziarono alle ore 8,30 prolungandosi fino alle ore 12,30; si ripresero poi verso le 14,30 per terminare a sera. Il tempo, che sul principio si mantenne buono, verso la fine si rannuvolò e cadde un'acquazzone che obbligò a sospendere per una buona mezz'ora le ultime partite. Ecco pertanto i risultati delle gare:

Nel primo e secondo giuoco restano eliminate le seguenti Società: Società il Bego (seconda squadra); due terne della Canottieri Cuneese; due terne della Canottieri Esperia; due terne del Circolo Porta Susa; impiegati Lorman (seconda squadra); due terne del Circolo Industria fra questi la coppa vincentesi della splendida coppa Dario del torneo della *Stampa Sportiva*; due terne della Palestra Club Alpino; il Drago; due terne della Fossanese; Garden Club (seconda squadra); Crieco di Lanzo (seconda squadra); due terne del Rafting Club; due terne della Rivolese; due terne dello Sport Club di Rivoli; Tiro a Segno (seconda squadra); due terne della Pinerolese; due terne dello Sporting Club; due terne della Torino; Borgomanero (seconda squadra); due terne della Baraonda; Filobocciai; Sport Andace; Circolo Ciril; una terna del Circolo Chierese; Unione Famigliare.

Rimasero in gara per il girone finale le terne seguenti: Il Bego di Torino (signori Allora, prof. Fantelmi, Givone) contro Borgomanero di Borgomanero. Vinse Borgomanero con 12 punti a 5 signori Barcellini, Marchesini, Vecchi, impiegati Lemmin (signori Migliino, Piovano, Nardi) contro Circolo Chierese (signori Cottino, Mottura, Musso). Vinse Chieri con 12 punti a 11; Garden Club (signori cav. Torre, Rebiolio, Rosso) contro la Rivese (signori Bosco, Masera, Vacca). Vinse il Garden con 12 punti a 8; La Rivese (signori Olivero, Cigliano, Arrigo) contro il Tiro a Segno (signori Pirotta, Florio, Chiantore). Vinse il Tiro a Segno con 12 punti a 7.

Rimasero quindi in gara per i primi quattro posti le seguenti coppie, così sorteggiate: Circolo Chierese contro gruppo Tiro a Segno; Borgomanero contro Garden Club.

E' appunto quando queste coppie da poco sono in giuoco che un temporale fa sospendere il giuoco.

Alla ripresa si presentano le terne: Garden Club, Tiro a Segno, Società Borgomanero e Società Chierese. Riescono vincitori il Garden Club e il Tiro a Segno. Questo si misurano per la finale, che viene vinta dal gruppo bocciofilo del Tiro a Segno signori Pirotta Paolo, Florio ing. Celeste e Chiantore Dionigi. Rimase così classificato 2.o il Garden Club con la terna: cav. Torre, Rosso e Rebiolio; 3.o Società Bocciofila di Chieri; 4.o Società Bocciofila di Borgomanero.

Un banchetto, magnificamente allestito dopo mezzogiorno sullo stesso campo delle gare, riuscì in tutto eccezionalmente, sia per il numero rilevante dei commensali (quasi un centinaio) che per le Autorità sportive tutte presenti, come anche per la cordialità regnatavi.

Al *dessert* l'avv. Cappa, che siede alla tavola d'onore fra gli assessori comunali Bolzida e Uccello, prende la parola per salutare con arguto cicmilo il successo dell'avvenimento, mandando un brindisi ai passati campioni e ai quelli dell'oggi, ed un saluto a tutte le Società sportive che sono rappresentate. Dopo di lui è l'assessore Bolzida che porta il saluto e l'augurio del sindaco alla manifestazione stessa, così bene organizzata.

TIRO A SEGNO.

Le gare nazionali a Venezia

Vittorie torinesi

Le grandi gare di tiro a segno radunarono i migliori tiratori italiani, svolgendosi entusiasticamente specialmente per l'attrattiva della conquista dei ricchi ed artistici pezzi di bronzo. La Società torinese di tiro conquistò il campionato di tiro celere col fucile, con i suoi rappresentanti: Derossi, Righini, Giov. Valerio, Sarier ed il campionato di pistola con Vercellone, Carlo Valerio, Righini e Aventino, vincendo entrambi i premi nel campionato di rappresentanza fucile. Torino perdette il primo posto solo per tre punti su 623, riuscendo seconda dopo Brescia, battendo Milano, Venezia, Vicenza, ecc. Costituivano la squadra torinese i signori: Vercellone, Derossi, Valerio, Penati, Muratorio. I fratelli Vercellone Carlo e Serafino vinsero grandi medaglie oro Re e Regina nella gara d'onore. Altri valorosi rappresentanti torinesi, particolarmi alle categorie individuali, ottennero ottimi risultati, conseguendo finalmi premi.

Gare divisionali ufficiali ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 15, ore 22:

Nella gara individuale col fucile conseguì il 1.o premio il capitano Paris, del 38.o fanteria, 2.o premio tenente Bongiovanni, del Distretto di Pavia; 3.o premio capitano Giuliani, del 9.o bersaglieri.

Nella gara rappresentanza col fucile: 1.o premio 11.o fanteria; 2.o premio 2.o genio.

Gare individuali di pistola: 1.o premio tenente Bongiovanni; 2.o premio capitano Buffalari, del 38.o fanteria.

Gara di scherma (sciabola): Lo premio maggiore Pizzoni, del 9.o artiglieria; 2.o premio capitano Giuliani, del 9.o bersaglieri.

Gara di scherma (spada): 1.o premio tenente Vitali, del 5.o artiglieria; 2.o premio tenente Robba, dello Stato Maggiore.

GINNASTICA

Il concorso scolastico di ginnastica a Ferrara

Ci telefonano da Ferrara, 15, ore 20:

La terza giornata del concorso ginnastico si è chiusa con un corteo imponente di oltre cinquemila alunni divisi in 15 sezioni di otto squadre ciascuna. Il corteo partì dalla palazzina Marfisa d'Este in fondo al corso Giovecca, dove è la villa estiva della Palestra, attraversò tutta la città fra una pioggia di fiori e uno scrosciare di applausi, specialmente rivolti alle squadre di Trento e Trieste, salutate da grida irredentiste. Il corteo sfilò per quasi un'ora e mezza. Mentre in testa del corteo entrava nel prato dell'ippodromo le ultime squadre, circa a due chilometri di distanza, erano appena uscite dalla palazzina. Seguivano e si confondevano al corteo 200 bandiere di tutte le Associazioni della città e dieci Musiche convenute dalla provincia e dalle altre città insieme alle squadre. Produsse un bellissimo effetto di pietà il passaggio della squadra dei ciechi di Padova, i quali procedevano per quattro toccandosi saltellantemente gomito a gomito per non perdere il contatto e non scompigliare la regolarità della marcia. Il ministro Credaro fu accolto da una ovazione unanime di tutti gli alunni. Stasera termineranno le gare e domani si avranno i risultati definitivi dopo la seduta della Giuria. Domani pure si terrà il 23.o Consiglio federale della Federazione ginnastica italiana con un importantissimo ordine del giorno.

La premiazione delle squadre concorrenti

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 24:

Stassera nel salone della Palestra ginnastica si procedette alla premiazione delle squadre vincitrici del Concorso nazionale. La *Coppa Estense* venne assegnata alla Associazione fem. minile *Sport di Padova*. La *Coppa Ludovico Ariosto* alla Società *Arborea* di Cagliari; la medaglia d'oro del Re alla *Fulgor* di Bagnacavallo, la medaglia d'oro della Regina alla *Sport femminile di Padova*; la medaglia d'oro del Circolo Costituzionale Ferrarese alla *Scuola femminile di Torino*. Vennero premiati con medaglia d'argento i Municipi di Adria, Ravenna, Rimini, Rovigo e Trecento Medaglie di valore spettarono a molte altre squadre.

Un comitato "pro educazione fisica femminile,,

Ci telefonano da Alessandria, 15, ore 21:

Per iniziativa di un patronato di signore si è costituita una Società per l'educazione fisica femminile col patrio nome di «Francesca Trotti», l'eroica donna che nel 1656 alla testa di un forte manipolo di dame alessandrine coadiuvò alla cacciata del nemico invasore. A presidentessa del Sodalizio venne nominata donna Cicole Michel.

TIRO A VOLO.

Le gare di tiro al piccione a Padova

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 23:

A Pontevigodarzere seguitano oggi i tiri al piccione. I concorrenti al «Tiro Esposizione» (tre cinquemila) furono oltre cento. I tre primi premi vennero divisi fra Cacciari, Grassetti e Gaudio. Il 4.o e 5.o fra Pernacchi e Piano.

PODISMO.

Emilio Lunghi vince la corsa nazionale Genova-Scoglio di Quarto

Ci telefonano da Genova, 15, ore 22:

La gara nazionale podistica allo Scoglio di Quarto (Km. cinque e mezzo) ottenne un completo successo. Ottantadue furono i partenti. Arrivarono: 1.o Emilio Lunghi, 2.o Fassiola, 3.o Massone, 4.o Pupetti. La terza d'oro spettò alla squadra dello Sport pedestre Genova, organizzatrice della manifestazione.

Gita scolastica a scopo militare

Ieri mattina gli allievi del Convitto nazionale Umberto I, che dal 1.o aprile hanno iniziato un corso di educazione fisica a scopo militare, hanno eseguito la prima passeggiata-marcia reale. L'Itinerario fu: Torino, Venaria Reale, Lucento, Torino. Durante la marcia il plotone degli allievi delle classi superiori, lice ed istituto tecnico, armati di moschetto a scatola, prestarono servizio di sicurezza come è prescritto dal regolamento sul servizio in guerra.

Alla Venaria Reale furono molto gentilmente accolti dal comandante del 5.o reggimento artiglieria da campagna, che conduvate dai varii ufficiali fece ai giovani marciatori visitare il castello porgendo sommariamente spiegazioni sulle nuove artiglierie a tipo rapido. Gli ufficiali offrirono poi ancora ai giovani un abbondante rinfresco.

Al ritorno, tamburi e trombettieri del 42.o fanteria, accompagnarono i giovani fino al Convitto. E fu bello vedere questi giovanetti, dai 12 ai 16 anni, marciare baldi, al passo della Fanfara, in perfetto ordine, senza ombra di stanchezza.

Ricordando al Convitto sfilarono coi loro istruttori davanti al capitano che, con recente disposizione ministeriale, dirige l'educazione fisica collettiva degli allievi. Così è intendimento ministeriale di ottenere una migliore preparazione dei quadri di complemento del nostro esercito.

Maratona podistica a Levaldigi

Ci telegrafano da Cuneo, 15, ore 20:

Con grande concorso di pubblico e con un tempo favorevolissimo si è svolta a Levaldigi la Maratona di Km. 9 con dieci giri di Levaldigi. La gara era dotata di splendidi premi in medaglie d'oro, d'argento, vermeille e bronzo. I partecipanti furono dodici e la gara diede l'esito seguente: 1.o Enc. dell'Atalanta di Torino, 2.o Diconno, della Via Port di Savigliano; 3.o Salvatico Stefano, delle Libertas di Mondovì. Vennero in seguito Origlia di Levaldigi e Guidoboni di Acqui, ed altri due in tempo massimo.

FOOT-BALL.

F. C. Vigor contro Club Veloces

Oggi, sul campo del F. C. Vigor, in piazza d'Armi, si svolse un *match* am

Dal diario di viaggio della Duchessa d'Aosta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21.

Il *Corriere d'Italia* pubblica le seguenti note, tratte dal diario di viaggio della duchessa Elena d'Aosta, la quale, come si sa, ha coraggiosamente percorso alcune regioni africane.

I grilli e la miniera d'oro

« *Beira, novembre* ».

« Beira è costruita sulla sabbia, sovra una superficie sinuosa dal mare. Essa è traversata da una lunga, lunghissima via, ai cui lati sono piantati alberi di fico, con le radici scoperte, e miniose tutte fiorite di splendidi fiori rossi. Non traversi elettrici nè a cavalli, nè carrozze, nè vie di raffaello; ma unicamente sabbia, sempre altro che sabbia. Siamo davvero in Africa. Si va su una carrozzella, spinta su due ruote, da due negri vivaci, giovani ed attivi. I negri corrono sulle strade per evitare la maggior fatica che dovrebbero sopportare affondando ad ogni passo nella sabbia. Così si forma nel mezzo della pianta dei loro piedi una callosità caratteristica.

« Qui pure, come lungo la strada ferrata, non si incontra nessuna donna. Si direbbe che esse si nascondano.

« I grilli sono assordanti. La notte scoppiano insopportabili. Il loro stridio giungeva nella camera, come il fracasso di migliaia di rastrelli battuti insieme. Stridono senza tregua, e cominciano il loro verso simultaneamente, come ad un segnale, in modo che chi dorma nè è desto di soprassalto. Poi anche simultaneamente si arrestano: e vi lasciano come mezzo assordati con un ronzio negli orecchi più forte del loro stridio.

« *Macequece, dicembre.*

« Avevamo lasciato Beira verso le nove della notte precedente: il 3 arrivammo a Macequece, una piccola città africana, ancora embrionale. La nostra vettura è staccata dal treno: essa ci servirà di abitazione per qualche giorno.

« Saliamo per circa un'ora il pendio su di un carro tirato da un mulo, sino alla miniera di oro di Pardy. La strada è buona; ma quasi sempre montuosa. La miniera era già conosciuta dagli antichi. Si trovano tracce di lavori compiuti nel passato, che sembrano risalire al tempo degli Assiri: appunto queste tracce attirarono l'attenzione sulla miniera, adescando i cercatori di oro. La tradizione vuole che alcuni mesi del Re Salomone siano giunti qui per raccogliere il prezioso metallo, così necessario alla magnificenza del magnifico monarca. La miniera fu concessa dalla Compagnia portoghese di Mozambico, proprietaria del territorio, alla Compagnia di miniere d'oro di Macequece, che la subaffittò a due inglesi, uno dei quali ci guida nella visita.

« Si lavora per ora in due gallerie. La vena è ricca, ma il lavoro è duro e disperatissimo.

Dalle cascate dello Zambesi al paese dei Faloca

« *Cascate Victoria, 28 dicembre.*

« Appena discesi dal treno, sentiamo uno scroscior d'acque, che rintrona furiosamente. Ci fermiamo attoniti. Che dire? La penna è impotente a descrivere la bellezza della scena, l'immensità delle cascate, la poesia dei dintorni. Molti ne hanno parlato, ma non è stato capace di dare un'idea delle cascate di Victoria. Si è affascinati, storditi alla vista di questa imponente massa d'acqua. Oltre la cascata, il fiume si distende largo e poco profondo. Rocce nere appaiono alla superficie, altre sono coperte di vegetazione. Pare che il fiume scorra sonnecchiando, quasi calmo, verso il precipizio; e sembra quasi incurante dell'abisso che deve ingoiarlo. Cadendo il fiume spumeggia e fuma: una nube spessa si solleva in alto: sotto gli alberi, di lontano, sembra una colonna di fumo.

« Le cascate sono lunghe 2025 metri, si hanno 400 piedi di altezza, oltre il doppio dell'altezza e della lunghezza del Niagara. La vegetazione circostante è lussureggiante, l'umidità costante e l'atmosfera da serra danno un vigore esuberante alla natura ».

« *Livingstone, 1.o gennaio 1910.*

« Il territorio governato dalla *Chartered Company* ha una superficie superiore a quella della Germania. Vasti, all'infinito, sono i deserti che vi si parlano. La religione consiste in gran parte nel culto degli avi ed in pratiche superstiziose. Nessun dio, nessuna leggenda intorno al principio del mondo; nessun sistema definito di morale. Tuttavia i Fatoca, che sono una delle razze predominanti, credono all'esistenza di un Essere Superiore ed all'immortalità dell'anima. L'ufficio del sacerdote si avvicina molto a quello dello stregone; ma egli esercita inoltre diversi altri ministeri: è medico, giureperito, guida... Presso i Fatoca le cerimonie di famiglia, come, ad esempio, i matrimoni, sono puramente civili ».

La foresta mattifera e il villaggio improvvisato

« *Broecker Hill, sabato, 2 gennaio.*

« Lasciamo il treno e piantiamo la tenda. Diamo addio agli alberghi e ad ogni altra forma di civiltà.

« Da ciascun lato si avanzano sulla pianura due colline rocciose, ricche di piombo e di solfati, che però non hanno recato nessun utile al paese, che ha tentato invano di sfruttarle.

« In una delle colline vi è una grande caverna piena di ossa di animali appartenenti ad età remota non ancora determinata. Dovunque nella caverna si vedono ossa incrostate nella terra umidiccia e oleosa. Basta appena leggermente il terreno per trovare traccia di ossa di tutte le dimensioni.

« La varietà degli alberi è grande. Le loro foglie, il loro tronco, le loro forme sono così differenti le une dalle altre che l'aspetto stesso della foresta varia all'infinito. Il sole mattutino proietta le grandi ombre di questi alberi su un tappeto di erbe sparse di mille fiori variopinti: vi sono anemoni bianchi, rossi, color malva, azzurri; poligoli gialli; malvacee bianco-rosacee; piccole amarillidee che cullano la loro corolla sui fragili steli; rose e begonie che spuntano sotto le roccie prominenti all'ombra delle altre piante, di cui rami si arrampicano pallidi, azzurri, e rossi convolvoli. Le pervinche sembrano guardare con grandi occhi atterriti: le euforbie, i martagoni, i gigli spargono le zolle verdi di chiazze di sangue.

« *Mutingushi, gennaio.*

« Scoppia un violento uragano: non è pioggia quella che cade: sono torrenti d'acqua che il cielo riversa sopra di noi. In un istante intorno alle nostre tende si formano rapidi ruscelli.

« Ma la pioggia ci è utile: essa ci fornisce una riserva d'acqua chiara. Ognuno di noi mette fuori della tenda vaschette, secchi, bacili, quanti recipienti può. L'acqua che avevamo trovato nel paese era sporca e fangosa. Seduta nella sua tenda ermeticamente chiusa riconosco dal nuovo squassante nell'acqua e dalla voce il capo dei fucilieri indigeni.

« E' il giorno della distribuzione dei viveri: un minuto fa il campo era tutto tranquillo, silenzioso: ora ad un tratto tutto è in movimento. E' un popolo spensierato: forse perciò esso sa godere l'attimo fuggente.

« Appena gli indigeni hanno finito il loro lavoro corrono nella foresta, a tagliare dei rami, a costruirsi un riparo. Altri raccolgono bracciate di erbe con cui coprono il tetto delle loro abitazioni improvvisate. Così sorge, come per miracolo, un piccolo villaggio: da ogni capanna sale al cielo un nastro di fumo azzurro. Alcune delle capanne sono rotonde e coronate con ciuffi d'erbe: altre hanno decorazioni di foglie sopra la porta. Quando fa bel tempo si accendono i fuochi davanti ad ogni capanna, e gli uomini si siedono intorno. In cerchio. Quando fa cattivo tempo fuoco e cucina sono nell'interno della capanna ».

I casi elettorali di Asti

Vivacissimi incidenti al Consiglio comunale

Asti, 15, ore 22.

Ieri sera si è inaugurata la sessione primaverile del nostro Consiglio comunale con una seduta che terminò verso il mezzo dopo la mezzanotte e diede luogo a vivacissimi incidenti. Approvate alcune deliberazioni d'urgenza, e invertito, su proposta del sindaco avv. Bottino, l'ordine del giorno, il Consiglio passa senz'altro alla discussione dei ricorsi inoltrati dagli elettori Onolino Enrico, Musso Carlo e Castone Francesco contro le operazioni elettorali della recente lotta amministrativa.

E' noto la strana situazione derivata alla città da quella lotta. Ben 1148 schede del partito dell'ex-presidente, comm. Bocca, allora ai vescovo, mons. Spandre, vennero dichiarate nulle perchè recanti la grassetto, accanto al primo nome della lista, avv. Epaminonda Argenti, la qualifica di « collaboratore dell'on. Giovanelli ». I popolari videro in ciò una prossima sua Corpo elettorale, tendente a far credere che l'on. Giovanelli, il quale aveva dichiarato di rimanere assolutamente estraneo alla lotta, parteggiava invece, per la interposta persona di un avvocato del suo ufficio, per i clerico-bocchiani. Di qui l'annullamento delle schede e la proclamazione di tutti i tredicine nomi del blocco libero-popolare.

La controversia si ridurrebbe a questo: che, computando le cancellature o le sostituzioni, addebitando ai clerico-bocchiani le 1148 voti annullati, le forze dei due partiti in Consiglio si sarebbero bilanciate, rendendo impossibile ad uno dei due di amministrare. Il ricorso Onolino tende fralianto alla questione di massima. Spostando, invece sulle base delle 1148 schede annullate, il ragionamento a loro favore, i clerico-bocchiani mirano col ricorso in parola alla destituzione dell'amministrazione, ch'esse dicono soltanto provvisoriamente al potere.

A questo primo ricorso ne seguì un secondo dei bloccardi, di natura affatto diversa. In esso — ricorso Musso — si denunziano le corruzioni, le pressioni e le intimidazioni del partito avverso, onde, nella peggiore delle ipotesi, l'elezione loro dovrebbe essere infirmata. Alcuni fatti sono contrapposte un ricorso — Castone — dello stesso genere: le scorse di corruzione furono ritorte contro i bloccardi; i capi del blocco avrebbero stipulati contratti colle tramvie pel trasporto gratuito degli elettori, promesso impieghi in uffici e banche, pagato 400 lire per un voto ed un socialista arrestato offerto 50 franchi ed una commendatizia per una banca ad un Tizio.

Vere o fantastiche queste accuse e controaccuse hanno finito per appassionare vivamente la cittadinanza; e ieri sera abbiamo avuto l'eco della battaglia tra maggioranza e minoranza. Fra la più viva attenzione si alza l'assessore avv. Luigi Grassi, consigliere provinciale, di parte liberale, e dichiara che per la gravità delle accuse contenute nel ricorso Castone, accuse che intaccano l'onorabilità e la reputazione del consiglieri della maggioranza, desidera sia subito aperta su di esse la discussione più ampia e completa.

La discussione intorno al impegna su questo fatto: se, cioè, il ricorso Onolino, tendente alla dichiarazione di validità delle 1148 schede annullate, debba avere la precedenza sugli altri, tendenti alla dichiarazione di nullità di tutte le schede e di tutte le operazioni elettorali. Il pubblico, stipato nel breve spazio in fondo alla sala, scoppia in clamorosi applausi.

Il comm. Grandi, della minoranza, e già sindaco di una passata amministrazione, sostiene che manca al Consiglio la costituzionalità; il ricorso Onolino, tendendo appunto allo scopo di risolvere questa prima questione di massima, vuole che ad esso sia data la precedenza. Parla ancora l'on. Vigna, assessore; ed a questo punto scoppia la tempesta, che fin da principio si sentiva nell'aria. Grandi, interpretando rivolto a lui ed ai suoi alcune parole del Vigna, si alza e con voce tremante dallo sdegno grida:

— Quanto a moralità, io se ho quanto ci, e più! Ho discusso secondo le mie convinzioni, e non tollero lagnarle!

Poi si leva dal suo posto, attraversa l'aula ed esce. Nasce un pandemonio. Il pubblico urla; tutti i consiglieri sono in piedi, s'incrociano invettive ed insulti.

La discussione assume temperamento. A certo punto anche l'ex-presidente comm. Bocca, che finora non aveva mai parlato, si alza, ed è causa di un altro vivacissimo incidente.

Grassi e Bottino, fra gli applausi delle tribune, dichiarano ch'essi e la maggioranza sapranno fare fino all'ultimo il dover loro e non tollereranno esenzioni, nè dal prefetto, nè dal Ministero, e tanto meno dalla minoranza, che — dice testualmente Grassi — crede già di avere la Giunta provinciale amministrativa in tasca ».

Si dà poi lettura dei tre ricorsi in bocco, e la seduta finisce all'una dopo mezzanotte, fra altri clamori e vivi commenti.

Tre francesi arrestati ad Asti

per ribellione alla forza pubblica

Ci telefonano da Asti, 15, ore 22.

Si viene ora a conoscenza di una importante operazione, compiuta ieri sera dalla Polizia, alle porte della città. Verso le ore 20,30, tre individui stranieri, due uomini e una donna, dall'accento francese, entravano nell'Albergo Genova e, condotti dalla signora Caterina Francesca, fuori Porta Alessandria, e comandavano da bere. Il loro aspetto non era troppo rassicurante. Consumata l'ordinazione, la padrona dell'albergo, che non conosce parola di francese, chiese in italiano di essere pagata. Per tutta risposta, la cosiddetta si alzò a sghignazzare, pronunciando in gergo parole, che, l'altra, dal tono e dai gesti, comprese essere ingiurie. Non contenti di ciò, il più grosso dei tre, si alzò, e alle proteste della padrona dell'esercizio, le mosse contro col bastone, minacciandola. Allora la Canterano uscì e andò a telefonare in Questura, invocando l'intervento delle guardie. Poco dopo, infatti, giungevano, in bicicletta, tre agenti di Pubblica Sicurezza, che invitarono gli stranieri a seguirli in Questura. I tre che, nel frattempo, per intromissione di alcuni, avevano pagato il conto, pensando di non essere compresi, rivolsero in francese contro gli agenti insulti e minacce, tentando di ruhare a via di fatto. Finalmente, essendo intervenuti un caporale dei bersaglieri e agenti municipali, dopo non breve lotta, i perturbatori furono tratti in arresto alla Sezione di Pubblica Sicurezza; e di là vennero poi condotti alle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Essi si sono dichiarati: Cairon Guglielmo, di anni 45, e Cairon Maria, di anni 40, coniugi; e Cairon Enrico, di anni 20, loro figlio.

Un carro investito da un treno

Tre persone ferite

Varese 15, ore 16.

Il secondo treno passeggieri partito questa mattina da Luino per Varese, appena oltrepassata la stazione di Grotte, al passaggio a livello della fermata di Induno Olona, a circa 4 chilometri da Varese, investì un carretto carico di croci e di oggetti sacri, diretto al Sacro Monte, sopra Varese. Sul carretto, trainato da un cavallo, si trovava il proprietario Rimoldi Giovanni, e due suoi compagni, Lombardini Cristoforo e Orlandi Pietro. L'urto fu violento. Per il colpo ricevuto, il carretto fu rovesciato sul parapetto del fiume Olona, che costeggia la linea ferroviaria. I tre uomini furono trovati a terra, gravemente feriti in varie parti del corpo. Il treno si fermò a circa 50 metri dal luogo dello scontro. I feriti, caricati sullo stesso treno, furono trasportati all'ospedale di Varese, dove vennero accolti di urgenza. Il Lombardini è il più grave dei tre: ha la testa e lo stomaco fracassati, e versa in pericolo di vita.

Sul posto si sono recati i carabinieri per procedere ad una inchiesta e per assodare le responsabilità. Il conduttore del treno alla stazione di Brusolo si è dato alla fuga, per sottrarsi all'arresto, benchè sia provato che egli ha ripetutamente dato i fischi obbligatori, perchè il treno non si ferma alla stazione di Induno Olona.

Il contabile Ammannati

scrive al Giudice istruttore

Firenze, 15, ore 9.

Al giudice istruttore che istruisce il processo per il furto al Credito Italiano è pervenuta una lettera del contabile Ammannati, che fuggì dopo aver fatto un rilevante vuoto di cassa. In questa lettera l'Ammannati si raccomanda al giudice istruttore a che non commetta errori giudiziari, dichiarando l'innocenza di tutti quelli che furono arrestati per quello scandalo.

L'Ammannati soggiunge di essere povero, senza un soldo, di non possedere ormai di un solo vestito, ridotto a brandelli; si preoccupa delle condizioni della sua famiglia.

E' bene sapere che la famiglia dell'Ammannati è davvero in condizioni disastrose. Ultimamente fu costretta a vendere gran parte della mobilia che l'Ammannati aveva comperato con i suoi illegittimi proventi, ed anche fu venduta la cavalla col cavallo che servì all'Ammannati per fuggire e raggiungere uno delle prossime stazioni ferroviarie.

Praga inondata

Vienna, 15, ore 16.

Mandano da Praga, che una gran parte della città è inondata. Le comunicazioni sono interrotte. Il telegrafo ed il telefono hanno fortemente sofferto. Quantità di famiglie, i cui alloggi sono inondati, vengono ricoverate nelle scuole ed in altri pubblici edifici.

CRONACA CITTADINA

Come i soci della Cassa Pensioni possono recedere dalla Società

Poichè da molte parti ci sono giunte lettere in cui ci si domanda come i soci della Cassa Pensioni possono ottenere il recesso dalla Società, crediamo opportuno pubblicare la circolare della Direzione della Cassa — evidentemente non diffusa a sufficiente — la quale fissa le condizioni e le modalità del recesso.

Ecco la circolare:

« Torino, 12 maggio 1910.

« *Egregio consocio,*

« A riscontro di lei pregiata, mi pregio notificarle che, per essere valido, il recesso deve essere notificato legalmente a mezzo di usciere, e che si farà luogo al rimborso delle somme soltanto quando le modificazioni statutarie testè approvate dall'assemblea generale dei delegati saranno state ratificate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, sentito il parere del Consiglio della previdenza e del Consiglio di Stato, e saranno quindi divenute esecutive.

« Il recesso deve essere intimato a datare dal giorno in cui le modifiche saranno divenute esecutive e non oltre tre mesi da tale epoca. Esso deve esser notificato, con atto separato, da ogni socio maggiorenne, e pei minorenni dal loro legale rappresentante. Per questi ultimi occorre anche unire il decreto del pretore autorizzante la restituzione della somma liquidata, la somma stessa, in caso contrario, dovendosi depositare in un libretto della Cassa postale di risparmio e vincolato fino alla maggiore età.

« Avverto che il fatto della dichiarazione di recesso a mezzo lettera o anche la sua regolare notifica a mezzo usciere non sospenderà dal pagamento delle quote successive, e ciò al fine di impedire un'eventuale morosità e decadenza.

« Avverto del pari che non si fa luogo, a termini dell'art. 107 dello statuto sociale, della deliberazione dell'assemblea che alla restituzione della quota versata pel fondo inammovibile, colla perdita dei versamenti fatti per spese di amministrazione.

« Le faccio presente nel contempo — per quanto dall'esistia dalla Società dei dissenzienti, coloro che rimangono non abbiano che a guadagnare — che la modificazione introdotta nello statuto sociale dall'assemblea dei delegati, e colla quale il massimo della pensione viene ridotto da 200 a 100 lire, torna a tutto vantaggio dei soci che hanno un'anzianità posteriore al 1897, essendo con tale modificazione la Società in grado di dare realmente ed effettivamente per molti anni la pensione di L. 100, mentre lo sperpero di capitali che si sarebbe avuto nei primi tempi mantenendo il massimo della pensione a L. 200, avrebbe forzatamente costretto l'Amministrazione a ridurre dopo pochissimi anni la pensione al disotto delle 100 lire.

« Avverto inoltre che, oltre al diritto di recesso (che, per quanto non contemplato nell'art. 107 dello statuto, nè dalla legge, l'assemblea dei delegati ha voluto dare ai soci dissenzienti), questi hanno anche diritto:

« 1.o di opporsi per la liquidazione di tutto il capitale versato al termine dei venti anni con tutti i benefizi di interesse composto e mutualità, in modo che gli scadere del ventennio, in luogo di cominciare a percepire la pensione, il socio avrà il diritto di richiedere in una sola volta tutto il capitale accumulato a suo favore, quale sarà per risultare, con tutti i benefizi e gli interessi composti, mortalità e decadenza;

« 2.o di domandare fin da oggi la liquidazione del capitale accumulato, con tutti i benefizi di interesse composto e mutualità, quali risulteranno da un inventario patrimoniale al 31 dicembre 1910, e di inscrivere tale somma a conto individuale nella nuova sezione autonoma per la costituzione dei capitali differiti che la Cassa, in seguito alla deliberazione dell'assemblea dei delegati, ha istituito, e col diritto di riparlare alla scadenza dei periodi di associazione tutti i benefizi accumulati.

« Come ella vede, l'Amministrazione e l'assemblea dei delegati, mentre da una parte riducevano, *nell'interesse della grande maggioranza dei soci*, il massimo della pensione da L. 200 a L. 100, seguendo in questo precisi suggerimenti e consigli che loro venivano dal Governo e dal Consiglio superiore della previdenza, ed antivenendo una disposizione legislativa coercitiva, cercavano di tutelare in ogni modo e colla massima liberalità gli interessi dei soci dissenzienti, dando ad essi, oltre che ad un diritto di recesso non ammesso nè dalla legge, nè dallo statuto, anche la possibilità di impiegare in altre forme di previdenza tecnica i capitali accumulati.

« Sono certo quindi che, qualunque possa essere la sua decisione, ella verrà e dovrà almeno riconoscere come l'operato dell'Amministrazione e dell'assemblea dei delegati sia stato ispirato unicamente all'interesse della Società, a quello dei soci dissenzienti e sopratutto al più sentimento di onestà e di sincerità encomiabile sotto tutti i rapporti.

« Colla massima osservanza.

« *Il Direttore*
« Dott. Carlo Chiapponi ».

Non nascondiamo che queste modalità ci sembrano eccessivamente rigorose. Non vediamo perchè si richieda, per uscire da una Società, in cui è così facile ed agevolato l'ingresso, l'intimazione per atto separato in carta bollata per via di usciere. E' una formalità lunga, costosa e superflua: poichè ciò che è importante, è portare a conoscenza dell'Amministrazione della Cassa che il socio *x* o *y* intende fruire della facoltà di recesso, deliberato dall'ultima assemblea, e a ciò è più che sufficiente una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Queste misure hanno un aspetto vessatorio ed ostruzionistico, che si doveva assolutamente evitare. La libertà di recesso, consentita in principio ai soci, viene di fatto, senza necessità, ostacolata e diminuita. Speriamo che il Ministero di agricoltura, al quale spetta ratificare la deliberazione dell'Assemblea, porterà le necessarie modificazioni a queste misure esecutive della Direzione, e che la Direzione renderà pubbliche le date e le formalità del recesso, con quella rapidità e con quell'abbondanza, che hanno caratterizzato prima d'ora i contratti della Cassa Pensioni col pubblico.

Le feste della scuola

Il vasto teatro Vittorio Emanuele così gremito com'era di bimbi e di bimbe pareva ieri mattina tramutato per incanto in una gigantesca aiuola dai cento toni caldi di colori.

Si compiva una delle cerimonie più care ai ragazzi ed un pochino anche alle maestre: la distribuzione dei premi.

Sul palcoscenico avevano preso posto, accanto ai comm. Usseglio, gli assessori comm. Taccordi e cav. Ciuvio, i consiglieri Lavini e Brezzo, il conte Tornielli, il cav. Berna, l'ispettore governativo Bonferrone, il provveditore agli studi professore Calegari, direttrici, insegnanti, uno stuolo di persone che alla scuola dedicano tutto il fervore della propria opera.

Il comm. Usseglio parlò in nome del Municipio e disse dell'intimo significato che queste feste scolastiche racchiudono; ringraziò il Corpo insegnante e rivolse agli immancabili alunni la parola di incitamento allo studio ed alla bontà.

Furono quindi distribuiti i premi agli allievi ed alle allieve delle scuole elementari F. Sclopis e succursale Borgo Dora, G. Pacchiotti, Po e succursale V. Troya, N. Tommaseo, Vanchiglia, via Messina, R. D'Azeglio e succursale Borgo Rubatto.

La Banda municipale prestò servizio d'onore e la festa fu allietata dall'esecuzione di qualche pezzo, accolto dall'uditorio con entusiasmo di applausi.

Conferenze

Questa sera, lunedì, alle ore 21, nell'aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 19, avrà luogo la conferenza dell'avv. Piero Charrandini: « Mondo criminale ».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Lo stanziamento straordinario nel bilancio comunale per l'Esposizione del 1911

Come abbiamo già annunziato, nelle sue sedute del 23 marzo e del 27 aprile la Giunta esaminò la questione delle maggiori spese che all'azienda municipale necessariamente porterà l'Esposizione internazionale del 1911. Il sindaco Teofilo Rossi presentò allora la seguente relazione:

« Per la solenne e patriottica circostanza dell'Esposizione del 1911 si rendono necessarie molte spese e la concessione di varii concorsi finanziari affinchè Torino, nella sua mostra, in quella di Roma, nelle varie gare, in tutte le funzioni, ricevimenti ed i festeggiamenti possa, come sempre, portare alto il suo nome e degnamente ricevere nelle sue mura gli ospiti italiani e stranieri.

« Così il Municipio dovrà erigere nell'Esposizione di Torino un suo padiglione speciale, e dovrà far partecipare alla mostra i suoi istituti professionali.

« E' pure necessario concorrere con un'adeguata importante somma per la mostra regionale piemontese in Roma al quale scopo venne già costituito nella nostra città un Comitato speciale con a capo il presidente della deputazione provinciale.

« E' inoltre opportuno coordinare efficacemente altre manifestazioni che si svolgeranno durante il periodo dell'Esposizione.

« Fra queste si possono fin d'ora annoverare un concorso ippico, una gara di tiro a segno, un concorso ginnastico, un concorso di pompieri, di Musiche, di Società corali, di Fanfare militari, di foot-ball ed infine una gara di dirigibili Roma-Torino-Roma, tutti con carattere internazionale.

« Rimane poi ancora a provvedere per le spese varie relative all'ospitalità da darsi agli invitati in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione, a tutti i festeggiamenti, ai ricevimenti diversi, alle funzioni e commemorazioni patriottiche, ed inoltre a concorrere per favorire l'intervento e la visita delle classi operaie alla nostra mostra.

« Sono infine già preannunziati numerosissimi Congressi, nonchè una grandiosa riunione interparlamentare per cui si renderanno necessarie rilevantissime spese.

« Per tutte queste ragioni pare conveniente, anzi necessario, fissarsi sopra una cifra di massima per un milione e mezzo di lire complessivamente. A tale ingente spesa potrà specialmente far luogo nel bilancio 1911 la contropartita attiva per tutta la detta somma, o almeno per la maggior parte, nella cifra di previsione del reddito del dazio consumo ».

In seguito a tale relazione « la Giunta, accogliendo in proposte del sindaco, proporrà al Consiglio comunale l'iscrizione nell'attivo del bilancio 1911 della predetta somma di un milione e mezzo, nonchè l'iscrizione nel passivo del bilancio stesso del fondo equivalente, con deliberazione ad aprire apposita partita di giro nell'esercizio 1910 per le somme che occorresse anticipare nell'anno in corso ».

Una festa ginnastica in Vanchiglia

La sezione di Santa Giulia dell'Unione sportiva cattolica e la squadra ginnastica del Ricreatorio Barolo, di Vanchiglia, hanno invitato le Associazioni consorelle a partecipare alla festa inaugurale dei rispettivi vessilli. All'invito risposero quindici Società ginnastiche e oltre cinquanta Associazioni cattoliche con bandiera. La funzione fu preceduta dalla benedizione dei vessilli, impartita nella parrocchiale di Vanchiglia, dal cardinale arcivescovo Richelmy. Seguì poscia un corteo nelle principali vie della sezione, e poscia un saggio ginnastico nella palestra del Ricreatorio maschile, affollatissima di pubblico. Al saggio assistevano fra altri il consigliere provinciale conte Tornielli, il padrino della bandiera della sezione operaia avv. Morano e la provinciale conte Tornielli, il padrino della bandiera del Ricreatorio conte di Collegno e la madrina signora Puliciano. Prima che le squadre iniziassero le loro esercitazioni il consigliere comunale avv. Carlo Barbera pronunziò un discorso incoraggiante al lavoro nobilitato dagli ideali della religione e della patria.

Concorso floreale infantile

Sotto il patronato di S. A. la principessa Laetitia, la Società orto-agricola ha bandito un concorso floreale infantile di acconciature e *toilettes* in fiori freschi per il giorno di giovedì, 26 maggio, alle ore 14,30 precise, nel giardino della Cittadella, ove avrà luogo l'Esposizione orticola e flora dei fiori. Saranno aggiudicati graziosi premi: alle migliori acconciature del capo e alle *toilettes* più caratteristiche.

Ogni bambino potrà essere accompagnato da una sola persona.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della R. Società orto-agricola, via Stampatori, 4, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 giorni feriali; ai primi duecento inscritti verrà dato un oggetto-ricordo del concorso.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli on. Casalini e Margaria.

Investimento automobilistico

Verso le 17.30 l'automobile N. 63-268, appartenente all'ing. Vittorio Tron, di Mondovì, è condotta dallo *chauffeur* Bussano Michele, transitava in piazza Solferino diretta in via Arcivescovado. In prossimità dell'angolo, mentre lo *chauffeur* stava eseguendo la manovra occorrente per svoltare, si parò dinanzi al veicolo un individuo proveniente da via Arcivescovado. Costui, che era parecchio alquanto brillo, vedendosi all'improvviso di fronte alla vettura, fece alcuni movimenti di indecisione. Il che valse a mettere nel maggiore imbarazzo lo *chauffeur*. Ne avvenne che questi per evitare l'investimento spinse l'automobile contro l'angolo del palazzo Ceriana, ma nonmeno con questa estrema e disperata risorsa riuscì completamente nel suo intento, inquantochè l'individuo fu ugualmente gettato a terra. A tutta prima i presenti ebbero l'impressione che il povero avesse riportato lesioni gravissime. Fortunatamente invece riportò soltanto delle ferite al capo che il dottor Raynaudi del San Giovanni giudicò guaribili in dieci giorni. Egli è certo Vaudetti Ferdinando, d'anni 54, impiegato, abitante a Pozzo Strada, N. 606. L'accompagnarono all'ospedale lo stesso *chauffeur* e due guardie. L'automobile riportò nel frangente non leggera avaria.

Ferimenti

La scorsa notte il meccanico Tosco Giovanni, d'anni 22, abitante in via Lungo Po, N. 4, ricorse ai sanitari del San Giovanni, essendo stato percosso da due suoi compagni, che disse però di non conoscere, il dott. Azario gli riscontrò una ferita alla fronte, giudicata guaribile in otto giorni.

— Pure al San Giovanni si recò l'inquadratore Usella Bartolomeo, il quale fu, per futili motivi, percosso da un suo fratello, e riportò delle lesioni che il suddetto sanitario giudicò guaribili in dieci giorni.

In via Coste Verde, il facchino Matteo Giuseppe, di anni 36, venne a rissa, per futili motivi, con quattro sconosciuti, i quali si percossero, producendogli una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro.

Una guardia municipale lo fece medicare dal medico municipale dottor Ferrero, che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Spaccio di biglietti falsi

Dai carabinieri di Borgo Dora fu arrestato in una bottiglieria di corso Emilia il pregiudicato Giovanni Morgia di Giovanni, d'anni 22, il quale aveva cambiato per il pagamento d'una bibita un biglietto da cinquanta lire della Banca d'Italia, subito riconosciuto falso dall'esercente.

Il biglietto, che reca la serie 9-93 N. 5666, fu sequestrato, ed il Morgia tradotto alle carceri giudiziarie, a disposizione del procuratore del Re.

Infortunio

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata dalla ragazza quattordicenne Rostagno Teresa da Foglizzo Reale. La poveretta, sabato scorso, mentre lavorava nello stabilimento della Cooperativa di produzione del suo paese, fu colpita sul viso da un pezzo di ferro, staccatosi da una macchina in moto, e riportò delle lesioni gravissime.

Il dottor Raynaudi la giudicò guaribile in due mesi, ma rimarrà, pur troppo, permanentemente sfregiata.

Arresto

Ieri fu tratto in arresto Caratti Giovanni di Francesco, d'anni 38, senza fissa dimora, per furto di una valigia, contenente biancheria, del valore di lire 50, in danno di Tartaglino Olimpia, esercente locanda, in via San Donato, N. 32.

I ladri

Ignoti ladri, mediante la rottura della serratura, penetrarono in un negozio di stoffe, in via Cagliari, N. 8, di proprietà della signora Saraglia Luigia, rubarono parecchie pezze di lana e cotone, del valore di L. 300.

— Altri ignoti, munitisi di falsa chiave, entrarono in una camera occupata da certa Cesare Isabella, nella Cittadella, e vi rubarono una borsetta e diversi oggetti d'oro, del valore complessivo di L. 140.

— L'impiegato signor Ratti Giovanni fu derubato di una bicicletta, lasciata nella sala del biglardo del suo esercizio, in via del Deposito, N. 6.

Le gravi conseguenze d'una lieve ferita

Fu portato all'Ospedale di San Giovanni, in gravissime condizioni, un amore di bimbo, di appena quattro anni, Natale Mirella, la cui famiglia risiede ad Alessano. Il piccino, camminando solo, si era ferito al piede destro, con un frammento di vetro, ma la cosa parve non dovere alcuna seria conseguenza. Purtroppo, invece sopravvenne una infezione alla piccola ferita, e provocò il tetano. Ora il piccino è in pericolo di vita.

Si frattura una gamba

All'Ospedale di San Giovanni fu trasportato un tal Francesco Notario, di anni 39, abitante in via Alba, N. 5, il quale, nel salire sopra un carro in moto, era caduto malamente, rimanendo sotto le ruote, che gli fratturarono la gamba destra. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in 50 giorni.

I cr l'esattezza

I signori fratelli Bocola, proprietari della « Trattoria Cappel d'Oro », in via Porta Palatina, angolo via IV Marzo, ci pregano di rilevare che non fu mai loro esercizio che avvenne l'incontro fra quell'Antonia Barra ed i due monelli, che il Tribunale condannò insieme a certa Lucia Virano, per furto.

Stato Civile di Torino

15 Maggio 1910.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Ajmone Armando con Rajcevo Isabella — Ajmone-Marsan Corrado con Talia Ettvige — Bertotti Enrico con Zucco Teresa — Boccarello Gaspare con Ferraro Luigia — Castagno Emanuele con Bona Maria — Cillario Andrea con Colombero Giovanna — De Contardo Vittorio con Fiorio Giuseppina — Deipero Alfredo con Trivero Antonietta — Fiorito Pia Luigi con Fiorino Maria Angela — Giacomelli Arnaldo con Forno Maria — Gianotti Carlo con Giordano Margherita — Lavrino Michele con Ghiotti Angela — Marol Angelo con Francia Giulia — Martano Angelo con Facta Maria — Matiello Bernardo con Beraldo Olga — Pozzolo Valentino con Secchi Angela — Quaglino Luigi con Minetti Angela — Rapetti Biagio con Allora Felicita — Vaccheris Gabriella con Caro Margherita — Villanis Vittorio con Falchero Lucia.

MORTI: Rolando Vito d'anni 71, di Castel di Annone, negoziante, piazza Gran Madre di Dio, nella chiesa.

Busci Angelo, id. 20, di Fenestrella, ciabattino, via Bra, 3.

Feroggio Giovanni, id. 59, di Camburzano, assistente, via Garibaldi, 57.

Marco Anna nata Cerutti, id. 73, di Luserna, casalinga, via Colombano, 32.

Bruno Margherita, id. 84, di Mondovì, agiata, via Alfieri, 5.

Beretta Luigi, id. 77, di Torino, pensionato Municipale, via San Donato, 7.

Pagliano Cesare, id. 67, di Crova, contadino, via Locana, 31.

Bertone Margherita vedova, nata Cena, id. 66, di Chivasso, casalinga.

Chiarobano Antonio, id. 44, di Pallanzano, scalpellino.

Boero Severina, id. 35, di Torino, sarta.

Giorda Felicita, nata Conti, id. 46, di Cunico, casalinga.

Basso Vincenzo, id. 73, di Nichelino, spazzolaio.

Cerrone Sebastiano, id. 80, di Mondovì, falegname.

Cagnasso Felice, id. 25, di Niella Tanaro, meccanico.

Sariano Rosa, vedova, nata Doria, id. 38, di Settimo Torinese, casalinga.

Dau Margherita, id. 58, di Torino, signorile.

Rigat Maria Luigia nata Eugenia, id. 51, di Azzano Decimo, religiosa.

Pionzio Domenico, id. 71, di Azeglio, già brigadiere guardie municipali.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 5.

Più 7 minori di anni sei.

Arti e Scienze

Una recita straordinaria della " Nina „ di Paisiello

al Politeama Chiarella

Per la venuta a Torino della missione ottomana i solerti fratelli Chiarella organizzarono al loro politeama una rappresentazione d'onore, e prescelsero quale spettacolo la *Nina pazza per amore*.

La scelta riuscì quanto grande sia il desiderio nei torinesi di riudire le dolci pagine del Paisiello in un'esecuzione, che, o quanto è veramente notevole per affiatamento e per accuratezza. Essa torna ad onore del Cantù, che così degnamente corrisponde alle speranze riposte in lui, e si addossò anche, dopo la prima fortunata rappresentazione al Carignano, il peso non lieve della direzione or

ULTIME NOTIZIE

Il voltafaccia del partito cristiano-sociale per l'Università italiana a Trieste

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, ore 1.

Il partito cristiano sociale, che domina in Austria e rispecchia fedelmente le idee ed i voleri delle altissime sfere oligarchiche, ha mutato improvvisamente opinione nella questione dell'Università italiana: mentre nelle discussioni parlamentari esso l'era dichiarato esplicitamente favorevole alla sede di Trieste e categoricamente contrario ad una eventuale sede di Vienna, per difendere il carattere della capitale, ora pretende che non si parli più di Trieste, accettando, come unica soluzione possibile, la sede di Vienna.

E' interessante conoscere le ragioni che guidano in questa decisione il partito cristiano sociale, e che rispecchiano il pensiero delle altissime sfere.

«L'Università italiana a Trieste — dice un comunicato del partito — diventerebbe subito il punto di cristallizzazione dell'irredentismo. Di più il vivace e rumoroso commercio di Trieste, città di mare, si conviene poco ad una sede di studio, mentre i conflitti nazionali che sono da temere a Trieste fra italiani e slavi, potrebbero sollevare vive reazioni in Italia e turberebbero le relazioni fra Italia ed Austria, anzi metterebbero in pericolo la fermezza della Triplice alleanza. Queste minaccie, invece, non ci sono a Vienna, il cui carattere tedesco non può essere annientato da poche centinaia di studenti italiani».

Così, il partito cristiano sociale domanda che si adotti la proposta del Governo di scegliere Vienna a sede dell'università italiana. Questo mutamento improvviso di pensiero dei dirigenti, dopo che i deputati italiani, blanditi con mille speranze, hanno concesso al Governo in certe questioni urgenti il loro appoggio favorevole, di cui si aveva assoluto bisogno, è certamente molto caratteristico.

La minaccia delle Potenze ai Cretesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, ore 1.

L'Agenzia Reuter *riceve dalla Canea: «I consoli delle Potenze protettrici dichiararono verbalmente ai capi dei due partiti «dei notabili che se i musulmani non saranno messi in condizione di potere partecipare ai lavori dell'assemblea, i cretesi subiranno conseguenze gravissime».*

In Albania sventola bandiera bianca

(Servizio speciale della Stampa)

Pristina, 15, ore 22.

Ritorno dall'avere fatto una ricognizione con una pattuglia ufficiale. Abbiamo percorso 60 chilometri, verso le posizioni ora occupate dalle truppe, che proteggono la strada di Prisrend. Non ho inteso una fucilata, nè veduto un fucile, salvo tra le mani dei soldati turchi. Al disopra della maggior parte dei villaggi si libra lo sventatoio bianco, che indica che gli abitanti sono disposti a deporre le armi. Poche case sono state incendiate. Nuovi distaccamenti vengono immediatamente formati ed inviati innanzi, per dar forza alla decisione del Governo, il quale vuol applicare le riforme progettate.

Dietro questi distaccamenti si prepara la spedizione di commissari, che opereranno censimenti nei villaggi sottomessi.

(*Times*).

Francesco Giuseppe condonerà la pena capitale all'avvelenatore Hofrichter

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, ore 1.

La *Zeit*, per informazioni che dice di aver raccolto nei circoli militari, assicura che l'Imperatore graziera l'Hofrichter, se il tribunale di guerra lo condannerà, come vuole la legge penale militare, a morte, commutando la sua pena in una prigionia. «Da primo l'Imperatore — dice il giornale — come il principe ereditario, erano assolutamente contrari a qualsiasi trattamento favorevole verso l'ufficiale colpevole, stimandolo abietto e indegno; ma adesso hanno ceduto alle sollecitazioni di alle personalità influenti e sembra che l'Imperatore sia disposto a concedere la grazia sovrana, non per riguardo personale all'Hofrichter, ma per riguardo a tutto il corpo degli ufficiali.

La libreria Hubert, di Dresden (Baviera), è stata invitata dal Consiglio di guerra di Vienna a spedire, senza indugio, una copia di un'opera edita nel 1902, sotto il titolo: *«Ciò che si pensa di noi in cielo»*, firmata Adolfo Hofrichter, il lungamente avvelenatore.

Zeppelin promette di andar di volo a Vienna per onorare l'Imperatore

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, ore 1.

Secondo le ultime informazioni, sembra che il conte Zeppelin si preparì a venire a Vienna con un grandissimo volo sul suo dirigibile. Il volo si compirebbe in principio di giugno ed è stato ispirato dall'Imperatore Guglielmo. Nel suo volo verso il conte Zeppelin si propone di seguire come più conveniente il tracciato di Friedrichshafen: Iocchersbbe Neimden, Monaco, Braunau, fino a raggiungere il Danubio e Linz. Di qui, seguirebbe il corso del fiume su cui dominano forti correnti d'aria. In tutto si tratterebbe di un volo di seicento chilometri. Non è ancora possibile precisare la durata del tempo che nel volo lo Zeppelin impiegherà, perchè esso dipende dalle correnti di vento contrario che lo Zeppelin dovrebbe vincere. Lo Zeppelin di solito, nel tempo calmo, vola, quando ha un solo motore, alla velocità di 40 o di 50 Km. all'ora; quando fa funzionare i due motori la velocità ascende complessivamente a 45 o 50 Km. in più all'ora. Poichè dovrà ancora lottare contro i venti, il viaggio non si compirà — almeno così si calcola — in non meno di venti ore. Il viaggio si compirebbe senza omaggio all'Imperatore Francesco Giuseppe nell'ottantesimo suo compleanno.

Cadaveri che salgono dal Reno

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15 ore 1

Colonia è nel terrore. Da qualche tempo vengono tratti dal Reno parecchi cadaveri ch portano gravi ferite. I Tribunali hanno rifiutato il permesso di sepoltura. Si crede trattarsi di criminose gesta di una banda organizzata.

La cristiana rassegnazione di Suor Candida avvezza ai fastidi amministrativi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, ore 1.

Suor Candida, accusata di abuso di fiducia, non è per nulla commossa e, con la coscienza di avere avuto di mira uno scopo lodevole, sembra non temere l'intervento della giustizia nelle sue faccende. Quanto a lei, le occorreva ad ogni costo del denaro per assicurare il funzionamento delle opere di beneficenza a cui ella presiedeva e Suor Candida ha tentato di procurarselo facendosi mediatrice di gioielli dopo essere stata organizzatrice di lotterie. Queste lotterie sono state causa per lei di grandi noie; ma ha potuto per cavarsela con onore. La sua nuova professione di mediatrice le vale pure grandi fastidi; ma Suor Candida, istruita dalla esperienza, non vede nelle difficoltà che ora l'assalgono, che una serie di prove imposte da Dio alla sua serva fedele ed il pagamento di un tributo che assicurerà al dispensario antitubercoloso, la prosperità.

Suor Cardida serba una fede sicura e ferma nel buon esito della istruttoria aperta contro di lei. La superiora delle monache di Ormesson, mostra, malgrado la sua età, una attività sorprendente. Essa dirige in persona il dispensario antitubercoloso e l'Opera di San Salvatio; ma sembra che ella non sia troppo dotata di facoltà organizzatrici. La disgrazia capitatale a proposito di una delle sue lotterie filantropiche dimostra che suor Candida non mette nei suoi affari l'ordine ed il metodo desiderabili; per coprire le spese di organizzazione della prima lotteria di Ormesson, il 10 per cento del ricavato totale della vendita dei biglietti era stato riservato al Comitato direttivo; ma alla Polizia parve che la somma ricevuta da Suor Candida superasse di molto le indennità previste; venne aperta una inchiesta; le superiora si recò dal capo della sicurezza e gli disse: «Voi avete sospetti sulla mia onorabilità? Ebbene, arrestatemi immediatamente!...» Il capo della Sicurezza calmò suor Candida. Era però fuori di dubbio che il denaro si era volatilizzato senza profitto e ciò ciò proveniva da un vizio di organizzazione.

Qualche tempo dopo suor Candida ebbe un'altra avventura: siccome il dispensario di Ormesson aveva inoltrato una istanza al Consiglio di Stato per essere autorizzato ad accettare un considerevole lascito, si rimaneva stupiti a vedere che l'opera di suor Candida ricercava con zelo indicibile doni e contribuzioni di persone cardiotevoli, tanto più che il dispensario non era essenzialmente gratuito ma riceveva un certo numero di malati paganti, il che costituiva un reddito notevole. Ora, all'udienza del Consiglio di Stato, il signor Monod segnalò tutto ciò che il contegno di suor Candida poteva avere di poco chiaro e chiese che un ispettore delle finanze venisse delegato dal ministero dell'interno onde controllare i conti dell'Opera. Il consigliere Monod vedeva di cattivo occhio la prosperità crescente del dispensario di Ormesson e quando il funzionario si presentò al dispensario venne ricevuto dal medico Léon Petit, il quale, armati di un consulto giuridico assai particolareggiato, gli rifiutò l'accesso agli uffici. L'ispettore si ritirò, avvertì i suoi capi gerarchici e l'incidente venne portato dinanzi al Consiglio dei ministri che cercò tutti i modi concilianti per risolvere la questione. Infine si decise, d'accordo col Comitato direttivo del dispensario, che il dottor Petit avrebbe ricevuto nel suo gabinetto l'ispettore della finanza, non per fargli esaminare la contabilità; bensì per dargli delle informazioni.

Tale è la storia delle difficoltà già sorte tra i poteri pubblici e suor Candida: non se ne può certo trarre nulla di sfavorevole per la superiora delle monache di Ormesson, ma ne emerge pure che le cose non sono mai state chiare.

(*Matin*).

La moglie e l'amante che uccidono il marito nel sonno

Marsiglia 15, ore 1.5

Recentemente a Valson Valchiusa un giovane fattore, Emilio Artillan, di 20 anni, venne sorpreso nel sonno, e finito a colpi di rivoltella. La sua giovane moglie fu trovata legata dinanzi alla porta della fattoria, e non potè dare nessuna informazione in proposito.

Il dramma di Valson non è un assassinio perpetrato da malfattori avidi di furto: ma un atto di delinquenza freddamente eseguito da una giovane donna e dal suo amante. Si tratta, in una parola, nel suo orrore, di un dramma di adulterio, a cui presero parte certo Giulio Orange, di 21 anni, e la moglie della vittima, Maria Lambert, sposata al Artillan, di 18 anni. Ecco i principali atti della tragedia, che desumiamo dalle confessioni stesse dei colpevoli, che sono stati arrestati e rinchiusi in prigione ad Orange:

Venerdì sera, come al solito, la moglie si coricava nella camera vicina a quella del marito. La giovane donna, che da lungo tempo aveva già colpevoli relazioni con un garzone della fattoria vicina, Giulio Orange, aveva deciso da otto giorni con quest'ultimo di assassinare il marito, di cui voleva sbarazzarsi. Con incredibile cinismo ella augurò la buona notte al marito. Alle 11, mentre il giovane fattore sonnecchiava tranquillamente, l'assassino si introdusse dando la scalata ad un tetto, poco alto, di una rimessa attigua alla camera. Quella di Artillan non era chiusa. L'Orange entrò dunque facilmente, e si trovò di fronte ad un uomo profondamente addormentato. Gli assestò allora cinque colpi alla testa con una sbarra di ferro che aveva portato seco; e, per finire il disgraziato, gli tirò due colpi di rivoltella a bruciapelo.

Maria Lambert assistette essa all'omicidio del marito? Stando dalle confessioni degli assassini non è permesso stabilire questo particolare. Ciò che è tuttavia noto si è che, dopo aver constatato che la vittima non dava più segni di vita, l'Orange e la moglie corsero nella camera un disordine indescrivibile, mettendo sossopra biancheria e mobili, per lasciar credere che si trattasse di un delitto che avesse avuto per movente il furto. In seguito l'assassino legò la sua complice alla porta di casa.

Il cinismo del giovane assassino fu tale che fu lui che al mattino di sabato avvertì il Municipio e la Gendarmeria. Per tutta la giornata inoltre egli girò intorno alla casa, commentando vivamente con i curiosi quello delitto, che aveva prodotto nella tranquilla località una ben comprensibile commozione.

L'assassino era impiegato come domestico nella fattoria del signor Tresler, distante appena 150 metri da quella del disgraziato Artillan. L'Orange, che si trovava colà da due anni circa, è un giovane di statura media, con baffi neri: il suo aspetto è quello di un uomo forte ed energico. La sua complice è, si può dire, una monella, sui 18 anni, bionda, dal volto pallido. Ella sembra aver agito sotto la suggestione del suo amante, che la dominava e l'impressionava.

La minaccia dello sciopero generale e lo stato d'assedio nell'Argentina alla vigiglia delle feste pel centenario

(Servizio speciale della Stampa)

Buenos Aires, 15, ore 23

L'improvvisa deliberazione del Governo, il quale è stato costretto a sospendere le garanzie costituzionali in tutto il paese per prevenire lo sciopero generale, ha destato nel pubblico della capitale un grande sgomento. E' inutile osservare che una simile contingenza è delle più sfavorevoli alla vigilia dell'inaugurazione della Mostra internazionale e degli altri grandiosi festeggiamenti pel centenario della indipendenza, ricorrente precisamente tra dieci giorni, il 25 corrente. Mai come in questo momento furono in giuoco, nell'Argentina, tanti interessi materiali e morali: la grande città non si è ripromessa soltanto sette giorni di festa (dal 25 al 31 maggio) come vuole un decreto governativo anche agli effetti commerciali; ma soprattutto un proficuo periodo di insolito lucro, di pletorica attività economica, di alta celebrazione patriottica.

Ed ecco che una sorda minaccia degli agitatori, una diffusa turbolenza in una parte delle classi operaie, inducono il Governo a proclamare lo stato d'assedio, applicato quest'oggi in tutta la Repubblica. Il decreto presidenziale non stabilisce la durata dell'usato provvedimento ed il Senato ha ratificato senza discussione il voto della Camera ad esso relativo. C'è da chiedersi, ora, se lo stato d'assedio avrà la virtù di annullare immediatamente le deplorevoli intenzioni degli agitatori rivoluzionari, così da ricondurre in tempo utile la quiete in tutto il Paese, oppure produrrà l'effetto contrario, quello cioè di far esplodere l'agitazione latente, di spingere gli elementi anarcoidi ad eccessi pericolosi. Intanto, in questo primo ventiquattro ore di stato d'assedio, sono stati operati numerosi arresti e furono soppressi i giornali rivoluzionari e socialisti.

Vecchi torbidi
Lo sciopero generale pel 18?

L'attuale situazione operaia — che i più imputano alla condotta di pochi agitatori rivoluzionari, specialmente anarchici — si è venuta formando a traverso scioperi parziali, sorde agitazioni, comizi di protesta e pronunciamenti violenti. Il primo maggio si era annunciato quaggiù singolarmente minaccioso. Scioperi precedenti tra lavoratori del porto di Buenos Aires e fra gli addetti ai grandiosi lavori per l'Esposizione, avevano dato il pretesto agli agitatori per una vivace propaganda rivoluzionaria in mezzo alle masse operaie che, peraltro, non si sono mai mostrate troppo propense allo sciopero generale; ma gli elementi sovversivi ebbero cura di preparare per il primo maggio una vasta dimostrazione intesa a reclamare l'abolizione della crudele legge di residenza per gli stranieri, che la Camera aveva votato allo scopo, appunto, di frenare le agitazioni anarchiche e di impedire gli scioperi di natura prevalentemente politica. Così, a Buenos Aires, nel giorno del 1.o maggio, si tenne un comizio di sessantamila lavoratori, che dopo avere ascoltato infuocati discorsi contro il Governo incaricarono una Commissione di esprimere a questo i loro desiderata. Ma non avvennero grandi disordini e si affermò che il Ministero era propenso a rivedere la promulgazione della legge di residenza sugli stranieri. Ciò, peraltro, non è avvenuto, anche perchè il fermento rivoluzionario invece di diminuire è andato aumentando in queste ultime due settimane, ed ora gli agitatori accentuano le loro proteste e la propaganda fra gli operai.

Nel comizio tenuto ieri da 15.000 operai si è protestato violentemente contro la proclamazione dello stato di assedio ed in un'assemblea radunatasi alla Federazione operaia si è approvato un ordine del giorno nel quale è detto che se il Governo non prorogherà la promulgazione della legge sugli stranieri, il 18 corrente scoppierà lo sciopero generale.

La Polizia ha preso straordinarie misure d'ordine. Dalle provincie non giungono notizie sempre rassicuranti: ad Olavarria lo sciopero di tre mila cavatori non è stato ancora composto.

Ultimi saccheggiati e tumulti

Comunque, nella popolazione di Buenos Aires è vivo lo spirito di reazione contro l'elemento anarchico e rivoluzionario: gli studenti si mostrano a capo di questo movimento, che, però, riesce ad effetti tutt'altro che moderatori, provocando scene di violenza e tumulti. Ieri, ad esempio, numerosi gruppi di studenti eccitati, hanno assaltato le redazioni del giornale anarchico socialista *La protesta humana* e del giornale socialista *L'Avanguardia*, ed hanno distrutto materiale e macchine.

Oggi, poi, è avvenuto qualche tumulto dinanzi ai locali dal sindacato socialista ed in altri punti della città. Vi sono diversi feriti. I dimostranti hanno percorso la città cantando l'inno argentino.

Sovrani e cittadini pregano per re Edoardo la quale ordine si svolgerà il corteo funebre.

Londra, 15, ore 1.

Oggi, in tutte le chiese del Regno Unito, sono stati celebrati servizi religiosi in memoria del defunto Re. Una folla enorme gremiva tutte le chiese. Il Re e la Regina, come pure la Regina Madre, l'Imperatrice Madre di Russia, il Re e la Regina di Norvegia, erano presenti al servizio che ha avuto luogo questa mattina alla cappella particolare del palazzo di Buyckingham. Alla chiesa olandese si notava la presenza della Regina Madre dei Paesi Bassi. In tutte le chiese erette della metropoli gli ambasciatori ed i ministri ed i membri del corpo diplomatico erano presenti.

Si pubblica questa sera il programma ufficiale della processione che si formerà martedì per il trasporto delle spoglie mortali di Edoardo VII nel palazzo di Westminster.

Alle ore 11,30, la bara reale sarà portata fuori dalla sala del trono, da un ufficiale e da dodici uomini, del granatieri della guardia. La bara, ricoperta delle insegne reali, sarà allora posta su un affusto da cannone. Dietro, verrà in seguito, che porterà lo stendardo reale. Verranno poi il Re, i membri della Famiglia Reale, i loro ospiti principeschi attualmente a Londra. La Regina Alessandra, accompagnata dall'Imperatrice madre di Russia, la Regina Maria, la Regina Maud di Norvegia, ed altre Principesse Reali, seguiranno, in vettura di Corte.

L'ordine in cui il 20 maggio, giorno dei funerali, le Missioni estere venute in Inghilterra, seguiranno il convoglio, sarà, a quanto si crede, il seguente:

Primo verrà il Re, poi l'Imperatore di Germania, il Duca di Connaught, il Principe Enrico di Prussia, il Duca di Cornovaglia, l'erede presuntivo al trono di Inghilterra — il Principe Arturo di Connaught — poi il Re di Grecia, quelli di Danimarca, Spagna, Norvegia, Portogallo e Belgio.

Il Granduca Michele Alexandrovic presiederà le Missioni estere, a capo delle quali verrà la Delegazione francese. Subito dopo seguirà Roosevelt, poi l'Arciduca ereditario d'Austria, il Duca d'Aosta, ecc.

"Il villaggio Elena a Messina" quadro di R. Hale offerto alla Regina

Roma, 15, ore 23.

Stamane è stato presentato alla regina Elena, dal Duca di Ascoli, il pittore americano, Roberto Hale, che fece omaggio alla Regina di una magnifica tela rappresentante il villaggio Elena, sorto a Messina, dopo la storica catastrofe.

Il signor Hale, giovane pittore che già viaggio gran parte del mondo, da alcuni anni dimora in Italia, ed ebbe incarico di dipingere questo quadro dal signor Lloyd Griscom, predecessore dell'attuale ambasciatore americano. Il signor Hale fu poco dopo il terremoto, nelle regioni devastate, e fece parte della spedizione di soccorso inviata dall'ambasciatore Griscom. Vi tornò in seguito cinque volte, dimorandovi complessivamente circa sette mesi; e mentre cooperava all'opera pietosa, non dimenticò l'arte sua, disegnando una serie di acquarelli dei punti più sicuri. La tela offerta alla Regina è in forma di trittico: la parte centrale rappresenta il villaggio con la chiesa e gli edifici governativi; in lontananza lo stretto ed i monti calabresi; sulla tavola di sinistra la cappella mortuaria ed una collina sormontata di rovine; a destra un pezzo siciliano, coronato da ulivi: il tutto inquadrato in una magnifica cornice intagliata e disegnata dall'Hale, sormontata dalla Croce Sabauda. La Regina Elena accolse affabilmente il giovane artista, e lo ringraziò del prezioso dono.

La sezione italiana all'Esposizione di Bruxelles
L'apertura del salone dell'Arte decorativa

Bruxelles, 15, ore 24.

Oggi è stato aperto al pubblico il grande salone dell'arte decorativa della sezione italiana, lungo cento metri e largo 25. La magnifica decorazione del prof. Sezanne, ricordante la prima Rinascenza, è riuscita ricca ed armonica. Il grande portico d'ingresso ha fastose decorazioni ed artistiche vetriate. Dalle volte scendono grappi di stendardi tricolori, con la Croce Sabauda ed enormi lampade di Murano. Tutti gli angoli degli espositori sono a posto in tutti i saloni, ed il pubblico ammira lo splendido ambiente. Nel fondo del salone è situata un'artistica fontana; un ricco ed ampio tappeto rosso ricopre tutto il pavimento. Il pubblico ammira lungamente innanzi ai gruppi delle sculture e delle ceramiche, innanzi ai mobili artistici e di valore che fanno molto onore alla produzione italiana di arte applicata, in cui si notano i migliori nomi di Firenze, Roma, Napoli, Venezia, Bologna, Torino, ecc.

L'apertura del salone dell'arte decorativa precede di molto prossima inaugurazione ufficiale della sezione italiana, che si farà nell'entrante mese. Il lavoro è quasi interamente finito. Nelle gallerie italiane delle macchine dell'elettricità, nel salone dell'industria e della produzione agricola italiana, ogni cosa è a buon punto. E per la maggior parte i 500 ed 600 espositori della sezione italiana sono a posto. Ciò è pure conseguenza dell'attiva e saggia organizzazione del Comitato nazionale e dell'esposizione italiana all'estero. Tutti hanno fatto miracoli di sollecitudine, dal presidente della Commissione esecutiva del Comitato, comm. Silvestri, al direttore generale della sezione, ing. Galli-Casazza, dal prof. Sezanne sino al più modesto cooperatore.

La sezione italiana sarà una delle più belle di questa grandiosa Esposizione universale, dove le maggiori nazioni hanno fatto ogni sforzo per degnamente concorrere.

Fallières sta bene e..... non è morto

Parigi, 15, ore 24.

Era corso, stamane, nelle sale di redazione dei giornali, la voce che stanotte una grave indisposizione aveva colpito il Presidente della Repubblica, Fallières, ed anche che egli era morto!

Questa voce non ha fondamento.

Il *Temps* dice che il Presidente della Repubblica, dopo il suo arrivo a Bambouillet, non ha interrotto le sue passeggiate che nei pochi giorni di cattivo tempo. «Fallières la cui salute non ha mai cessato di essere eccellente ,tornerà a Parigi prima della fine del mese, per l'inaugurazione del Parlamento».

La poetessa Alinda Bonacci Brunamonte commemorata a Perugia

Perugia, 15, ore 23

Stamane, alle 12, ha avuto luogo l'inaugurazione di una lapide in memoria di Alinda Bonacci Brunamonte, illustre poetessa morta nel 1903. La lapide è stata posta nella casa ove morì la poetessa, ed ove aveva composto le sue liriche più celebrate.

Il lungo corteo si è formato alle 11.30, con intervento di Musiche, bandiere ed Associazioni civili, e d'una rappresentanza delle città di Spoleto, Arezzo, Foligno e d'altre città, qui convenute anche perchè oggi si festeggiava l'anniversario decimo della fondazione della Croce Bianca a Perugia.

Hanno parlato numerosi oratori, fra cui il presidente della «Fratellanza degli operai di porta Santa Susanna», nella cui regione si trova la casa dove nacque Alinda Bonacci Brunamonte; l'rappresentante del Comune, la signorina Antolini, e da ultimo il prof. Tarulli, genero del Pilluntre concittadina. La cerimonia è finita alle ore 13.

L'entusiastico ricevimento dei Triestini al Castello Sforzesco

Milano, 15, ore 21.

Il pubblico affollava l'entrata del Castello; vi erano gli studenti con i berretti goliardici che agitavano delle bandiere tricolori e i triestini entrarono così dalla porta della torre del Filarete, fra due ali di popolo plaudente e fra le grida alte di: «Viva Trieste!».

Nel cortile della Rocchetta tutto era predisposto per il ricevimento: da un lato la banda municipale diede il saluto intonando la Marcia Reale, dall'altra erano state disposte le tavole per il rinfresco. La cerimonia si svolse nell'ampio salone delle Statue, dove avevano preso posto le Autorità municipali presso il tavolo della presidenza. Vi erano: il sindaco comm. Gabba, vari assessori, il segretario-capo, molti consiglieri comunali. L'aula era gremita: si notavano in gruppo, i maggiorenti del partito liberale istriano, i rappresentanti della Magistratura civica di Trieste, dieci consiglieri comunali di quella città numerosissime signore, ed era nell'ambiente un grande entusiasmo. Cosicchè quando il sindaco di Milano prese, per primo la parola gli applausi proruppero insistenti e clamorosi.

Il comm. Gabba, nel suo discorso, rievocò la gloriosa storia delle due città e disse che Milano era lieta di poter accogliere come fratelli, i triestini nel Castello degli Sforza, nel quale l'arte ha manifestazioni così schiettamente italiane. «Queste gite entusiastiche — disse — ci fanno conoscere, ci fanno amare maggiormente, mischiano le nostre anime nel desiderio della Madre comune».

Il discorso breve, fu più volte interrotto dalle approvazioni e dai battimani.

Parlarono dopo il sindaco, l'avv. Vidacovich, accennando alla lieta impressione avuta dai triestini per le accoglienze piene di uno slancio così cordiale, e ringraziando; ed il cav. Achille Brioschi, del Comitato per il ricevimento degli esuli, ricordando quanta simpatia e quanto amore vi sia fra Milano e Trieste. Quindi invitato alle grida, l'avv. Innocenzo Cappa, pronunciò brevi parole rievocando, fra l'emozione dei presenti il cinquantenario della spedizione dei Mille, e bene augurando per l'avvenire; ed inviando in termini entusiastici il saluto a Trieste, alla quale tien fissa gli occhi l'Italia tutta.

Il discorso dell'oratore fu accolto con tale entusiasmo che egli fu circondato, levato di peso e portato fra acclamazioni per l'aula, mentre i battimani scrosciavano. Fra le più fervide nell'applauso si notavano le signore.

Quindi nel cortile — mentre la musica alpina suonava inni patriottici — fu servito un sontuoso rinfresco.

ULTIME DI SPORT

Gravi tumulti agli esperimenti d'aviazione di Napoli

Gli spettatori rompono i ripari
La cavalleria carica la folla

(*Per telefono alla Stampa*).

Napoli, 15, ore 24.

Gli esperimenti di aviazione sul nostro Campo di Marte hanno costituito un completo insuccesso. L'aviatore Buisson, con monoplano tipo Blériot, ha varie volte attraversato tutta la pista, ma non è riuscito a sollevarsi che per un paio di metri ed a balzelloni di cinque metri. Il monoplano *Napoli I*, dell'aviatore Sarrubbi, appena fuori dell'hangar, si è rotto; e quindi venne fatto rientrare nell'hangar stesso. L'aviatore Kuling, su monoplano Blériot, anche lui, due volte, ha tentato di volare, ma inutilmente.

Tutto ciò si è svolto dalle 18 alle 19. Finalmente il pubblico, numerosissimo, ha protestato, fischiando ed urlando.

La folla rompe i ripari

Erano le 18. Il pubblico intorno agli steccati era veramente enorme; e le tribune erano gremite. La gente, non potendo rimanere seduta per non occupare un qualsiasi posticino, era tutta in piedi, sulle scale, sulle sedie: dappertutto si pigiavano signore, signorine e giovanotti, recatisi sul campo con l'idea di assistere non ad esperimenti di aviazione, ma a veri voli, così come era stato bandito da tutti i mirabolanti manifesti. Tutti cominciavano ad essere seccati, a protestare vivacemente: non era più solo la gente del popolo che fischiava: fischiavano tutti; e tutti inveivano per il denaro speso inutilmente.

La calma si ristabilì per un istante, quando alle 18,5 Buisson, risalito sul suo monoplano, ritentò la prova: egli aveva dichiarato poco prima alla sua signora che avrebbe a tutti i costi volato. Però non fu più fortunato questa volta delle due altre precedenti; e la folla, agitata e rabbiosa, riprese i fischi e gli urli.

A poco a poco moltissima gente era entrata nel prato, e si affollava intorno all'aeroplano di Kulin, il quale alle 18,40 volle provare il motore per tentare nuovamente di levarsi a volo. Naturalmente, per mandare via i troppo curiosi, accorsero carabinieri, guardie e soldati di cavalleria, in servizio di pubblica sicurezza. Proprio in quel momento la folla, quasi ad un segnale dato, spezzò i ripari verso la polveriera di San Pietro a Patierno, e si riversò tumultuando nel prato, che in un momento fu tutto invaso. La folla compatta, immane, si precipitò verso gli hangars, per la curiosità di osservare da vicino gli aeroplani, niente altro, forse, che per osservarli.

Le cariche dei cavalleggeri

La cavalleria a questo punto, con le sciabole sguainate, al galoppo, si lanciò attraverso il prato, per sgomberarlo dalla folla. Fu un momento di panico generale: tutti fuggivano; molti cadevano: qualcuno era calpestato dagli altri fuggenti, che sopravvenivano; i fortunati erano solamente quelli che giungevano a scavalcare i ripari.

La folla, oltre i ripari, si riaprì, e divenne minacciosa. Gli animi erano scoltatissimi: era nell'aria una minaccia di tempesta.

Frattanto i carabinieri a cavallo ed i cavalleggeri continuavano a far sgomberare il Campo di Marte, sempre al galoppo, brandendo le sciabole, fra urli, invettive e fischi, diretti soprattutto contro il Comitato. Le tribune si svuotavano: le signore e le signorine prima, poi gli uomini, si affrettavano a scendere e ad uscire dal campo. I componenti il Comitato, contro i quali le grida ed i fischi continuavano sempre più alte e più sonori, si erano dileguati. Le porte erano spalancate, e da esse la folla si riversava come una fiumana, prendendo di assalto le tranvie e le vetture.

Il prato continuava a sembrare un mare in tempesta: la folla era rientrata da tutte le parti dalle cariche dei cavalleggeri. I due aviatori Buisson e Kulin si erano affrettati a far rientrare negli hangars le loro macchine, presso le quali si erano assiepati i carabinieri e gli agenti di finanza, per salvarle dall'ira popolare: giacchè in folla, irritata per il mancato spettacolo e per le cariche della cavalleria, tentava vendicarsi rivolgendosi contro gli aeroplani. A questo punto traversarono il prato due automobili col componenti il Comitato di aviazione; e furono accolte da urla, fischi e minacce.

Il brutto quarto d'ora di un membro del comitato

Poco dopo, verso le 19,30, quando una buona parte del pubblico, che aveva assistito alle non riuscite gare, si dirigeva verso Napoli, alcuni spettatori scorsero presso gli hangars l'ormai famoso Andrea Fumo, del Comitato promotore. Appena il Fumo fu riconosciuto, circa tremila persone lo circondarono, con altissimo clamore: egli, prelette dai carabinieri, riuscì a sottrarsi all'ira popolare solo con sforzi straordinari: i carabinieri riuscirono a chiudere il Fumo in mezzo ad essi e a condurlo, così protetto, fino alla porta del campo. Ma la folla, ad onta delle cariche di cavalleria, non accennava a diminuire: cresceva anzi di minuto in minuto. Visti ridotti a mal partito, i carabinieri fecero salire il Fumo, pallido ed atterrito, in una vettura da nolo: il vetturino sferzò violentemente il cavallo, e la vettura si diresse, a tutta corsa, verso il vicino Comunello di Secondigliano, fermando, al solo dinanzi alla caserma dei carabinieri del paese.

Il Fumo fu fatto salire in caserma, e fu rinchiuso in camera di sicurezza. Ma poco dopo sopraggiungeva la folla, imbestialita: scoppiò un tumulto di voci frenetiche, allucinate, che gridavano: — Ladro! ladro! Vogliamo il nostro denaro! ladro!

La folla si fermò sotto la caserma; e vani riuscirono gli sforzi dei pochi carabinieri di Secondigliano per farla allontanare. Erano circa tremila persone, che chiedevano a gran voce il Fumo, per farne giustizia sommaria, per colpire in lui tutto il Comitato promotore degli esperimenti di aviazione.

Solo più tardi, sopraggiunta altra forza, la folla potè essere dispersa.

La squadra nazionale italiana vince brillantemente quella francese

Ci telefonano da Milano, 15, ore 23:

All'Arena, con una giornata splendida e davanti un pubblico di circa 4000 persone, si è svolto il *match* di football fra le squadre nazionali italiana e francese. Il giuoco è stato buono ed animato da parte di tutti i giuocatori, che si comportarono benissimo. Le due squadre erano così formate:

Squadra italiana. — Goal keeper: De Simoni (U. S. M.); backs: Varisco (U. S. M.) e Call (Andrea Doria); halfbacks: Cappello (F. C. Torino), Fossati (F. C. Internazionale) e Trerè (F. C. Ausonia); forwards: Debernardi (F. C. Torino), Rizzi (F. C. Ausonia), Cevenini (Milan Club), Lana (idem) e Boiocchi (U. S. M.); riserva De Vecchi (M. C.).

Squadra francese. — Tessier, Sellier, Mercier, Vaikoli, Ducret, Rigal, Olivier, Jourda, Mouton, Reilloux Sellier.

Arbitro il *match* il signor Goodley.

Subito apparve indiscussa la superiorità della squadra italiana, che addimostrò maggiore vivacità ed affiatamento. Degli avanti italiani, ben presto Debernardi si fa notare per la sua velocità; Rizzi, Lana e Boiocchi per i loro passaggi precisi, rasenti terra; solo Cevenini sembra in una cattiva giornata causa una distorsione fattasi durante l'allenamento, ma pur tuttavia riesce ad usufruire di tutte le combinazioni. Dapprima è Lana che con un calcio a terra da 30 metri può segnare il primo goal; segue a breve distanza un altro segnato da Fossati; un terzo tutto con un bel colpo di testa dal Cevenini viene annullato per fuori giuoco.

Avanti la fine del *match* l'estremo destro francese, Olivier, segna un punto gettando la palla con un bellissimo calcio in un angolo della rete.

Alla ripresa, la squadra francese sembra prendere il sopravvento, ma gli italiani si impegnano a fondo e in breve tempo segnano altri 4 goals, mentre la Francia segna un altro punto. Questi punti sono segnati: Lana 2, Rizzi 1, Debernardi 1. Abbiamo quindi una vittoria italiana con 6 goals a due.

La squadra francese giuocò con discreta vivacità, ma l'attesa per la sua scuola è stata delusa nell'assieme aspettativa.

L'esito di questo primo incontro, brillantemente sostenuto dalla nostra squadra nazionale, non ha però soddisfatto troppo i competenti e gli amatori delle grandi competizioni.

La Federazione italiana è riuscita a cavarsela una volta ancora, dimostrando che la squadra da lei formata era degna di misurarsi coi campioni d'oltr'alpe. Meglio così, perchè ce ntali avversari, se la nostra *équipe* si fosse presentata come nella sua primitiva formazione e cioè col potente austilio dei campioni vercellesi, la sconfitta che si sarebbe inflitta agli ospiti avrebbe potuto avvicinare quella clamorosa patita dai francesi contro gli inglesi.

E' da notarsi però che la squadra nazionale francese non annovera punto i rappresentanti dei grandi clubs come il Racing, lo Stade, l'A. S. F., il Club Français; ecc., che sono dissidenti dalla Federazione francese in seguito ancora alle controversie dilettantismo e professionismo, lasciate in sospeso da due anni dalla pseudo-dilettantistica Federazione internazionale ieri radunatasi a Confresso a Milano. Ecco il perchè la squadra nazionale francese ufficiale è debole. Perchè è formata da quelle Società di second'ordine che recentemente sono rimaste fedeli alla vecchia Federazione internazionale. Precisamente come ha fatto la Federazione italiana...

Il Concorso ippico di Pisa
Il tenente Bianchetti vince il Premio Reale

Ci telefonano da Pisa, 15, ore 23:

Oggi, alla pista del Trotter Pisano, ha avuto luogo l'annunziato Concorso Ippico. Tempo incerto. Discreto il concorso del pubblico. La Giuria era presieduta dal colonnello Pedemi Cesare. Su sedici cavalli iscritti alla 1 Categoria, undici hanno preso parte al Concorso.

Categoria I — Gara di percorso (velocità). — L. 250 per cavalli d'ogni razza e pesi imposti da gentlemen. Percorso A. Otto ostacoli, distanza m. 1600 circa. Tempo massimo 3'45". A parità di punti prenderà il tempo migliore.

Ecco la classifica: Lo tenente Antonini Gino, di cavalleria *Roma*, con 4 punti, tempo 1'56"; cavallo Collecchio — 2.o tenente Sponzilli Carlo, di cavalleria *Treviso*, con 12 punti, tempo 2'12"; cavallo Royal Dyck — 3.o tenente Bianchetti Ernesto, del 7.o art., con 14 punti, tempo 1'55"; cavallo Dragone — 4.o tenente Pagliari Giuseppe, di cavalleria *Alessandria*, tempo 1'38"; cavallo Speed.

Categoria II — Gara di percorso (precisione). — L. 1050 per

Appendice della *Stampa* (99

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Roncherolles fuggì via, insensato; nell'anticamera, con un gesto da delirio gettò la sua daga violentemente contro un muro, per non soccombere alla tentazione di rientrare ed uccidere la figlia.....

LV.

La visione

In quello stesso momento presso il palazzo, sotto alla finestra di Florisa, nascosto in un angolo rientrante, era un uomo, immobile simile a qualche statua fantastica, col braccio alzato verso quella finestra, in atto di scongiuro.... Che faceva quell'uomo?... A quali misteriose potenze comandava egli? Quali ignote forze evocava? Come se avesse assistito a quella scena che abbiamo raccontata, come se avesse udito le parole della figlia e del padre, come se davvero gli fossero balzati i loro gesti, vagamente indicati dalle ombre, quell'uomo, con un sorriso di spaventosa amarezza mormorava:

— Benissimo. Il padre e la figlia si sono rivelati l'uno all'altro. Fra poco giungerà il re, il ladro d'onore. Sì. Ma io voglio che vi sia qui, sotto questa finestra, un primo urto fra il ladrone reale ed il ladrone di strada, fra te, Enrico, e tuo figlio!... Andiamo, completiamo la fanciulla; mettiamole in cuore dei terrori salutari e necessari al mio piano! Bisogna ch'ella ami quel paltoniere fino a divenire per lui colpevole, se occorre!...

Allora quell'uomo si pietrificò nel suo gesto di scongiuro, come se attraverso allo spazio egli avesse gettato qualche possente fluido magnetico... Quell'uomo era Nostradamus!

Florisa restava prostrata. Per alcuni istanti fu come abbagliata da quella luce che suo padre stesso aveva gettata in lei. Trasalì per una sorta di stupore frammista ad un senso di gioia confusa. Tutto in lei la gridava che amava, ch'era fissata la sua vita, fissato il suo destino; e, dolcemente, pronunziò quel nome, che prese allora un significato che non aveva ancora avuto:

— Reale di Beaurevers!

Nel medesimo istante risuonarono in lei, con un fracasso che in realtà non avevano avuto, le parole di maledizione del padre.

— Guarda, Florisa, guarda! Ecco il tuo amante che dondola all'estremità della corda che tuo padre gli ha messo al collo!...

— Chi ha parlato? — gridò Florisa, alzandosi di scatto.

Si guardò intorno e vide che era sola. Là, in quella camera, poco prima, Roncherolles aveva udita una voce dirgli: *Il tuo cuore sarà spezzato.* Ed anche lui aveva gridato: *Chi ha parlato?* Come aveva fatto il padre Florisa scosse il capo: come suo padre aveva pensato, ella pensò:

— E' l'orribile predizione che mi perseguita! Non vi è nessuno! Nessuno ha gridato!...

Mentre diceva queste parole, rimase pietrificata, spaventata, colpita da enorme stupore. I suoi occhi si erano fissati sulla finestra: e nell'incorniciatura di questa in fondo ad un cielo di una tinta inverosimile, aveva veduta una forca gigantesca!

Florisa, immobile, cogli occhi spalancati, incapace di un gesto o di un grido, guardava come si guarda negli incubi. Il colore del cielo repentinamente si modificò; divenne di un azzurro cupo.

La titanica forca dominava Parigi. Essa appariva a Florisa più alta del Louvre, più alta delle torri di Notre-Dame... Era una forca grossolana, di legno mal levigato. Una corda vi era attaccata. Quel quadro lontano, dalle linee precise, s'incorniciava nella finestra.

E, d'un tratto, la corda incominciò a salire nel vuoto, mentre scorreva lungo il grosso palo, come se l'avessero tirata dall'alto. Florisa palpitava.

La corda salì per uno spazio di tempo che le parve incalcolabile, come se essa fosse venuta dal fondo d'un abisso... Bruscamente apparve la testa... la testa dell'impiccato, col nodo scorsoio intorno al collo; poi le spalle, il busto, le gambe, le braccia lasate al dorso; allora, per una volta ancora, le parole di Roncherolles risuonarono in lei:

— Guarda, guarda il tuo amante che dondola all'estremità della corda, che tuo padre gli ha messo al collo!...

Ed allora un terribile grido sfuggì dalle labbra di Florisa:

— Reale di Beaurevers!...

Nel tempo stesso, con un salto frenetico ella si slanciò verso la finestra e la spalancò: nel medesimo istante, corda, forca, impiccato, tutto disparve...

Il vento, abbastanza forte, che faceva correre delle nuvolette bianche sulla luna, entrò nella camera e spense le candele. Ma Florisa non se ne avvide. Per un minuto rimase appoggiata al davanzale della finestra, in quello stato di esaltazione nervosa che segue i grandi pericoli di morte, a cui si è sfuggiti per miracolo.

— Potenze celesti! — ella mormorò in delirio di gioia — non era che vana visione, causata dalle parole di mio padre! Come ho potuto lasciarmi colpire così?... Oh! non era che una visione, un sogno, una creazione del mio spirito!

Ella offriva con delizia la fronte alle rudi carezze del vento. Si sentiva rinascere... aspirava a lunghi sorsi la vita... e, d'un tratto, nel chinarsi, dalla finestra vicina, che era quella della stanza delle sue donne, vide svolgersi una lunga scala di corda, di cui il primo scalino andò a toccare il suolo. Nel medesimo istante vide due uomini avanzarsi verso quella scala... vide uno dei due prenderla... L'istinto, ancor più che i raggi della luna, glielo fece riconoscere, ed ella si rigettò indietro, con un grido di terrore:

— Il re!...

Enrico II era uscito dal Louvre verso le undici e mezzo, accompagnato dal suo favorito e scortato da dodici guardie specialmente scelte per quelle spedizioni notturne a cui spesso si abbandonava. Il re di Francia, seguendo in ciò l'esempio del padre, adorava le scappate. Di carattere tetro, diffidente, accorto, egli ritrovava tutta la gaiezza di Francesco I, quando si trattava di qualche appuntamento con qualche borghese o con qualche figlia del popolo. Avvilupparsi in un buon mantello e correre di notte per le vie, e talvolta andare a picchiare a quelle cantine dove si riceveva un'ospitalità il cui prezzo era calcolato all'ora, era per lui una gran festa.

Quelle spedizioni non erano senza pericolo; poichè, talvolta, bisognava battersi con qualche banda di ladri. Ma anche ciò era, per Enrico, un divertimento, che spesso egli usciva accompagnato solamente da uno o due gentiluomini, soprattutto quando non aveva alcun appuntamento, poichè, in tal caso, il re, per essere sicuro di non essere disturbato, si circondava di guardie.

La razza dei Valois, bisogna dirlo, era coraggiosa. Amava il pericolo per il pericolo. Non si trova un Valois — neanche Enrico III, il più effeminato degli uomini — che non abbia, all'occasione, pagato con la propria pelle un piacere od un vezzo.

Quella sera il maresciallo di Saint-André gli aveva detto:

— Sire, sono riuscito a corrompere una delle cameriere della bella. Ci sarà gettata una scala di corde, a mezzanotte. Se Vostra Maestà vuole arrischiarsi...

— Ma! fatto ciò? — esclamò Enrico, palpitando.

— Sì, sire; ma ciò mi è costato molto caro, troppo caro, forse la donna vuole fuggire, ho quindi dovuto assicurarle la esistenza.

— Quando? — domandò Enrico, con voce rauca dalla gioia.

Saint-André esitò un istante, poi, tremendo:

— Diecimila scudi, sire!...

Enrico II redatto ad una tavola, scrisse tre righe, e porse la carta al cortigiano, che la divorò con lo sguardo, la piegò con mano tremante, e soffocò uno di quei ruggiti come se hanno gli avari: era un buono di ventimila scudi sul tesoro del re. Saint-André aveva speso trecento scudi!...

All'ora convenuta, il re e Saint-André uscirono, dunque, dal Louvre. Essi erano, come abbiamo detto, scortati da dodici guardie, di cui sei camminavano a due o trecento passi innanzi, per rendere libera la via, ed altre sei formavano la retroguardia, press'a poco alla medesima distanza, per rispondere a qualunque attacco di bersaglieri o di altri. Enrico II si avanzava con passo rapido, allegro e stringendo al suo il braccio del compagno. Egli rideva e:

— Vedi, mio bravo Saint-André — diceva — vedi mio amico, tuo figlio è certamente un simpatico giovanotto, ed io l'amo molto. Farò la sua fortuna quand'egli l'avrà sposata. Ma converrai che quella nobile fanciulla fa per lui.

— Povero Rolando! — fece, tranquillamente, il padre di questi, che, con mano frequente, si assicurava per la centesima volta che non aveva perduto il suo buono del tesoro.

— Compianglo! Ecco tre notti di seguito che passo il mio tempo a guardare, che cosa? Una finestra illuminata, fino a che essa non si abbuia. Non è un mestiere da re, questo, devi convenirne!... Saint-André, la tua idea della scala è superba. Ah! morte del diavolo! era tempo, vedi! Domani mi sarei trascinato ai piedi di Roncherolles, gli avrei offerta la metà del mio trono! La metà della Francia, per sua figlia, non sarebbe stato troppo... Il giorno in nanzi! E' vero che avremmo fatti i conti l'indomani.

Il re mi mise a ridere. Il cortigiano gli fece eco. In quel momento udirono dinanzi a loro come un lamento.

— Chi è?

Fermi, col collo teso, essi ascoltarono.—

— Non è nulla — disse Saint-André. — Se ci fosse qualche cosa, i nostri uomini ci avvertirebbero.

— E' vero. Camminiamo.

Al punto in cui la via Vieille-Barnelle sboccava sulla via della Tissanderie, che seguiva allora, Enrico II, era un piccolo quadrivio. Sulla casa che formava l'angolo settentrionale di quel quadrivio, era una nicchia, ed in quella nicchia una statua di San Paolo. Al disotto della nicchia, un tettuccio. Sotto al tettuccio, una porta, a cui si giungeva discendendo tre scalini. Ciò formava un cantuccio d'ombra opaca. L'angolo opposto, al contrario era rischiarato in pieno dalla luna.

La porta era aperta, aperta su di una sorta di bottega o di cantina, stretto spazio, pieno di tenebre. In quelle tenebre, un gruppo silenzioso ed immobile... formato da dodici uomini, in plotone serrato, con una maschera in viso ed un pugnale in mano. Non avreste udito la loro respirazione. Il avreste creduti dodici statue conservate lì. Solamente, nell'ombra, vi erano dei punti che brillavano con singolari riflessi: erano gli occhi delle dodici statue, fissi sul punto esatto in cui la via della Tissanderie sbocca sul quadrivio. Dinanzi al gruppo un uomo chino in avanti. Quei dodici uomini erano le squadrone di ferro.

Lagarde ascoltava in silenzio. Da quanto tempo essi erano là? Da due o tre ore, forse. Non una parola. Non un soffio. Non uno di quei movimenti di uomini stanchi dell'immobilità. Lagarde ascoltava... D'un tratto, si raddrizzò e, senza voltarsi, parlò. Un uomo, a tre passi non avrebbe udito quel mormorio. Ma lo squadrone di ferro udì... Lagarde diceva:

— Ecco!. Quando alzerò il braccio, Sulla vostra testa, che non vi sia un grido. Ucciderò di mia mano il primo di voi che fa per gridare. Mirare alla gola. D'un sol colpo. Due per ciascun uomo.

(Continua).

RICINOL

L'olio di ricino, salvo speciali indicazioni, è per naturale consenso **il migliore dei purganti.** Assai sovente però l'indicazione cozza contro la ripugnanza per il rimedio che talvolta è pertino rifiutato dallo stomaco.
Il **Ricinol** essendo puro olio di ricino sottoposto a processo speciale nella **R. Farmacia Masino di Torino,** offre tutti i vantaggi dell'olio di ricino senza averne gli inconvenienti. **Non riesce affatto ripugnante al gusto, è ben tollerato dallo stomaco pur dalle persone più prevenute contro il rimedio, ed esercita la stessa benefica azione purgativa dell'olio di ricino comune.**
Di quanto qui asserisco ebbi modo di fare ampia esperienza, sia nell'Ospedale della Maternità che nella pratica mia privata.
Torino, 20 marzo 1906. **Prof. Dott. VALDAGNI VINCENZO,** Direttore Regia Opera Maternità. 8239

RICINOL
SPECIALE PER BAMBINI
privo di alcool - semplice - aromatizzato al salolo - alla resorcina - al salicilato
Via Maria Vittoria, 3
Corso Vittorio Emanuele, 7 e
e in tutte le Farmacie

Tosse **ASININA**
Fra i numerosi rimedi e le numerose specialità messe oggidì in commercio, e vantate contro la tosse asinina, il **Sciroppo Negri** merita di essere maggiormente usato: giacchè esso agisce beneficamente sugli accessi di tosse e sul catarro bronchiale, e non ha alcuna azione nociva.
Dott. Prof. **Alberto Muggia**
Docente di Clinica Pediatrica alla R. Università di Torino.
Direttore della Sezione « Malattie dei bambini » all'Istituto Policlinico.

SEGGIOLONI TIPO **INGLESE**
MASSIMA ELEGANZA E COMFORT
ESPOSIZIONE 15883
nei giorni di SABATO, DOMENICA e LUNEDI', B. MASSIMINO, Via Pietro Micca, 15, TORINO

SARTORIA
Vittorio Foa
fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Estesissimo assortimento di
NOVITA' INGLESI E SCOZZESI ESCLUSIVE
4 abilissimi tagliatori
Confezione accurata
TELEFONO 32-14
8370

Dott. A. MARTINETTO riceve ESCLUSIVAMENTE **Via Maria Vittoria, num. 1.**
angolo piazza S. Carlo - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale col protossido d'azoto,
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Telefono 35.20
Visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto nei giorni festivi

Società del Linoleum DOTT. C. TACCONE & C. Via S. Dalmazzo 15 TORINO
Premiata con Medaglia D'oro all'Esposizione Internazionale di MILANO 1906
TINNOLEO
OLIO DI TONNO RICOSTITUENTE
estratto dal pesce fresco del Mediterraneo, depurato col processo del professor Cuccea della R. Università di Torino, superiore all' *Olio di Fegato di Merluzzo* per sapore, potere nutritivo, efficacia curativa, digeribilità e purezza.
GRADITISSIMO AL PALATO ANCHE DEI BAMBINI
CONCESSIONARIO PER LA VENDITA IN ITALIA
Fabbrica Lombarda di prodotti Chimici - Milano -
Vendita in tutte le primarie farmacie del regno
Tinnoleo jodato - Jodo ferruginoso - fosforato - fosfo gonfocalcio
Emulsione di tinnoleo forte - gustosissima.

Manganesite
Ricostituente Sovrano
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny — MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 41 — *Telefono 11-73* — Stabili: via S. Donato, 40 170

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE.
Pensione partoranti: Prezzi minimi. Cure signorili. Via Po, 4, p. 2.o. 14975

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino. c 12235

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Olio d'Oliva
La Ditta CESARE LUCCHESI di Alfonsine, premiata alle Esposizioni di Firenze e Londra, offre il *Vino Chianti extra*, spedisce anche a G. V., franco di porto contro vaglia ferroviario, cassetta contenente *Stagnata olio d'oliva extra* di litro grammi 10 per L. 21. 14927

MOTORI "PETTER"
A PETROLIO E AD OLII PESANTI
I PIU' PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
DA 1½ A 50 CAVALLI
Ing. MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO
Impianti a gas povero - Pulitori - Trebbiatrici - Locomobili

Ditta L'AURORA
Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Spugnabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 167
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati
CONDUTTURE PER ACQUA E GAS
Cataloghi e progetti a richiesta
—Condizioni speciali ai rivenditori—

SARTORIA
di ROCCO BAIETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po). Torino
AVVISO D'ARRIVO
Tutte le novità in stoffe inglesi per l'entrante stagione. Dall'abito di società alla *sport* e livrea. Non lasciate troppo a fare la scelta. 2123

Ing. A. Musso
Milano, C. Cristoforo Colombo, 9
MOTORI AVANCE
da ½ a 200 HP
ad olio pesante extra-denso
Tipi verticali e orizzontali fissi, locomobili e marini. 13793
Forza motrice la più economica. Applicazione a tutte le industrie e all'agricoltura.

NUTZBAR ultimo sistema Pagamento rateale
(GARANZIA ANNI DIECI)
ISTRUZIONE LAVORO anche a DOMICILIO
MACCHINA da MAGLIERIA
(Grande schiarimenti)
SCUOLA PROFESSIONALE di MAGLIERIA a MACCHINA
ALESSANDRIA - Corso Roma, n. 2 15497

VANDOLINA
Vernice in polvere a tempera, incombustibile, antisettica, economica, di facilissima applicazione. Pacco postale campione da Kg. 5 circa, qualunque colore, con opuscolo istruzione, L. 5 Roma, L. 6 estero, franco. — Fabbricanti E. HAENSLER e C., MILANO. 7438

POMPE da INCENDIO
ATTREZZI PER POMPIERI
Gran Premio Espos. Interna. Pompieristica Milano 1906
F.lli Fischer-Zini, via Lagrange, 2, Torino
11726

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, asciolare per sempre i vostri **Mali. Disturbi di stomaco** recenti e cronici? Volete robustezza, calma persone dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS — MILANO Stab. Farm. Ing. *Schiapparelli e F.lli A. Cimbolà.* 5762

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI non quotate Borsa compro contanti. — Casella 128, Milano. 15154 M

AMMINISTRAZIONI cerco a podere; società proiez. ricevuta tecnico, Chiasso. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casetta 1032 E., Torino. c 15547

BAGNI marini. Pensionato famiglia, bimbo, signorina. — Istituto Tornese, Venti Settembre, 58. c 15638

BAGNI di mare. Per appartamenti, camere ammobigliate, pensioni, cabine, rivolgersi Giacinto Garrasco, Lavagnola. 15648

BINARETTI, scambi, piattaforme a vagoncini, rotaie usate circa chili 18 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere casetta 35 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14711 M

CINEMATOGRAFISTI! Causa liquidazione vendesi a bassissime condizioni macchinario, polizoio, motorino, ecc. — Rivolgersi liquidatore ragioniere Cellini, Bellezia, 0. c 15623

NERVI. Eccelsior Pensione Italiana nuova completamente nuova, aperta tutto l'anno. Giardino, garage, riscaldamento. Non si accettano tubercolotici. 15641

ONEGLIA. Grand Hôtel Riva mare, Bagni. Rapporto Pensione due sei. 14714 G

PASTA extra 0 35, 0 45; abbiate gentilezza provare. — Deposito San Francesco Paola, 37 (cortile). c 15110

SANTA Margherita Ligure. L'Hôtel Continental riapre aperto per la stagione balneare. Grande giardino, parco sulla riva mare. Pensione adulti 8, bambini convenire. 15253 G

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, inizio nuovi corsi tedesco, inglese, francese: diurni, lire quindici; serali, lire otto mensili. 13595

LINGUE moderne, scienze, ripetizioni, anche serali. — Prof. Donnenichini, Galleri, 12. c 15156

LEZIONI d'italiano, pronuncia, grammatica, composizione, letteratura, ripetizioni, preparazioni esami da lavorando Boccalino. — Scrivere casetta 1031 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15681

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine; confezioni propri abiti. — Garibaldi, 37, piano 3.o. 12613

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI lavoranti stiratrici cercansi dalla Ditta Spadotti, via Po 8. c 15527

CERCANSI abili operai tornitori ed alesatori meccanici. — Inviare domanda e pretese Stabilimento Mino G. B. e figli, Alessandria. 15285

CERCANSI donne, operaie in sellerie. — Carrozzeria Rothschild, via Madama Cristina, 149, Torino. (adoz)

CERCANSI giovani e inservienti corpo sta serv. — Cavagnaro, Ilas Secondo, 7 bis. c 15528

CERCASI per qualche ora del giorno signora di fiducia, con bella calligrafia, capace corrispondenza e contabilità. — Scrivere casetta 1226 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15545

CERCASI abile falegname da Colombiano. Posto sicuro. — Indirizzare offerte con pretese alla casetta 1001 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. M 15689 T

CERCASI signorina pratica contabilità, corrispondenza italiana, francese, tedesco. — Scrivere casetta 1003 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15651

CERCASI persona tecnica fabbricazione vermouth disposta recarsi Italia Centrale. — Scrivere condizioni referenze, indicando pretese, Danna, Gioberti, 60, Torino. c 15649

CERCASI magazziniere capace vendita minuto Cooperativa generi alimentari. — Scrivere Paris Giuseppe, Canelli. c 15652

CERCO commesso negozio alimentario; alloggio, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 38. c 15569

CERCO pensionato per ufficio, anche donna. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 15568

CONIUGI soli cercano donna servizio 40 anni circa, pratica cucina e faccenda di casa, con discreta istruzione e graziosa, stabili Torino o circondario e buone referenze. Non rispondesi anonimi. — Scrivere casetta 1228 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15565

DIRETTORE tecnico di tessitura juta e direttore tecnico di filatura juta cercansi per Marsiglia. Inutile scrivere senza referenze e capacità. — Indirizzare le offerte alla Società Filature & Tissages Brd. des Vignes Capelotte, Marsiglia. 14578 M

IMPORTANTE Azienda in Torino cerca uomo persona seria e attiva, preferibilmente ufficiale R. Esercito pensionato, età non oltre anni 50, per posto fiducia. — Scrivere dettagliatamente, con referenze, a casetta 1213 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15436

MEDICO assistente, Pel'Ospedale Civico di Lugano (Svizzera) cercasi un medico assistente interno. Stipendio da fr. 800 a 1000 annui, con alloggio e vitto nell'Ospedale. — Per informazioni rivolgersi alla Direzione. 15456 M

PRIMARIA Casa genovese farmaceutica cerca subito apprendisti per magazzino ed ufficio. Retribuzione iniziale proporzionata. Eligansi serie referenze. — Scrivere casetta 1180 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15145

SARTE donna sintanti cercansi. — Premiatori Davico Gay, Andrea Doria, 8. c 15516

STUCCATORI abili troverebbero lavoro Studio Miniati Ugo, via Carutina, 26. 15444

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR abilissimo cerca posto fisso o domenicale. — Zucca Prospero, via Brunetti, 22. c 15471

CONIUGI senza prole, lavoranti in casa, portinai, cercano miglior posto condizioni. Portinaia sagace, pulita. Referenze primo ordine. — Scrivere E. T. 5670, fermo posta. c 15604

DICIANNOVENNE lingua tedesca, piccolo commercio, serie referenze, impiegherebbesi presso ufficio o piazzista. — Griglia, corso Vittorio, 39. c 15615

FATTORINO imballatore cerca posto; miti pretese. — A. B., posta, Torino. c 15442

FOTOGRAFO stampatore, capace tutti lavori, referito ritocco. — Scrivere Casalli, fotografo, Chieri (Torino). c 15624

GIOVANE proveniente diversi rami commercio, perfetta conoscenza lingue, occuperebbesi direttore amministrativo, capo ufficio, Cassiere. Referenze. — Scrivere casetta 1189 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15213

GIOVANE vedova, seria, bella presenza, buonissima famiglia, cap egbbesi subito in Torino cameriera hôtel, signora sola, piccola famiglia, oppure commessa qualsiasi genere; dispone serie referenze. Eventuali anonimi, mediatori, provincia. — Scrivere casetta 1170 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15570

MARESCIALLO Esonso, conoscenza francese, occuperebbesi presso serio Ditta come cantaniere, corrispondente, magazziniere; occorrendo anche piccola cauzione e breve esperimento. — Indirizzare offerte Lorena, Viterbo. c 15621

RAGIONIERE (mentore, disponente delle migliori referenze, commerciabile impiego Milano, occorrendo anche diverso serio Ditta. Disponibilità pure tecnica, avendo sufficiente istruzione ed esperienza. — Casella 1221 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15487

SIGNORINA bella presenza, parla italiano, francese ed anche tedesco, cercasi impiego Milano, referenze. — Scrivere casetta 1217 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15451

VENTOTTENNE, bella presenza, capace cucire, stirare, ottime referenze, cerca posto cameriera o guardarobiera albergo, d'epoca fare stagione. — Scrivere casetta 1230 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15518

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDEREI avviatissimo negozio mercerie, filati, maglierie importante paese; affare ottimo. Ditta conosciutissima. Cestino anonimi. — C. 22114 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15545

CEDESI negozio moda centralissimo con o senza merce. — Rivolgersi Novaresone, San Tommaso, 4, Torino. c 14905

DÀ ricettare subito per ragioni di salute piccola clientela avviatissima sulla Riviera. — Farmacia Marina, 2, Torroni. c 15610

DROGHERIA avviatissima cedesi per cessazione di commercio. — Rivolgersi Drogheria Chiribini, via Principe Amedeo, 13. c 15552

FARMACIA unica paese provincia Pavia, 4500 abitanti, vendo 6000 lire. — Scrivere Borgno, Milano. c 14915

FARMACIA avviata, accreditata, antica fondazione vendesi Torino; ottimo affare per giovane intraprendente. — Scrivere Costantino Borgno, Milano. c 15628

IMPORTANTISSIMO Stabilimento idroelettrico, potenzialità cavalli 200, affittasi, vendesi; disposto trattare Società. — Scrivere dettagliatamente, rivolgersi Fronia, Galleria Mazzini, 1-7, Genova. 15643

LATTONIERE idraulico, vetraio cedesi subito negozio avviatissimo, posizione centrale Borgo Alto Novarese, due mercati settimanali. — Scrivere Ploci Biagio, Novara. 13438

OREFICERIE. Negozio attivo, conveniente, poco rilievo, rinomata Torino. — Scrivere casetta 1068 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15401

RIMETTESI buone condizioni importante antica Fabbrica scuola e carteggio con buona clientela, centro Torino. — Rivolgersi per schiarimenti alla Ditta Giuseppe Ossola, via Mercanti, 14. c 15402

RIMETTO subito Ufficio rappresentanze cantinali, muti, buon avviato. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, casetta 1211 D., Torino. c 15452

SOCIETA' industriale cerca mutuo o conto corrente lire cinquantamila, buon interesse, garanzie ineccepibili. — Scrivere casetta 1207 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15381

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in bella palazzina Testona, annualmente o stagione estiva, diversi appartamenti ammobigliati, corso tram. — Rota, via Lagrange, 41. c 15608

AFFITTERESBESI od acquisterebbesi, conveniente, tenuta redditizia con casa padronale, non oltre ore da Genova. — Dirigere casetta 1030 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15640

B. Bagni di mare - Spezia: Affittasi splendida villa, giardino, luce, luce elettrica. — A. Parodi, via Principe Amedeo. 15264 G

BAGNI di mare: Affittansi Porto Ligure due villette, posizione splendida, pochi minuti spiaggia. — Rota, via Lagrange, 41. c 15607

BOUSSON (Valle Susa): Affittasi stagione estiva villa ammobigliata, splendida posizione, Sestriere al mattino. — Dottor Bertoni, Spezia. 15650

CASA signorile acquistasi, altra reddito. — Offerte precise casetta 1177 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15114

CERCO affittare per campagna cinque camere e cucina, con giardino, vicino Torino. — Scrivere casetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15385

DÀ vendere casa sita via Santa Chiara, 16, Torino. — Rivolgersi presso il signor Mortarotti, latteniere, via Santa Chiara, 16, Torino. c 15337

GIAGLIONE (Susa): Affittansi per la stagione estiva otto ambienti divisibili in piccoli alloggi. Villino di sei ambienti, cucina e cantina. — Ostiero Vincenzo. c 14376

STABILIMENTO industriale provincia Torino cedesi o affitterebbesi causa commessa. Buona posizione. — Scrivere casetta 1217 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15160

STAGIONE estiva a Grosscavallo, frazione Piatteri mobiliati d'affittare. — Rivolgersi Delorme Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. c 15089

TERRENO cintato mq. 800 (corso Regina Margherita, 66), con tettoia, piccola scuderia, cancelli, affittasi anche parzialmente, prossimità raccordo ferroviario. c 15266

Domande ed offerte di locali e appartamenti. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili grandi, piccoli, case nuove. Splendida vista. — Via Rismondi, angolo piazzale Ponte Regina Margherita. c 15240

AFFITTANSI via Donati, 3 e 5, vicinissimo corso Vittorio, Vinzaglio, Oporto, Sicardi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9, 10 ambienti, gaste adattissimo uso ufficio, nonchè cotterraneo per deposito vasti e fitti; comodità moderne. c 14995

AFFITTASI 1.o ottobre 1910: Grandioso alloggio signorile al secondo piano, di undici camere e galleria, comodità moderne. — Piazza Statuto, via Giannone, 1. c 15056

AFFITTASI settembre 1910, fabbricato scuola Alfieri, via Susa, 3, costruito secondo tutte le esigenze dei regolamenti del Municipio di Torino, vasta palestra ginnastica, alloggio pel custode, ambienti per industriali. Trattasi anche vendita presso ing. cav. Bella, Corte d'Appello, 11, Torino. c 15198

ALLOGGIO di 7 membri d'affittare via Valperga, 21, comodità moderne. — Visibile tutti i giorni. c 14905

ALLOGGIO signorile primo piano palazzina, dodici membri, comodità moderne, affittasi 1.o ottobre. — Via Juvara, 16. 14134

BAGETTI, 3 (Cibrario): Appartamenti, subito 10 ambienti primo piano, ottobre 7 ambienti piano rialzato. c 15139

LOCALI ad uso ufficio circa 225 mq., centrali, primo piano, Garibaldi, 2, divisibili, per 1.o luglio. — Rivolgersi portinaio. 14048

PER luglio: Alloggio signorile 7 ambienti, piano 1.o, via San Donato, 7. c 15151

VIA Bonafous, 7: Alloggio otto camere, ammezzati, pel 1.o ottobre. c 15613

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI signorile camera ammobigliata, luce elettrica. — Via Po, 48. c 15619

QUARTIERINO riccamente mobiliato, 4 camere. — Via Mazzini, 4, p. 2.o. c 15408

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PRIMARIA Casa lanerie, setario cerca giovane pratico piazzarsi. — Dalbesio, Verona. 13040 V

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARMAMENTARIO chirurgia oculare acquisterebbesi d'occasione. — Lattesi, posta restante, Torino. c 15516

CACCIATORI! Vendo giovani cani bracchi, pointer. — Via Fiori, 32, Torino. c 15409

CAVALLI, una per tamagnare, altro furgoncino, prenderei servizio. — Rivolgersi via Andorno, 34.

CERCASI persona voglia adottare bambino di quattro mesi, sano e gracioso. — Scrivere R. P., posta, Torino. c 15548

EDERA — Grazie, cara. Ero commosso, muto. Come desiderarei parlarti! Tanti..... c 15539

FEBBRAIO 1900 — Ti prego di farmi avere presto tue notizie; sai quanto mi siano care. Affettuosamente. c 15503

MATRIMONIO. Trentenne mio, distinta famiglia, desidererebbe affetto, conoscerebbe signorina provincia, serio, figlia unica, bella presenza, affettuosa, dotata, assoluta segretezza, serietà. Tratta parenti. — Odeon, 17, posta, Torino. 15508

REGISTRATORE cassa, scaffali vendonsi occasione. — Scrivere casetta 1229 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15606

STRANIERO desidera conoscenza uomo d'affari serio, pratico, per informazioni ramo commerciale, rappresentanze. — Scrivere casetta 1219 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15477

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Parigi - Filiale: LAPEYRE, Viale Monforte, 19 - Milano

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Strienina

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualunque preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa
RINFRANCA, e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Ricuperi forza di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antisepsi-Glicerofosforina-Ipsotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

L'Ischirogeno, inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo GIUSEPPE ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

CATARRO Gastro-Intestinale Bronchiti e dolori di stomaco cattiva digestione, acidità, ecc. guariscono con la CHINA FACELLI EFFERVESCENTE, che è efficacissima e gustosa. — Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,25 in più). 178

CAPELLI belli radicati, lucidi, serventi, si ottengono con la POMATA FACELLI, che ristora il bulbo capillare e fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,90) per posta L. 0,85 e 0,95.

Vendonsi dalla Farmacia Facelli, Riverna, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc., Torino.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi né oleosi, inventione americana del dottor Ricardo Franco. Con un solo flacone radicale subito l'eczema in qualunque malattia della pelle, erpete, herpes, pruriti della vecchiaia, prurigine, eritema, pioghe, eczemi, prurigine, herpes, pruriti, tigna, scrofolosa, ulceri ai piedi, traumatismi, ferite, ecc. ecc. Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA SIRIA Piazza Duomo 14

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA e DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate negli altri stadi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per guarire ostinate e ribelli scolo e ipocondria e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfie e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri a piaghe d'ogni specie di malattie veneree cessati ed inveterate L. 3.
PREPARATA GOVERNATIVA all'ANTICO PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 13 alle 15 e dalle 18 alle 19, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio, farmacia Remuzzi, via S. Zeno, 2. Brescia: Erba-Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con lire 1 in più per tutta Italia. M12
Deposito in Torino farmacia B. Giordano via Roma n. 17.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 13-15 182

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 29, p. 1° 183

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8 p.
196

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Opuscolo gratis — Consulti per lettera
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le complicazioni e conseguenze di essa, chiedere al Dott. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 14655

Cura Primaverile
SCIROPPO di S. AGOSTINO
Form. del Fr. Benfratelli dalle Palme
Agisce come depurativo energico, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, mali di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da lorpido ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al Laboratorio Formac. della Chiesa di S. Agostino — GENOVA — Un flacone L. 1 50 — (per spedizione cent. 50). 15

Si usa VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Tafletta dei Turisti)
contro i CALLI-INDURIMENTI e quelle i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla Ditta L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in bianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia di L. 1,65. 57

MARCA DEPOSITATA
Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
medici distanti, da molti anni, prescrivono, senza rimasio di alcun effetto, il
TENIFUGO VIOLANI
del chim. farm. G. VIOLANI, via Dolli, 1, Milano
Una sola dose è sufficiente. Rito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4.50; franco nel Regno L. 5. Opuscolo, gratis, a richiesta.
Esigere

SCIATICA GUARITA sono piaghe ai dolori coll'celebre Antichico Dr. Tesse.
ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cera Mylos.
« Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Calos 26, Milano
Depositi: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino. 6178

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO
1° GIUGNO apertura dello Stabilimento estivo
14508

Stabilimento Idroterapico
ANDORNO (Biella)
Anno 50 — APERTURA 20 maggio
Direzione medica: Prof. G. B. VINAJ (ditta) Professore C. Budnet — Dottor D. Riccardi
Terapia fisica completa — Confort moderno
Scrivere alla Direzione in ANDORNO (Biella).

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
PRODUZIONE PROPRIA
Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 1076

PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste
CILOLO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1, venduto per redimere in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene dosi per 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettina — Rhum Giamaica — Menta piacente verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambroz, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 1852 liquori diversi. 9004
MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

ANEMIA Genuine PILLOLE SCIROPPO BLANCARD DE PARIS

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tomaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE
8053

Prof. Dr. E. SPELTA
Medico-chirurgo e chimico
Specialista delle malattie reumatiche
SCIATICA
Lombagine, brachialgie, torticollo ecc.
Cura radicale in poche ore con procedimento chimico clinico indolore. c 11766
Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16 — Via San Quentino, 6, p. 1.o Torino.

Società Crossley
FIRENZE 17654
MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2956 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8.

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
Fabbrica di Impermeabili
TORINO, Portici Piazza Castello, 22
MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Bernasconi)
GENOVA, Via XX Settembre, al Banco alla nuova Dogana
Spolverini per viaggio e per automobile - Vasche da bagno di gomma pieghevoli per viaggio. 3sM

CARTOLINE Vedute di paesi e negozi, sono disegnate ritenera di fotografia, oppure mandino fotografia. Gratis campioni. - Scrivere SOCIETA' CARTOLINE, TORINO. c15282

In quarda delle imitazioni Esigete il nome e l'Autore della marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (brodo) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

anche abituale: guarire il gastricismo, mal di fegato, mali di testa, gravità calorica, melancolia e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi del condotto alimentari, prendete le rinomate
Pillole COOPER di N. ROBERTS & Co. Chimici farmacisti inglesi, FIRENZE - ROMA
In tutte le Farmacie - Presso Lire 1 la scatola.

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti comunque importabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Negozianti ed Amministrazioni — Catalogo a richiesta. 183

TORINO VILLA CRISTINA Sanatorio
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Sedda Vincenzino - Chiaudo
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 21.
UFFICIO - TELEFONO 36-23

VILLA di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese
Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio ed al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 15,30. 121

Per malattie nervose e mentali
VILLA DI SALUTE
TROFARELLO
Direzione medica: Dott. Prof. Benedetto. Dott. G. Bentivoglio - Dott. C. F. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. COGLIERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 15 — Via Gaudenzio, 33, dalle ore 15 alle 17,30 — Farmacia Turia, via Po, 24. 223
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

BAGNO TURCO
che ogni persona può fare da sè nel proprio letto con pochi centesimi di spesa
Sciatica - Artrite - Gotta - Nefrite - Reumatismi - Idropisia - Arteriosclerosi - Nevralgie - Lombaggini - Raffreddori e tutte le malattie causate dall'umidità e dall'accumulo di sali GUARITE in tre giorni col
TERMOFORO HELIOS
Brevettato in tutti gli Stati
Apparecchio semplicissimo e di poco costo che si mette sotto la coperta nel letto vicino all'ammalato. Le guarigioni ottenute con tre applicazioni di un'ora cadauna sono la conseguenza delle abbondanti e straordinarie sudate che provoca l'apparecchio, e quindi la sua applicazione è indispensabile in tutte quelle
malattie che richiedono di sudare
Applicato per DIMAGRARE dà risultati meravigliosi in pochi giorni senza medicine e senza disturbo
Opuscolo con dettagli, attestazioni dei principali medici, metodo di cura gratis a richiesta.
Scrivere Brevetti Helios, via S. Secondo, 62, Torino

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà CONSULTI di malattie, interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Scuola di Guerra
Sabato 21 maggio, alle ore 8 1/2, in piazza Vittorio Emanuele II, vendita di tredici cavalli riformati.
Il Segretario del Consiglio: Capitano GAETANO CALCINA.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — * VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a LICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania O. POSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* 61

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

« Ha voluto mettersi in disparte; correre di follie in follia per suo conto come se la nostra compagnia fosse stata di cattivo genio; farsi mangiar biglietti da mille da donnuccie che non si sono mai scalmanate per lui; appagare tutti i capricci della sua figliuola che ne ha sempre cento nuovi; buttar denari a manate in un'industria che non gli rende un soldo da quattro anni!... Concludete voi, caro Leregrattier, se avevate ragione di scrivergli!

Freddamente il vecchio amico mormorava:

— Quanto credete che possa spendere all'anno per la casa ed il resto? Io ho depositato, lo sapete bene, tutto il fiore del suo nuovo appartamento...

— Un nuovo saggio, a mio modo di vedere...

— Ma non parlate di saggezza, per carità! Tra voi e mio figlio non so chi sceglierei!... E' tutto un bagordo, buon Dio!...

— Eh là! — rispose il banchiere sempre un tantino filosofo. — Tutto è relativo a questo mondo, perbacco... Vi dicevo che un uomo saggio — *pardon!* un uomo... economico — si tirerebbe a mala pena d'impaccio con duecentomila lire all'anno dato il *ménage* di Filippo... E lui, che è tanto orgoglioso, ne spenderà almeno trecentomila...

— Sicchè, a tale stregua, mio genero non possederebbe più che mezzo milione a dir molto...

— E' quel che vi dicevo io! Vedrete, vedrete, amico Legrattier...

— Che stupido, quel Filippo! — esclamarono insieme i due Leregrattier.

Ma, forse, in quella sorda collera per il rispettivo genero e cognato v'era una punta di intima soddisfazione, giacchè ai loro occhi Gaubert era stato sempre un superbone e un vanitoso.

— Bisogna mettere un freno a questo stato di cose! — disse poi il vecchio Leregrattier, con ferocia. — Lo sentirà da me quella verità dura che non vuol riconoscere...

***

Qualche giorno appresso di quella stessa settimana, Filippo Gaubert telefonava al suo cameriere di tenergli pronto l'abito da sera. Con sua figlia Celeste non aveva più avuto nessun diverbio: ella pareva rassegnata, ormai, alla scapestrata vita del babbo, sempre fuori di casa. Egli tirava in ballo, ogni volta, il circolo, ma era evidente che si era impegolato in una relazione amorosa, forse in più di una.

Madre e figlia dividevano questi sospetti; ma si guardavano bene dal muovere la minima osservazione a Filippo.

Ma quella sera, avvenne qualcosa di straordinario: il vecchio Leregrattier irruppe nella sala da pranzo all'ora in cui Gaubert, sua moglie e la loro figlia sedevano a tavola. Ostentando molta cordialità disse loro:

— C'è un posticino per me, care figliuole?

Celeste abbracciò il nonno con trasporto; la figlia lo baciò sulle gote con l'usata tenerezza; Filippo gli strinse calorosamente la mano.

— Ma deve venire anche mammà! Telefoniamo!

E Filippo corse a telefonare a'la suocera perchè venisse subito anche lei, per desinare tutti insieme.

— Stasera, poi — soggiunse egli rientrando nella stanza da pranzo — potrete lasciare a casa servendovi della mia automobile, se vi fa piacere.

— Ma non vorrei privartene, figliuolo mio!

— Niente affatto, ti pare! Io non ne ho bisogno. Devo semplicemente fare una capatina al Circolo... Anzi, vi chiedo scusa fin d'ora, se dopo il desinare sarò costretto a scappare...

Il signor Leregrattier era sensibilissimo alle delicatezze di suo genero; perchè dovrebbe ora rinunciare alla ammirazione che altra volta Filippo Gaubert gli ispirava?

Perchè bisognava che gli indirizzasse ora dei rimproveri?

Dopo il pranzo, durante il quale nulla trapelò dei sentimenti che agitavano i varii commensali, si passò nella biblioteca di Gaubert, il quale aprì una scatola di sigari preferiti dal vecchio, mentre la figlia e la madre servivano il caffè.

Di che diavolo di incarico doveva occuparsi, lui, Leregrattier!

Se Filippo Gaubert fosse stato in pantofole per ritirarsi a dormire, Leregrattier non avrebbe detto nulla, ma egli invece era in abito elegante ed aveva già guardato due o tre volte l'orologio, dimostrando di dover uscire. Non bisognava dunque perdere tempo.

— Ti incomodo un poco, ragazzo mio? — chiese subitamente il vecchio Leregrattier, tanto per attaccar discorso.

— Affatto, nonno!

Filippo Gaubert chiamò così il suocero nei momenti di buon umore

— Se avessi qualcosa da fare — aggiunse — vi lascierei qui con mia moglie e Celeste, ma ho soltanto da dire due parole ad uno dei miei amici, al *club*, dove passa tutta la sera e dove quindi avrò sempre tempo di trovarlo.

Il signor Leregrattier ebbe un leggero sussulto alla parola *club*, che sottolineava per così dire tutta la differenza fra la sua categoria sociale e quella di suo genero. Ciò gli ricordava anche che soltanto per educazione e per cortesia, Filippo Gaubert lo trattava così bene!

— A proposito! — disse — l'ora avanza e non voglio parlarti della cosa all'ultimo momento. Avrei bisogno del tuo parere... profitto dunque che sono qui... a proposito di un imprestito che uno dei tuoi colleghi vorrebbe contrarre...

— Volete mettere dei capitali nell'industria?

— Non ne ho molta voglia. Spero che mi darai qualche buona ragione per rispondergli di no.

— Allora noi vi lasciamo! — disse Celeste — Abbiamo, la mamma ed io, qualcosa da fare.

Si trovarono dunque soli faccia a faccia. E siccome Filippo Gaubert guardava di nuovo l'orologio, Leregrattier disse:

— Non inquietarti: non ti tedierò che pochi minuti.

Sempre amabile Filippo rispose:

— Oh nonno! Potete essere certo ch'io non vi lascierò che quando sarete nella mia automobile. Ho qualche raccomandazione da fare al mio chauffeur. Non ho affatto voglia che vi sbalzi in un fossato nella curva di Sèvres.

— Eh! eh! — disse Leregrattier con un riso'no un po' aspro — non capiterebbe in buon punto l'occasione del nonno? Vi devo però prevenire che lascierò l'usufrutto di tutto a mia moglie...

Filippo Gaubert guardò suo suocero con aria stupefatta:

— Che volete dire, nonno? Di dove vi viene questo sospetto così improvviso? Vi prego, lasciate a mio cognato ed all'eccellente suo figlio questi sentimenti; saranno felici di potervi « realizzare » tanto quanto la nonna.

Il signor Leregrattier ebbe un gran brivido: il suo viso si contrasse dolorosamente.

Filippo Gaubert aggiunse:

— Vi domando perdono, nonno: ma siete stato voi a mettere la questione penosa sul tappeto. Mi è molto sgradevole che possiate figurarvi che io pensi a far dei conti sulla vostra eredità. Spero bene, al contrario, di conservarvi a lungo e con voi anche la nonna... Anzi desidero che veniate più sovente a chiedermi da cena. Mia moglie e Celeste vi ne saranno grate quanto me...

— Non ho mai dubitato dei tuoi sentimenti, ragazzo. Sono anche contento di sentirlo dire da te. Ciò mi renderà più facile il compito di dirti quello che devo...

— A proposito dell'imprestito al vostro industriale? — chiese Filippo Gaubert con ironia.

— Spero che avrai indovinato già di che cosa voglio parlarti. Tu ha del detto dianzi delle parole gentili a mio riguardo e a quello della nonna... Vorrei che tu vi comprendessi anche tua moglie...

— Spiegatevi.

— Tu non rendi più felice mia figlia.

(Continua).